ROTARY
CLUB CHIOGGIA

B O L L E T T I N O

CHIOGGIA
DISTRETTO 2060

ANNO ROTARIANO
2002-2003

Ottobre 2002 n.01

BOLLETTINO del ROTARY CLUB CHIOGGIA

Distretto 2060

annata 2002-2003

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: MIRCO BOSCARATO
Vice Presidente:ROBERTO GAMBARO
Segretario: LUCIANO RAGAZZI
Tesoriere: MARIO PERINI
Past President: VITTORIO FERLIN
Prefetto: MARCO BALLARIN
Consigliere: ALBERTO CORRIERI
Presidente eletto: LUIGI BOSCOLO

SOCI ONORARI
LUIGI PENZO e DINO DE ANTONI

Stampato in proprio, ad uso interno dei Soci

COMMISSIONI 2002-2003

Coordinatore delle commissioni
il Segretario del Club Luciano Ragazzi

AZIONE INTERNA

COMMISSSIONE n.01
ammissioni, classifiche, assiduità, effettivo, affiatamento
Presidente: ROBERTO GAMBARO
Commissari: GIANCARLO BATELLO, PAOLO NACCARI, LUCIANO RAGAZZI, GIANCARLO GENNARI

COMMISSSIONE n.02
Programmi, relazioni pubbliche, riviste rotariane, bollettino club
Presidente: ITALO BULIAN
Commissari: CLAUDIO GARZOTTO, ACHILLE GRANDIS, LUIGI VIANELLO, MARINO IOSEFFINI

AZIONE PROFESSIONALE

COMMISSSIONE n.03
Conoscenza delle professioni, avviamento ed assistenza al lavoro, riconoscimento delle professionalità
Presidente: GIANCARLO GENNARI
Commissari: MARCO BALLARIN, GIAN LUIGI TIOZZO, GIANNI PAGAN, VITTORIO FERLIN

AZIONE DI INTERESSE PUBBLICO

COMMISSSIONE n.04
Azione di interesse pubblico, progresso umano, protezione dell'ambiente, rapporti con i patner nel servire
Presidente: RODOLFO SCARPA
Commissari: GIUSEPPE BOSCOLO LISETTO, PIETRO PERINI, STEFANO TEBALDINI, RENATO BALLARIN

COMMISSSIONE n.05
ROTARACT
Presidente: ALBERTO BOTTI
Commissari: PINO B. RIZZO, ALBERTO CORRIERI, MASSIMO MANCINI, LEONARDO RANIERI

AZIONE INTERNAZIONALE

COMMISSSIONE n.06
Fondazione rotary, azione interesse mondiale
Presidente: GIUSEPPE PENZO
Commissari: LUIGI BOSCOLO, RINO PENZO, LUCIANO RAGAZZI, MARIO PERINI

COMMISSSIONE n.07
Pianificazione congresso del 10.05.2003
Presidente: MIRCO BOSCARATO
Commissari: PINO B. RIZZO, GIANNI PAGAN, ALBERTO CORRIERI, LEONARDO RANIERI

SOMMARIO

Conviviale n.01 del 09.07.2002 ASSEMBLEA GENERALE DEL CLUB _____ pag. 2
Conviviale n.02 del 13.07.2002 **FESTA DEL PRESIDENTE** _____ pag. 2
Conviviale n.03 del 16.07.2002 Commissione n.01_____pag. 3
Conviviale n.04 del 23.07.2002 Commissione n.05 _____pag. 8
Conviviale n.05 del 30.07.2002 Commissione n.04 _____ pag. 9
Conviviale n.06 del 06.08.2002 Commissione n.06 _____ pag. 9
Conviviale n.07 del 13.08.2002 Commissione n.03 _____ pag. 10
Conviviale n.08 del 20.08.2002 Commissione n.07 _____ pag. 10
Conviviale n.09 del 27.08.2002 Inter-Club ad ALBARELLA_____ pag. 13
Conviviale n.10 del 03.09.2002 Commissione n.02 _____ pag. 13
Conviviale n.11 del 10.09.2002 relazione sulla Portualità commerciale di Chioggia___pag. 14
Conviviale n.12 del 17.09.2002 Mons. Cesare Bonivento:
Papua N.Guinea –Problemi e prospettive- _____pag. 24
Conviviale n.13 del 27/28/29-09-2002 Interclub CHIOGGIA-BEAULIEU _____ pag. 26
lo spazio dei giovani ROTARACT CLUB CHIOGGIA_____ pag. 29
notizie dal club _____ pag. 29

Conviviale n.01

del 09.07.2002

ASSEMBLEA GENERALE DEL CLUB

Il giorno 09 luglio 2002 alle ore 20,15, presso la sede del Rotary Club Chioggia, si è tenuta *l'Assemblea Generale del Club*.

Sono presenti i seguenti Soci:
Marco Ballarin, Renato Ballarin, Mirco Boscarato, Giancarlo Batello, Giuseppe Boscolo Lisetto, Luigi Boscolo Cegion, Alberto Botti, Alberto Corrieri, Vittorio Ferlin, Roberto Gambaro, Claudio Garzotto, Giancarlo Gennari, Achille Grandis, Paolo Naccari, Giuseppe Penzo, Mario Perini, Luciano Ragazzi, Stefano Tebaldini, Luigi Vianello.

Il Presidente Mirco Boscarato, constatato che i Soci presenti sono 19 pari al 61,30 degli aventi diritto di voto e che quindi il numero legale è raggiunto, dichiara aperta l'Assemblea, nominando Luciano Ragazzi Segretario della stessa.
Il Presidente esordisce con alcune comunicazioni rotariane riguardanti, soprattutto, i prossimi interclubs con il club di Adria e quindi sospende temporaneamente i lavori dell'assemblea per la cena conviviale.

PUNTO 1 – RELAZIONE PROGRAMMATICA DEL PRESIDENTE
Alla ripresa, il Presidente Boscarato affronta il primo argomento all'ordine del giorno parlando ampiamente dei programmi dell'annata rotariana, a beneficio anche dei Soci assenti al passaggio delle consegne.

PUNTO 2 BILANCIO CONSUNTIVO 2001-2002
Dopo una esauriente esposizione del tesoriere uscente Giancarlo Batello ed alcuni interessanti interventi di vari Soci, il bilancio viene approvato all'unanimità.

PUNTO 3 – BILANCIO PREVENTIVO 2002/2003
Il tesoriere Mario Perini illustra ai soci i criteri fondamentali che hanno ispirato la stesura del bilancio preventivo, tendente soprattutto a quantificare le certezze, nello spirito rotariano dell'importanza dello sfruttamento delle risorse per il *SERVIRE*.
La maggioranza dei soci, che sono intervenuti numerosi nella discussione, mostra di apprezzare l'orientamento del Consiglio Direttivo ed il Bilancio preventivo viene approvato all'unanimità.

PUNTO 4 – RATIFICA RICONFERMA SOCI ONORARI
Il Presidente propone la riconferma dei Soci onorari Luigi Penzo e Dino De Antoni e l'*Assemblea*, con un lungo applauso, approva.

PUNTO 5 – CALENDARIO DELLE COMMISSIONI
Dopo la prestazione delle Commissioni da parte del Presidente, i Soci concordano tra di loro il seguente calendario:

- martedì 16 luglio commissione n.01 ammissioni, classifiche, assiduità
- martedì 23 luglio commissione n.05 rotaract
- martedì 30 luglio commissione n.4 azione di interesse pubblico
- martedì 6 agosto commissione n.6 fondazione rotary
- martedì 13 agosto commissione n.3 azone professionale
- martedì 20 agosto commissione n.7 pianificazione congresso
- martedì 27 agosto commissione n.2 programmi, bollettino

Alle ore 23,45 il Presidente Mirco Boscarato dichiara chiusa l'Assemblea.

Il Segretario dell'Assemblea
Luciano Ragazzi

Conviviale n.02

FESTA DEL PRESIDENTE

Colli Euganei 13 luglio 2002

Hanno partecipato:
Boscarato Mirco e Natalina, Ballarin Marco e Laura, Ballarin Renato e Nella, Boscolo Lisetto Giuseppe e Alessandra, Boscolo Rizzo Pino, Botti Alberto e Sara, Bulian Italo e Fabrizia, Gambaro Roberto e Carla, Naccari Paolo e Liviana, Penzo Giuseppe, Penzo Rino, Ragazzi Luciano e Mimma, Tebaldini Stefano e Odetta, Vianello Luigi e Giuliana.

Si può ben dire che il Presidente Mirco Boscarato è partito con il piede giusto e con ……. una buona dose di fortuna.
Sono stati brillantemente superati sia la pioggia che incombeva alla partenza che il traffico intenso del fine settimana e un sole splendente ci ha accolti a Valsanzibio sui Colli Euganei.

Accompagnati da una competente guida abbiamo potuto quindi visitare ed apprezzare il meraviglioso parco della *Villa Barbarigo-Pizzoni Ardemani*.
In effetti è uno dei maggiori giardini d'epoca esistenti. Fu portato all'attuale splendore nella seconda metà del Seicento dal nobile veneziano Zuane Francesco Barbarigo, aiutato dal figlio Antonio. Il primogenito Gregorio, Cardinale e futuro Santo, ispirò l'alta simbologia del progetto dovuto al principale architetto e fontaniere Pontificio *Luigi Bernini*.
Settanta statue, in buona parte opera del *Merengo* ed altrettante sculture minori si integrano ad architetture, ruscelli, cascate, fontane, laghetti, scherzi d'acqua e peschiere; fra innumerevoli alberi ed arbusti, su ben quindici ettari di superficie.
Tale insieme venne concepito ed attuato per simboleggiare il cammino dell'uomo verso la propria *perfettibilità* e *salvazione*.
L'itinerario inizia dal monumentale ingresso che serviva anche di approdo alle barche, giunte attraverso la valle da pesca di Santo Eusebio, da cui il nome *"ValSanZibio"*.
Un tempo estesa a tutta la pianura la "Valle", oggi, si limita al laghetto preservato per rispecchiare l'elegante costruzione.
Questa è significativamente arricchita da fontane, bassorilievi e statue su cui domina Diana-Luna, la dea preposta alla natura ed agli animali selvaggi come pure a mutamenti e prodigi.
Da qui, entrando in giardino attraverso l'arco di Sileno, si costeggia la peschiera detta Bagno di Diana, la fontana dell'iride e la Peschiera dei venti nonchè il ***Labirinto***, episodio legato all'esempio di San Gregorio Barbarigo. Giunti poi alla Fontana della Pila, girando a destra si imbocca il Gran Viale fiancheggiato ***dall'Isola dei Conigli***.

Tale garenna, unica superstite nei pochi giardini d'epoca ancora esistenti, sta qui a simbolo della immanenza cioè della condizione comune agli esseri viventi, stretti fra i confini dello spazio e del tempo.
Al di là del viale è giustapposta all'isola una monumentale Statua del tempo che, interrotto il suo volo attraverso lo spazio, simboleggia la trascendente condizione in cui lo spirito umano spazia oltre gli abituali limiti dello spazio e del tempo.
Procedendo tra *Immanenza e Trascendenza* e tra le statue e fontane che inquadrano anche simbolicamente sia l'Isola dei Conigli che il monumentale Tempo, si giunge alla scalea delle Lonze di dantesca memoria, caratterizzata dal sonetto nel quale i significati del Giardino vengono spiegati a livelli diversi.

Si raggiunge così il *piazzale della Villa* dove otto allegorie delle prerogative del Giardino stesso e del suo Signore, fanno corona alla *Fontana della Rivelazione*, meta finale del simbolico percorso.
L'eccezionale integrità architettonica, scultorea, idraulica e persino vegetale del comples-so, è dovuta alle solerti cure elargite da sei generazioni di Barbarigo.
Nel 1804 la casata si estinse e ne fu designato erede il Nobil Homo Marco Antonio Michiel.
Seguirono dal 1835 gli altrettanti appassionati conti Martinengo da Barco, poi i conti Donà delle Rose e dal 1929 i nobili Pizzoni Ardemani.

Proprietari da tre generazioni dell'intera tenuta, hanno riparato i disastri causati dall'occupazione militare e dal forzato abbandono dell'ultima guerra e hanno recentemente ripristinato tutti i trentadue punti d'acqua del giardino compromessi dal progressivo impoverimento sorgivo.

Oggi *ValSanZibio* è uno straordinario esempio di giardino simbolico interamente leggibile, di gran giardino dì acque in completa efficienza e di seicentesco giardino all'italiana assolutamente integro. A completamento della visita, che è stata interessante e divertente, ci siamo quindi trasferiti nella vicina Arquà Petrarca, piccolo borgo dalle antiche origini e dall'atmosfera ancora medioevale, presso il ristorante "*La Fontanella*" dove si è tenuta la cena conviviale.
Il rotariano Giorgio Borin, titolare del ristorante, ci ha accolto amichevolmente ed il cuoco ha dato certamente il meglio di se stesso.
I sontuosi antipasti, l'eccezionale risotto di zucchine e fiori di zucca ed il tradizionale eccellente papero alla frutta saranno ricordati a lungo dall'allegra compagnia che, verso le 23.30, ha ripreso la strada di casa.

Conviviale n.03

del 16.07.2002

Commissione n.01 Ammissioni, Classifiche, Assiduità, Effettivo

Presidente Commissione: Roberto Gambaro
Commissari: _____Giancarlo Batello, Giancarlo Gennari, Paolo Naccari, Luciano Ragazzi.

La riunione della commissione si è tenuta il 23 luglio 2002 alle ore 20,30 presso la sede del Club, ristorante "El Gato".
Non è presente Giancarlo Batello fuori città per motivi feriali.
E' presente il Presidente del Club Mirco Boscarato.
Al termine del convivio il Presidente della commissione ha introdotto le seguenti riflessioni:

1) *Analisi dell'effettivo*
2) *Piano di sviluppo*
3) *Verifica delle classifiche*
4) *Formazione rotariana dei nuovi soci.*

ANALISI DELL'EFFETTIVO

Lo statuto del Club prevede quattro tipologie di socio:
SOCIO ATTIVO O AGGIUNTO
E' il socio che emerge nella professione che rappresenta e che svolge l'attività nel territorio del Club
SOCIO SENIORE ATTIVO
E' il socio attivo da almeno 15 anni che raggiunge il 60° anno di età o il socio attivo da almeno 5 anni che raggiunge il 65° anno di età.
SOCIO ANZIANO
E' il socio che ritiratosi dall'attività dopo essere stato socio seniore attivo per almeno 3 anni non possiede più i requisiti per la conservazione della qualifica di seniore.
SOCIO ONORARIO
E' il socio eletto dall'Assemblea tra i soci e non soci, per essersi distinto nella vita per l'esaltazione degli ideali rotariani. La sua qualifica deve essere riconfermata per ogni anno rotariano.

Il nostro Club può contare su trenta soci che ricoprono le qualifiche più importanti della nostra città.
Altre qualifiche non meno importanti, non sono purtroppo rappresentate (si pensi al mondo della Scuola , a quello del Porto Commerciale o a quello delle Forze Armate ed altre ancora).
Compito primario della commissione rimane quello di attivarsi per sollecitare l'adesione di nuovi soci oltre che di miglioramento dell'affiatamento tra i soci effettivi in modo da aumentare il clima di amicizia che, a dire il vero, è già ottimo nel nostro club.

PIANO DI SVILUPPO

L'obiettivo che si pone la commissione è di attivarsi per raggiungere al termine dell'annata rotariana un saldo positivo di n.3 soci per raggiungere al termine dell'annata rotariana 2002-2003 il numero di 33 soci.

VERIFICA DELLE CLASSIFICHE

La commissione intende riproporre con maggiore attenzione la copertura delle classifiche che del Rotary è caratteristica statutaria.
Ogni categoria di attività dovrebbe essere rappresentata al meglio della compagine rotariana.
Non sono poche le difficoltà al riguardo, ma una azione di sensibilizzazione tra i soci ed un corrispondente impegno di ciascuno potrebbe migliorare l'attuale situazione.

FORMAZIONE ROTARIANA

La Commissione ritiene questo argomento di fondamentale importanza per la stretta connessione che una corretta interpretazione dell'essere rotariano e la conoscenza delle procedure rotariane non possa che avere una positiva ricaduta sul terreno dell'affiatamento, della assiduità, del buon funzionamento del Club.

Non appaia noioso ricordare, come buona regola rotariana, che bisogna giustificare l'assenza alle conviviali che il Prefetto, fino a comunicazioni contrarie, organizza per tutti i soci effettivi.
La commissione auspica una maggiore partecipazione alle attività distrettuali, ai Forum distrettuali, e soprattutto al Congresso annuale che non sempre ci vede presenti in numero significante.
L'affiatamento è una bella caratteristica del nostro club e tale deve rimanere anche per il futuro.
L'amicizia e l'armonia è la base per un piacevole cammino assieme e fondamento per un proficuo lavoro secondo le quattro vie di azione che sono l'essenza stessa del Rotary International.
Eliminare gli eventuali attriti è compito importante di ogni commissione per le ammissioni e anche di ciascun socio del Club.

NOTE PER L'AMMISSSIONE DI UN NUOVO SOCIO

Ciascun socio può proporre per iscritto, un candidato socio, tramite il segretario del Club, al Consiglio Direttivo.
Il Consiglio direttivo incarica la commissione n.1 di esaminare e riferire al Consiglio sulla eleggibilità del candidato, dal punto di vista della classifica, del carattere, della posizione sociale e professionale, della sua idoneità in genere e delle attitudini a condividere i valori rotariani.
Il Consiglio Direttivo approva o respinge le considerazioni della Commissione e ne riferisce al socio proponente.
Se la decisione del Consiglio è favorevole tutti i soci vengono informati, per iscritto, del prossimo eventuale nuovo ingresso. Il candidato socio viene considerato eletto solo dopo che trascorsi 10 giorni dalla comunicazione a tutti i soci, non pervenga alcuna obiezione scritta al Consiglio Direttivo.
Solo a questo punto il proponente, insieme eventualmente a uno o più componenti la commissione di informazione rotariana, contatta il candidato socio, spiegandogli in modo completo ed esauriente, cosa è il Rotary e cosa significa essere rotariano, ivi compresi i privilegi e le responsabilità derivanti dall'appartenenza al club.
Ricevuta l'adesione del candidato socio, l'eletto viene presentato dal socio proponente ad una conviviale del Club.
E' una buona consuetudine da parte del proponente il candidato socio, invitarlo come ospite al club, nel mentre è in corso la verifica da parte della Commissione delle ammissioni, in modo che tutti i soci possano conoscerlo in modo preventivo e meglio si garantisca un ingresso positivo e condiviso nella compagine sociale.
Quanto sopra con la certezza di avere ripetuto cose ovvie per molti soci, ma con la speranza di avere fatto cosa utile a quale amico non ancora a conoscenza delle procedure indicate.
La commissione ha poi lavorato con lo scopo di individuare alcune meritevoli persone che possano condividere gli ideali rotariani.
Le segnalazioni non sono mancate e la serata si è chiusa con l'intendimento di approfondire quanto emerso e poi discuterlo alla prossima riunione.

Il Presidente della Commissione
Roberto Gambaro

Conviviale n.04

del 23.07.2002

Commissione n.05 Rotaract

Martedì 23 Luglio 2002, alle ore 20,30 presso il Ristorante "*El Gato*", sede sociale del Rotary Club si è riunita la Commissione N° 5.

Erano presenti il Presidente del Rotary Club Mirco BOSCATATO, il Presidente della Commissione N° 5 Alberto BOTTI, i commissari Pino B. RIZZO e Alberto CORRIERI, il Prefetto del Rotary Club Marco BALLARIN e, in qualità di ospite, il Presidente del Rotaract Club di Chioggia Alberto RAVAGNAN PERINI.

In particolare sono stati trattati due argomenti e cioè l'attività che verrà intrapresa durante quest'annata dal Rotaract Club, nonché il Congresso del Rotary programmato per maggio 2003.

Il presidente del Rotaract ha spiegato che non avevano ancora definito un programma ben dettagliato, in quanto la loro attività era stata sospesa a giugno e sarà ripresa a settembre prossimo. Comunque sicuramente saranno mantenuti gli appuntamenti che ormai da anni vedono i ragazzi del Club clodiense impegnati su iniziative a favore dell'A.I.R.C., in particolare la vendita delle arance di solito a gennaio e quella delle azalee programmata per il giorno della festa della mamma.

A proposito di Associazione Italiana Ricerca Cancro, Alberto Ravagnan Perini ha messo a conoscenza del Rotary Club che verso fine maggio 2002, si è tenuta una cena a casa di Dario Baldina meglio conosciuto come Parrucchiere Dario, a Codevigo alla quale erano presenti oltre che alcuni rotaractiani, anche Leopoldo Mercantini, il titolare della Pizzeria da Leo.

Durante la conviviale, con molta emozione, Dario ha comunicato che dopo aver ricoperto per molti anni la veste di incaricato di zona dell'A.I.R.C., per motivi personali deve recedere da tale incarico e pertanto al suo posto è stato nominato Leo, personaggio già conosciuto nell'ambito della "Ricerca" per alcune iniziative per le quali ci si è avvalsi della sua grande collaborazione.

Successivamente Mirco Boscarato ha ricordato che a maggio 2003 il ns. Club sarà impegnato per l'organizzazione del Congresso proprio qui a Chioggia; il presidente del Rotaract Club di Chioggia ha ribadito, come già accennato in precedenti incontri informali, che i rotaractiani saranno a disposizione per contribuire alla buona riuscita della manifestazione. Inoltre ha confermato la volontà, qualora ce ne fosse bisogno, da parte del loro socio Gianluca Penzo, di collaborare per l'eventuale realizzazione/sistemazione del sito internet del Rotary Club di Chioggia, in considerazione del fatto che, proprio lo stesso Penzo, aveva materialmente costruito il sito del Rotaract Club di tutto il Distretto 2060.

In conclusione di serata, nel ringraziare anticipatamente per la collaborazione che sarà offerta dal Rotaract, Mirco Boscarato ha ribadito che la collaborazione tra i due Club servirà ad entrambi per una miglior cocretizzazione delle varie iniziative e soprattutto sarà motivo di continuo stimolo.

Conviviale n.05

del 30.07.2002

Commissione n.04 Azioni di Pubblico Interesse

Il giorno 30 luglio 2002 alle ore 20,30 presso la sede del Club (ristorante "*El Gato*") su convocazione del Presidente del club Mirco Boscarato, si è riunita la commissione n.4 presieduta da Rodolfo Scarpa.

Sono presenti il Presidente de Club Mirco Boscarato, il Presidente della Commissione Rodolfo Scarpa e i componenti: Beppe Lisetto, Stefano Tebaldini, Renato Ballarin, assente giustificato Pietro Perini.

Dopo il convivio il Presidente della commissione ha introdotto la discussione sottolineando l'ampio numero di tematiche che la commissione è chiamata a trattare e che, in considerazione della dimensione del club, dovranno necessariamente essere limitate tenendo conto anche degli impegni già assunti per quest'anno sociale dal nostro sodalizio: organizzazione a Chioggia a maggio 2003 del Congresso annuale Distrettuale che richiederà notevoli risorse personali, finanziarie e materiali.
Fra le tematiche da affrontare viene dato maggior rilievo, alla *protezione dell'ambiente* e allo *sviluppo comunitario,* ed in particolare al risanamento ambientale e alla raccolta dei rifiuti.
Nella nostra città la raccolta differenziata fatica a decollare a causa della scarsa collaborazione dei cittadini, poco disponibili a rispettare ed osservare le regole stabilite.
Si propone una collaborazione con gli organi competenti (ASP) per il potenziamento della campagna promozionale educazionale a tutti i livelli.
Per quanto riguarda il *Progresso Umano,* la commissione recepisce il suggerimento del Presidente Boscarato di devolvere per quest'anno le risorse finanziarie stanziate per il service, anziché alla comunità locale, alla attività educazionale che il nostro concittadino Mons. Bonivento Vescovo di Papua svolge nella sua Diocesi.
Va sottolineato che, l'anno scorso, ampie risorse finanziarie sono state investite nella lotta all'abuso di alcool, droghe e videogiochi dei giovani della comunità locale, con una ricerca finalizzata allo scopo ed ottimamente realizzata.
La riunione si chiude alle 23,00 con il tocco della campana del Presidente Boscarato.

Il Presidente della Commissione
Rodolfo Scarpa

Conviviale n.6

del 06.08.2002

Commissione n.06 Fondazione Rotary, Azione di Interesse Mondiale

Martedì 6 agosto alle ore 20,15pressso la sede del club al ristorante "*El Gato*" si è riunita la Commissione n.6 "Fondazione Rotary, Azione Interesse Mondiale.

La commissione era presieduta da Giuseppe Penzo ed erano presenti i commissari Luciano Ragazzi e Mario Perini; era inoltre presente anche il Prefetto del club Marco Ballarin.

Il Presidente ha pregato il commissario Ragazzi (*membro della commissione distrettuale*) di aggiornarci sulla situazione della *Rotary Foundation*.
E' stato così possibile conoscere l'intenzione della fondazione di portare a completamento il programma "Polio Plus".
La commissione prende quindi atto che la disponibilità del nostro Club per l'assegnazione di onorificenze P.H. ammonta a circa 1700 dollari.
Si è poi valutata la possibilità di un service in comune con il nostro club contatto di Beaulieu, Eze, Villefranche, San Jean Cap Ferrat che ha trovato parere favorevole della commissione ma con il consiglio di rimandare l'operazione all'annata 2003-2004 per avere più tempo per la fase organizzativa e l'ottimizzazione del programma di raccolta dei fondi.

Per l'annata corrente la commissione raccomanda di dedicare il service all'attività di Monsignor Cesare Bonivento, Vescovo in Papua-Nuova Guinea e nostro concittadino che sarà a settembre in visita al nostro club.
Ritenuta esaurita la discussione degli argomenti presi in considerazione, la riunione è stata sciolta alle ore 23.

Il Presidente della Commissione
Giuseppe Penzo

Conviviale n.07

del 13.08.2002

Commissione n.03 Azione professionale

Sono presenti i seguenti Soci:
Ballarin Marco, Boscarato Mirco, Ferlin Vittorio, Gennari Giancarlo

La commissione, dopo avere esaminato vari settori della vita produttiva di Chioggia, ha deciso di proporre per il premio "*un lavoro, una vita*" l'Arch. Renzo Ravagnan.
L'Architetto Ravagnan s'è dedicato con passione allo studio dell'architettura chioggiotta.
Nel 1985 ha dato alle stampe le "*indicazioni per gli interventi di restauro edilizio nel centro storico di Chioggia*".
Nel 1991 ha pubblicato "*le case la città*" con uno studio approfondito delle trasformazioni edilizie a Chioggia dal 1807 al 1945.
Si è impegnato professionalmente con continuità al restauro di tanti edifici tra cui spicca Palazzo Grassi.
Ha realizzato i corsi per restauratori, dando professionalità a tanti giovani che hanno potuto svolgere il loro lavoro in Italia ed all'estero.

Il Presidente della Commissione
Giancarlo Gennari

Conviviale n.08

del 20.08.2002

Commissione n.07 Pianificazione congresso distrettuale 2003

Martedì 20 agosto 2002, alle ore 20,15, presso la sede sociale del club, ristorante "*El Gato*", si è riunita la commissione n.7 "*Pianificazione congresso del 10 maggio 2003*".
La commissione è stata presieduta da Mirco Boscarato e ha visto la partecipazione dei commissari Boscolo Pino "Rizzo" e Alberto Corrieri, del Prefetto Marco Ballarin, del segretario Luciano Ragazzi, ed è stata allargata al Presidente del Rotaract club di Chioggia Alberto Ravagnan Perini.
Durante la riunione è stata analizzata la bozza di programma predisposta dal Presidente della Commissione e del club che prevede:

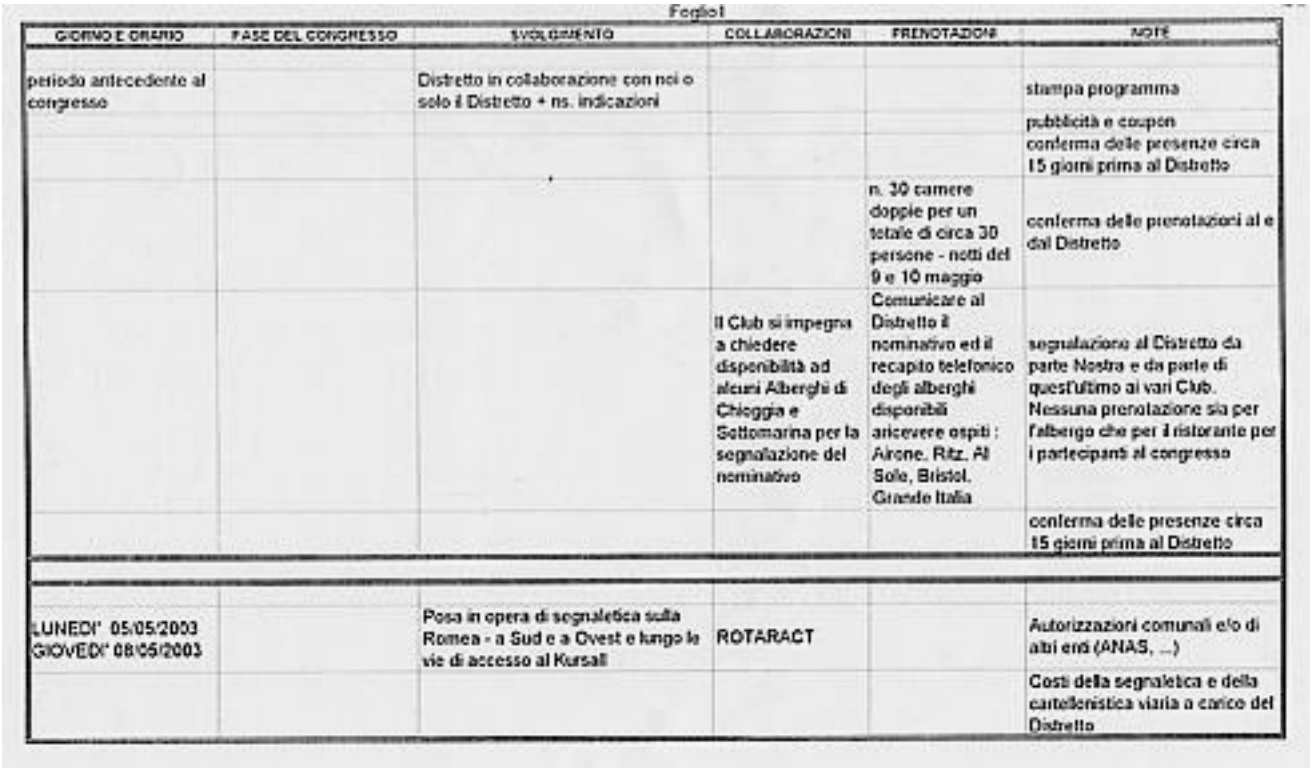
⇒ il ricevimento degli ospiti che giungeranno a Chioggia *venerdì 9 maggio* e che parteciperanno alla cena in Onore del rappresentante del Rotary international, la sera stessa;
⇒ l'organizzazione del congresso che si svolgerà nella giornata di *sabato 10 maggio* e che si articola nelle seguenti fasi:
   a) ricevimento e registrazione dei partecipanti;
   b) organizzazione dei lavori congressuali che si snoderanno durante tutta la giornata (apertura dei lavori, interventi del mattino e del pomeriggio con interruzioni per coffe-break e pranzo, chiusura dei lavori);
   c) cena organizzata in onore del Governatore.
⇒ la programmazione di una gita in motonave che si effettuerà domenica *11 maggio* nella Laguna di Venezia ed in occasione della quale potrebbe essere assegnato dal Governatore un riconoscimento ad una personalità rappresentativa del mondo del lavoro o dell'arte che si è distinta soprattutto per le sue qualità rotariane.

Sono state quindi analizzate le possibili fasi critiche che potrebbero verificarsi durante le tre giornate programmate, individuandole soprattutto:

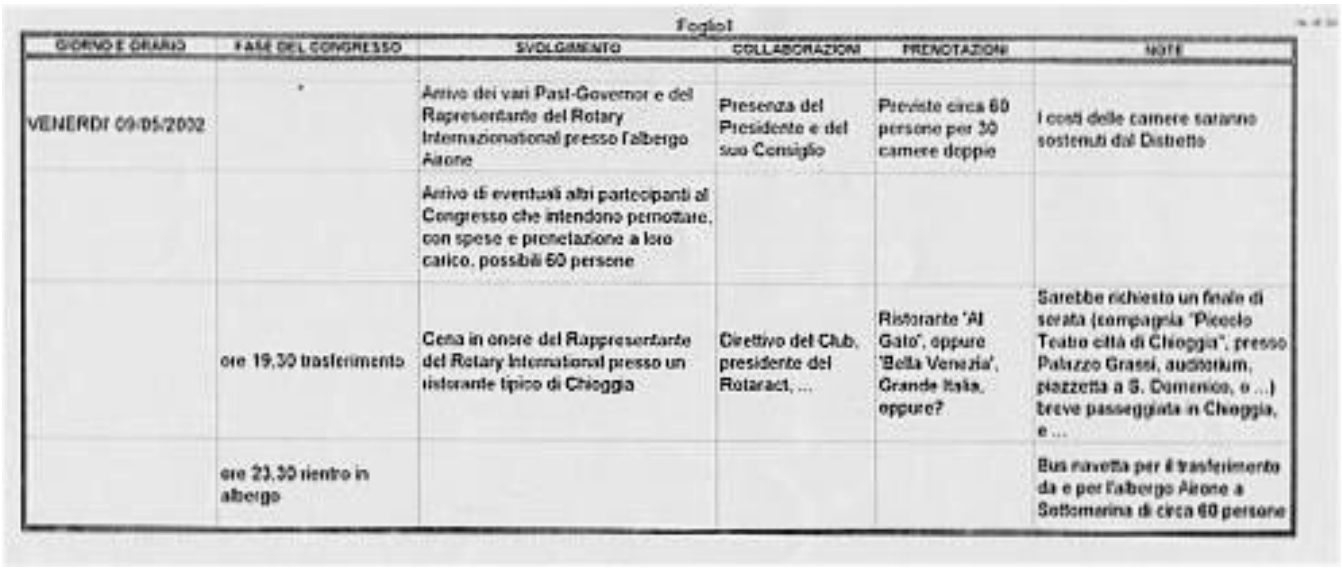
- nelle difficoltà connesse con gli eventuali trasferimenti degli ospiti da Sottomarina a Chioggia e viceversa, se il Governatore indicherà la città storica come sede delle conviviali;
- nei limiti dovuti alle ridotte dimensioni dei ristoranti del centro storico;
- nelle difficoltà organizzative dovute alla mancanza di dati certi sul numero di partecipanti alle varie fasi del congresso.

Per la corretta programmazione dell'evento si è valutata come indispensabile la fattiva collaborazione sia dei soci del Club e del Rotaract locale, che della segreteria distrettuale (individuazione delle hostess, prenotazione del catering e dell'albergo, ecc), mentre si è ritenuta auspicabile la collaborazione con i club vicini.
La bozza di programmazione così redatta, viene quindi approvata per essere trasmessa al Presidente della specifica Commissione Distrettuale, perché questi l'analizzi e successivamente la sottoponga all'attenzione del Governatore per l'approvazione definitiva.

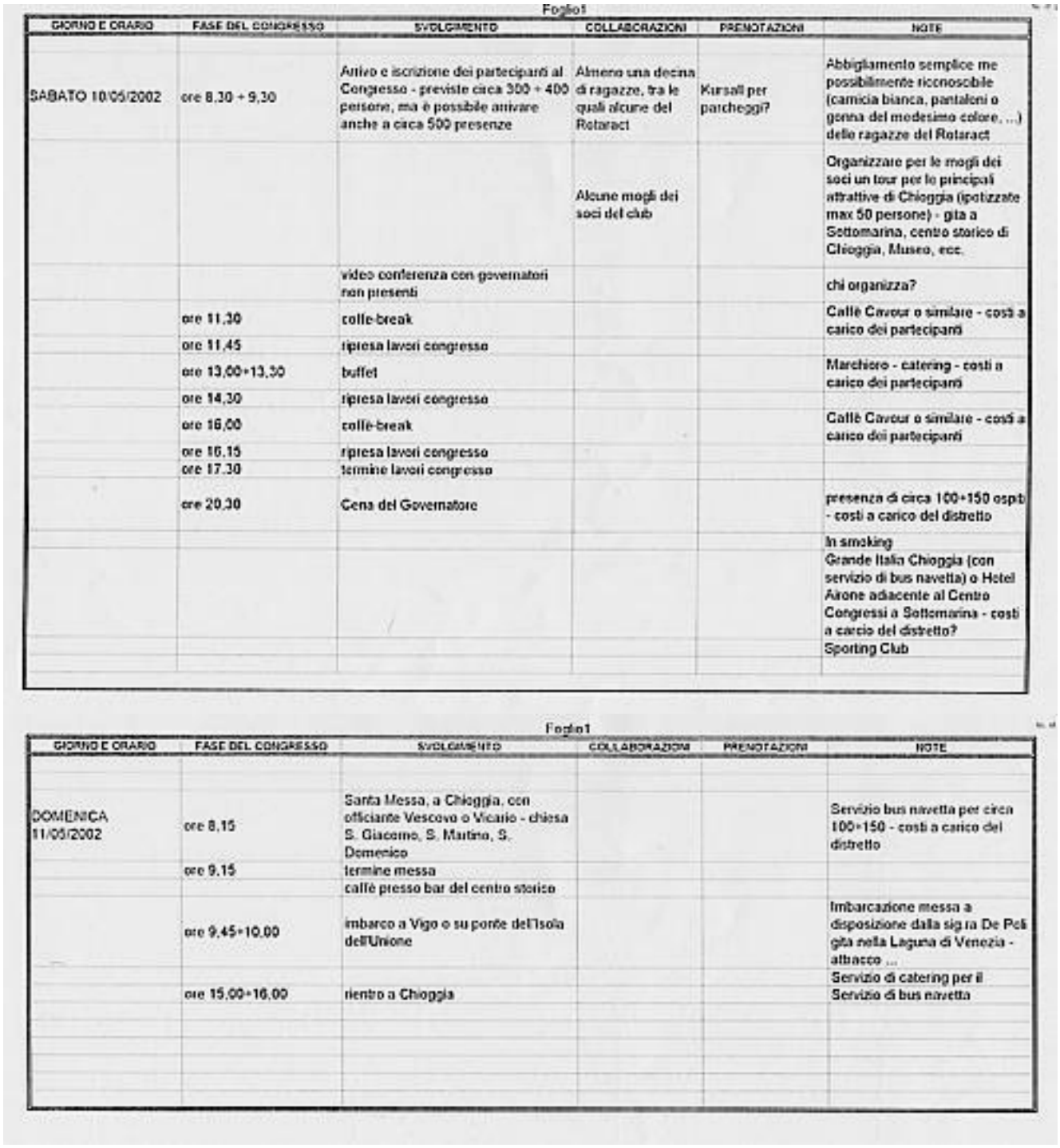
bozza del programma



GIORNO E ORARIO	FASE DEL CONGRESSO	SVOLGIMENTO	COLLABORAZIONI	PRENOTAZIONI	NOTE
periodo antecedente al congresso		Distretto in collaborazione con noi o solo il Distretto + ns. indicazioni			stampa programma
					pubblicità e coupon
					conferma delle presenze circa 15 giorni prima al Distretto
				n. 30 camere doppie per un totale di circa 30 persone - notti del 9 e 10 maggio	conferma delle prenotazioni al e dal Distretto
			Il Club si impegna a chiedere disponibilità ad alcuni Alberghi di Chioggia e Sottomarina per la segnalazione del nominativo	Comunicare al Distretto il nominativo ed il recapito telefonico degli alberghi disponibili aricevere ospiti : Airone, Ritz, Al Sole, Bristol, Grande Italia	segnalazione al Distretto da parte Nostra e da parte di quest'ultimo ai vari Club. Nessuna prenotazione sia per l'albergo che per il ristorante per i partecipanti al congresso
					conferma delle presenze circa 15 giorni prima al Distretto
LUNEDI' 05/05/2003 GIOVEDI' 08/05/2003		Posa in opera di segnaletica sulla Romea - a Sud e a Ovest e lungo le vie di accesso al Kursaal	ROTARACT		Autorizzazioni comunali e/o di altri enti (ANAS, ...)
					Costi della segnaletica e della cartellonistica viaria a carico del Distretto



GIORNO E ORARIO	FASE DEL CONGRESSO	SVOLGIMENTO	COLLABORAZIONI	PRENOTAZIONI	NOTE
VENERDI' 09/05/2003		Arrivo dei vari Past-Governor e del Rappresentante del Rotary Internazionational presso l'albergo Airone	Presenza del Presidente e del suo Consiglio	Previste circa 60 persone per 30 camere doppie	I costi delle camere saranno sostenuti dal Distretto
		Arrivo di eventuali altri partecipanti al Congresso che intendono pernottare, con spese e prenotazione a loro carico, possibili 60 persone			
	ore 19.30 trasferimento	Cena in onore del Rappresentante del Rotary International presso un ristorante tipico di Chioggia	Direttivo del Club, presidente del Rotaract, ...	Ristorante 'Al Gato', oppure 'Bella Venezia', Grande Italia, oppure?	Sarebbe richiesto un finale di serata (compagnia 'Piccolo Teatro città di Chioggia', presso Palazzo Grassi, auditorium, piazzetta a S. Domenico, o ...) breve passeggiata in Chioggia, e ...
	ore 23.30 rientro in albergo				Bus navetta per il trasferimento da e per l'albergo Airone a Sottomarina di circa 60 persone



Foglio1

GIORNO E ORARIO	FASE DEL CONGRESSO	SVOLGIMENTO	COLLABORAZIONI	PRENOTAZIONI	NOTE
SABATO 10/05/2002	ore 8,30 + 9,30	Arrivo e iscrizione dei partecipanti al Congresso - previste circa 300 + 400 persone, ma è possibile arrivare anche a circa 500 presenze	Almeno una decina di ragazze, tra le quali alcune del Rotaract	Kursaal per parcheggi?	Abbigliamento semplice me possibilmente riconoscibile (camicia bianca, pantaloni o gonna del medesimo colore, ...) delle ragazze del Rotaract
			Alcune mogli dei soci del club		Organizzare per le mogli dei soci un tour per le principali attrattive di Chioggia (ipotizzate max 50 persone) - gita a Sottomarina, centro storico di Chioggia, Museo, ecc.
		video conferenza con governatori non presenti			chi organizza?
	ore 11,30	colle-break			Caffè Cavour o similare - costi a carico dei partecipanti
	ore 11,45	ripresa lavori congresso			
	ore 13,00+13,30	buffet			Marchioro - catering - costi a carico dei partecipanti
	ore 14,30	ripresa lavori congresso			
	ore 16,00	coffè-break			Caffè Cavour o similare - costi a carico dei partecipanti
	ore 16,15	ripresa lavori congresso			
	ore 17,30	termine lavori congresso			
	ore 20,30	Cena del Governatore			presenza di circa 100+150 ospiti - costi a carico del distretto
					In smoking
					Grande Italia Chioggia (con servizio di bus navetta) o Hotel Airone adiacente al Centro Congressi a Sottomarina - costi a carcio del distretto?
					Sporting Club

Foglio1

GIORNO E ORARIO	FASE DEL CONGRESSO	SVOLGIMENTO	COLLABORAZIONI	PRENOTAZIONI	NOTE
DOMENICA 11/05/2002	ore 8,15	Santa Messa, a Chioggia, con officiante Vescovo o Vicario - chiesa S. Giacomo, S. Martino, S. Domenico			Servizio bus navetta per circa 100+150 - costi a carico del distretto
	ore 9,15	termine messa			
		caffè presso bar del centro storico			
	ore 9,45+10,00	imbarco a Vigo o su ponte dell'Isola dell'Unione			Imbarcazione messa a disposizione dalla sig.ra De Poli gita nella Laguna di Venezia - attracco ...
					Servizio di catering per il
	ore 15,00+16,00	rientro a Chioggia			Servizio di bus navetta

Alle ore 23,0 dopo approfondita discussione, si chiudono in lavori della Commissione n.7.

Il Presidente della Commissione
Mirco Boscarato

Conviviale n.09

del 27.08.2002

Inter-Club ad ALBARELLA

Sono presenti i seguenti Soci:
Boscarato Mirco e Signora, Botti Alberto e Signora, Corrieri Alberto e Signora, Garzotto Claudio, Gennari Giancarlo e Signora, Perini Pietro, Vianello Luigi e Signora.

Come da tradizione, anche quest'anno si è ripetuta l'esperienza dell'interclub di fine agosto di Albarella, con la partecipazione dei tre club di Adria, Chioggia e Rovigo.
Ha fatto gli onori di casa il Presidente del Club di Adria, Luigi Migliorini, ospiti i Presidenti del sodalizio di Chioggia, Mirco Boscarato e di Rovigo, Giuseppe Andriotto, oltre a molti altri soci e signore.
Cordiale, come sempre, l'accoglienza; la serata è piacevolmente trascorsa in amicizia e si è conclusa con consueti saluti da parte dei Presidenti e con lo scambio dei doni: fiori alle signore, stampe per i Presidenti.

Conviviale n.10

del 03.09.2002

Commissione n.02 Programmi, Bollettino

Sono presenti i seguenti Soci:
Ballarin Marco, Boscarato Mirco, Bulian Italo, Garzotto Claudio, Grandis Achille, Vianello Luigi.

Il Presidente apre la seduta informando i conviviali sull'incontro con gli amici francesi.
Il programma, in linea di massima, prevede nella serata di venerdì, l'accoglienza della comitiva presso l'Hotel Grande Italia.
Sabato mattina, dopo un breve incontro presso l'albergo, il Presidente con alcuni Soci, parteciperà con gli amici francesi alla visita guidata nei luoghi più suggestivi e pittoreschi della nostra città, soffermandosi in particolare davanti ai maggiori monumenti e chiese clodiensi.
Al termine dell'itinerario culturale, la comitiva si imbarcherà, con il vaporetto, alla volta di Pellestrina.
Qui visiterà il paese, e si pranzerà presso un tradizionale ristorante.
Al pomeriggio una barca tipica chioggiotta trasporterà gli ospiti a Chioggia, lungo i canali, per ammirare i murazzi, il porto di Chioggia e il bacino di Vigo. Il programma per domenica è ancora da definire, si prevede di ritrovarsi per il pranzo presso la Valle di Giuseppe Penzo, per far conoscere ai nostri ospiti le bellezze naturali e l'ospitalità del nostro popolo.
Si passa quindi alla discussione prevista all'o.d.g. che riguarda il bollettino locale, che da diversi mesi non viene più pubblicato.
Dopo un'ampia discussione, Italo, in sintesi, fa presente che il bollettino deve raccogliere gli eventi entro un tempo massimo di due-tre mesi, deve riportare ampiamente le relazioni, deve essere la testimonianza storica del nostro club, da poter consultare in ogni momento, e per questo motivo deve essere visionato via computer, limitando la tiratura cartacea.
Il Presidente chiede a Luigi la sua disponibilità a coordinare congiuntamente al segretario e agli altri amici la stesura del bollettino.
Viene accettato da parte di Luigi l'incarico, anche se gravoso, impegnandosi di imitare il cammino iniziato da Marino che con tanta dedizione e diligenza ha curato la stesura del giornale rotariano fino ai nostri giorni.
Verso le ore 23,00 la conviviale si è conclusa.

Conviviale n.11

del 10.09.2002

Sono presenti i seguenti Soci:
Ballarin Marco, Ballarin Renato, Boscarato Mirco, Boscolo Giuseppe Lisetto, Boscolo Pino Rizzo, Botti Alberto, Bulian Italo, Corrieri Alberto, Ferlin Vittorio, Gambaro Roberto, Garzotto Claudio, Grandis Achille, Naccari Paolo, Perini Mario, Ragazzi Luciano, Tiozzo Gian Luigi e Vianello Luigi.

Il Presidente apre la conviviale ricordando la scomparsa dell'amico Serafini e chiede una pausa di raccoglimento.

La redazione del Bollettino ricorda l'Amico Luigi che per tanti anni ha operato con amore e disponibilità nell'ambito del ns. Club:

Il 1° settembre 2002, all'età di settantacinque anni, si è spento a Chioggia Luigi Serafini, uomo magnanimo e di grande talento, sempre disposto a mettersi a disposizione del prossimo per offrire ponderati consigli e per questi motivi stimatissimo ed amatissimo nella nostra città, dove viveva ormai dal 1967, che aveva considerato come la *sua città d'adozione* e per la quale aveva saputo dare tutto il suo impegno sia come amministratore che come professionista.
Era nato il 21 giugno 1927, si sposò con Simonetta con la quale ebbe tre figli.
A diciotto anni aveva conseguito il Diploma di maturità classica e successivamente quello di Ragioniere e Perito Commerciale.
Nel 1950 era dottore in Giurisprudenza e dopo due anni aveva superato gli esami di abilitazione all'esercizio di Procuratore Legale iscrivendosi all'Albo degli Avvocati e Procuratori legali.
Dal 1953 al 1978 fu Ufficiale nel Corpo delle Corpo delle Capitanerie di Porto. Durante tale carriera svolse incarichi di direzione tecnica ed amministrativa, con poteri ordinativi e decisionali connessi con le specifiche attribuzioni conferitogli. Infatti per tre anni prestò servizio a Roma dirigendo la sezione Demanio, per quattro presso il Ministero della Difesa, Gabinetto del Ministro, Ufficio I^ Personale; dal 1965 a 1967 fu Comandante Porto S. Stefano.
Dal 1967 al 1973 è stato destinato presso la *locale Capitaneria* dove inizialmente si era occupato di Demanio, Tecnica, Sicurezza della navigazione, Contenzioso civile e penale, quindi, durante gli ultimi due anni, gli venne attribuito il difficile incarico di *Comandante del Porto*, egregiamente ricoperto, a giudizio degli addetti ai lavori.
In questo periodo ha avuto modo di dimostrare una tensione verso la socialità e la sussidiarietà, operando con energia e capacità al fine di far conoscere alla categoria dei pescatori le prime provvidenze che in futuro si chiamarono "Fermo pesca". Dopo aver trascorso gli ultimi anni da ufficiale a Venezia, nel 1978, con un'anzianità di servizio di anni trenta, si congedò con il grado di Capitano di Vascello. Sicuramente gli incarichi ricoperti durante la carriera militare, lo perfezionarono professionalmente per i ruoli che successivamente andò a svolgere. Infatti ebbe un incarico triennale di Direttore organizzativo e commerciale del Porto di Albarella, quando questa era ancora in fase di costruzione, e durante il quale si giunse alla progettazione definitiva. Dal 1980 al 1982 ricoprì l'incarico di Giudice Conciliatore presso la Pretura di Chioggia. Quindi rivestì la carica di Presidente dell'U.L.S.S. n.32 di Chioggia dal gennaio '82 al dicembre '83 ed Amministratore Straordinario da luglio '90 a gennaio '92.
La sua elevata competenza, nonché la pluriennale e particolare esperienza anche in materia di pesca, di demanio marittimo e di concessioni per usi turistici e balneari, venne dimostrata dal fatto che per dieci anni fu direttore tecnico ed amministrativo della Coop. Anacleto Ravagnan di Chioggia ed in quest'ultimo decennio, oltre che consulente della CISA Camping e della GEBIS, rivestì l'incarico di Consigliere Nazionale del Sindacato Balneari Italiano, durante il quale, per le sue proposte e le sue idee, si è potuto avere uno sviluppo costante di un settore importante del nostro turismo.
Luigi Serafini è ricordato anche da molti per la sua attiva partecipazione al *Rotary Club di Chioggia* che iniziò nel 1972 e si conservò fino agli ultimi giorni di vita.
Il suo *spirito rotariano* era noto a tutti, e non solo ai suoi amici rotariani; nelle sue parole e nella sua azione si ricercava e si trovava l'esempio di come si concretizza il servizio verso gli altri. Essere rotariano per lui voleva dire esserlo in ogni gesto, nell'adempimento dei propri doveri, nello svolgimento della professione; il servizio rotariano, in sostanza, è proprio questo: condurre la propria attività e la propria vita realizzando rapporti di amicizia, di solidarietà, di aiuto verso gli altri. Proprio in quest'ultimo periodo aveva ricevuto il *Paul Harris Fellow*, prestigiosissimo riconoscimento che il Rotary Club International riconosce a persone che si sono particolarmente distinte durante la loro vita professionale e personale.

Dopo il tocco della campana, il Presidente informa i soci che la Sig.na Boscolo Michela per impegni urgenti ed improrogabili, non può partecipare alla serata nella quale doveva relazionare sulla esperienza di studi vissuta in un anno trascorso in Inghilterra.
Non potendo partecipare, però ha fatto pervenire al Club una lettera che il Presidente testè legge, di cui si allega integralmente il testo:

Innanzi tutto voglio scusarmi per non poter essere presente questa sera alla conviviale alla quale ero stata gentilmente invitata.
Purtroppo, ma allo stesso tempo fortunatamente per me, sono stata convocata in tempi molto brevi dal Ministero degli Affari Esteri, tramite l'OSCE, per espletare il ruolo di osservatrice internazionale alle elezioni parlamentari che si terranno il giorno 15 c.m. in Macedonia.

Sarebbe stato un grande onore per me presenziare al Vostro incontro per potervi finalmente ringraziare personalmente per la meravigliosa esperienza di cui mi avete premiata quest'anno.
In ogni caso lo faccio tramite questo breve scritto, con il quale spero mi perdonerete e non penserete che la mia assenza rappresenti un segno di ingratitudine.
Anzi, le possibilità che si stanno aprendo per il mio futuro professionale sono tutte dovute all'anno di studi in Inghilterra che Voi mi avete sponsorizzato.

Frequentare un Master sui Diritti Umani in una università inglese – University of Sussex in Brighton- ha rappresentato un trampolino di lancio per approfondire diverse tematiche di corrente attualità in un ambiente internazionale assolutamente stimolante.
Quest'esperienza ha rappresentato un passo fondamentale per la mia crescita personale e professionale. Un anno in un paese straniero, affrontando un duro anno di studi in una lingua che non è quella natale, permette di sfidarsi e di comprendere veramente quale sia la strada che effettivamente si vuole percorrere nella propria vita.
Io ho sempre sognato di poter mettere a disposizione le mie capacità ed energie per contribuire, nel mio piccolo, ad un mondo più giusto e più equo.
Da occidentale, nata e vissuta in paese democratico ed da un punto di vista economico relativamente prospero, mi sento responsabile ed in dovere di aiutare chi non ha avuto le mie stesse condizioni di partenza.
Ma non ci si può improvvisare operatori di pace e di cooperazione.
Quest'anno passato a studiare il complesso tema dei diritti umani nel mondo, i processi di democratizzazione e l'altrettanto complesso sistema di relazioni internazionali, avendo al contempo la possibilità di confrontarmi con persone provenienti da diverse parti del mondo, non ha fatto altro che confermare le mie propensioni ed il mio desiderio di mettermi a servizio.

Credo che il fatto di essere stata sponsorizzata dal Rotary non sia stato casuale. Non a caso condividiamo gli stessi ideali e gli stessi valori. Quando in Inghilterra partecipavo agli incontri con i vari club Rotary che mi invitavano a fare una discorso, mi piaceva sempre cominciare dicendo che tra me e il Rotary in Italia c'era stato un colpo di fulmine. Questo faceva sempre sorridere per l'immagine un po' profana che evoca, ma rappresenta secondo me l'idea che le energie positive finiscono sempre per incontrarsi.
Affrontare quest'esperienza rappresenta per me cominciare un gioco con le carte vincenti…adesso la Macedonia, poi Gerusalemme e poi,…chissà.

In Inghilterra sono stata molto aiutata e supportata dal mio host counselor, Mr David Lowe e dalla moglie Pauline, che mi hanno fin da subito fatto sentire a casa, mi hanno coccolata e mi hanno dato un'incomparabile opportunità di conoscere una cultura da vicino…sfatando addirittura il pregiudizio che la cucina inglese non sia delle migliori.
Gli stessi incontri nei vari clubs rotariani, a cui sono stata invitata, hanno sempre rappresentato un'occasione importante di confronto e di reciproca conoscenza.

Una domanda alla quale mi riesce difficile rispondere è, ed è sempre stata su come penso di poter diffondere i nobili ideali rotariani nella mia vita futura, e su come il Rotary debba sentirsi soddisfatto di aver sponsorizzato proprio me per questa intensa avventura.

E' difficile, non perché non abbia risposta, ma perché, le possibilità possono essere molteplici e dipendono dal contesto in cui mi troverò ad operare.
Do la mia massima disponibilità a partecipare eventi rotariani, dove eventualmente poter portare la mia testimonianza…ma come potete direttamente constatare, al momento, i miei impegni lavorativi non mi permettono di onorare questa promessa.
La mia vita ed il mio impegno professionale parleranno da soli, almeno spero.
Per il momento posso solo dire che mi sento un pò come una Vostra 'figlioccia' in giro per il mondo. Una testimonianza tangibile che il Rotary sa riconoscere dove investire le proprie risorse.

Questo anno, in definitiva, ha rappresentato, per me, il primo passo per raggiungere le montagne più alte e più dure della solidarietà.

Spero ancora vogliate scusarmi per la mia assenza, vi ringrazio ancora infinitamente, devo dire in maniera particolare il sig. Luciano Ragazzi, che per primo ha creduto in me, e che con gran forza mi ha sostenuta ed incomparabilmente aiutata.

Buon proseguimento di serata, e spero vivamente che avremo modo di incontrarci in un'altra occasione.

Cordialissimi Saluti,
Michela Boscolo Fiore

Rotary Club of
BURGESS HILL & DISTRICT

Member Club of Rotary International in Great Britain and Ireland

Please Reply:-

M GREENFIELD
16 ANN CLOSE
HASSOCKS
W SUSSEX
BN6 8NX
01273 844314/07703438184

10.6.02

Signor Vittorio Ferlin,
President of the Rotary Club
Of Chioggia,
Chioggia,
Italy.

Dear Signor Vittorio,

Ambassadorial Scholar - Michela Boscolo Fiori

We were privileged to receive a visit from Michela at our Club meeting on the 14th May 2002 and were very impressed by this lively young lady. She did herself and your Club proud with a passionate and interesting talk on her ambitions and background. We as a Club are sometimes doubtful as to the value achieved from Ambassadorial Scholarships in general, but Michela dispelled any doubts by convincing us she was excellent value for the money expended on her Scholarship.

Congratulations on your choice! I have to add that this is the first time we have felt the need to write to the sponsoring Club so that illustrates the confidence we have in Michela. Well done!

With very best wishes to you and your Members, may you go from strength to strength.

Yours sincerely,

Mike Greenfield.
President

Il Presidente comunica di avere ricevuto una cordiale lettera indirizzata al Past Presidente *Vittorio Ferlin* e inviata da parte del Presidente del Rotary Club of Burgess Hill & District che con vero piacere constata l'eccezionale risultato conseguito dalla ns. Michela nel periodo di tempo trascorso in Inghilterra, e pertanto dà lettura della missiva che si allega in originale con la relativa traduzione:

Rotary Club of
BURGESS HILL & DISTRICT

Member Club of Rotary International in Great Britain and Ireland

Please Reply:-

M GREENFIELD
16 ANN CLOSE
HASSOCKS
W SUSSEX
BN6 8NB
01273 844314/07703438184

10.6.02

Signor Vittorio Ferlin,
President of the Rotary Club
Of Chioggia,
Chioggia,
Italy.

Dear Signor Vittorio,

Ambassadorial Scholar - Michela Boscolo Fiori

Abbiamo avuto il privilegio di ricevere una visita di Michela alla nostra conviviale del 14 maggio 2002 e siamo rimasti molto colpiti da questa vivace signorina. Lei ha fatto onore a se stessa ed al Vostro Club con un appassionato ed interessante discorso sulle sue ambizioni e la sua preparazione culturale. Noi come Club siamo qualche volta dubbiosi sul valore effettivo delle borse di studio degli Ambasciatori rotariani in generale, ma Michela ha dissolto ogni dubbio convincendoci che lei è stata un eccellente risultato per i denari spesi per la sua borsa di studio.

Congratulazioni per la Vostra scelta! Devo aggiungere che questa è stata la prima volta che abbiamo sentito la necessità di scrivere al Club sponsor; ciò dimostra la fiducia che abbiamo in Michela. Molto bene!!

Con i migliori auguri a te ed ai tuoi Soci, possa tu andare di successo in successo.

Sinceramente tuo,

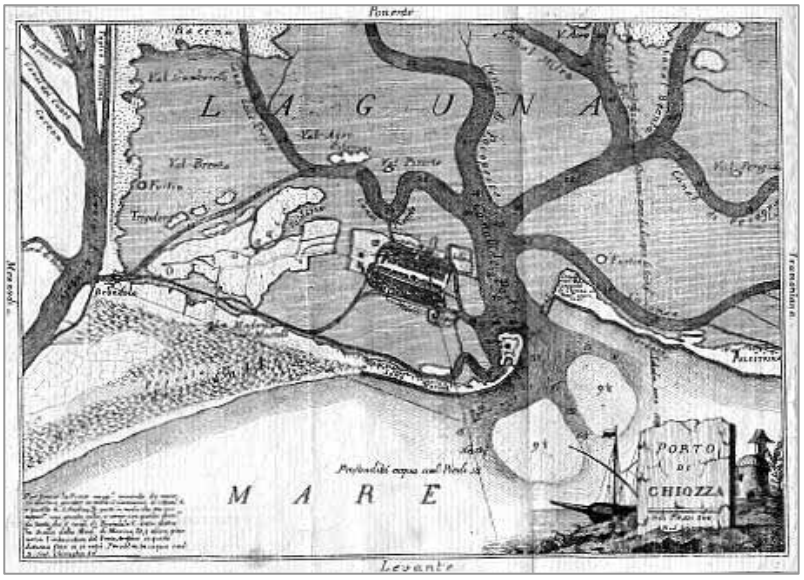
Mike Greenfield
President

Conclusa la lettura, il Presidente comunica che dopo la cena, l'amico Luigi Vianello esporrà ai Soci una relazione inerente alla "*Portualità commerciale di Chioggia*" tema attuale in considerazione dei nuovi indirizzi previsti dalla variante del P.R.G. con lo spostamento del porto dall'Isola dei Saloni a Val da Rio

Al termine della cena, il Presidente dà la parola a Luigi per la relazione preannunciata.

Ringrazio il Presidente per avermi dato questa opportunità di relazionare in merito alla infrastruttura del Porto Commerciale di Chioggia-Valdario, giacchè, a mio parere attualmente risulta l'opera di maggior entità che si sta realizzando in Chioggia, sia per la superficie di intervento che per le opere strutturali che vengono realizzate.

Va premesso che già nel 1794 la *Municipalità provvisoria di Chioggia* si appellava al *magnanimo Bonaparte* per difendere la libertà di questo porto, al fine di rendere florido nella città il commercio con tutta la Lombardia e le province limitrofe.



INDICAZIONE

DEI VANTAGGI CHE PROCURA

IL PORTO DI CHIOGGIA

AL

COMMERCIO

Sopra i tre Porti di Goro, Malamocco, e Trieste in sicurezza, follecitudine, ed economia.

IL Porto di Chioggia poco fino frequentato, e meno anche conosciuto in forza della gelosa Politica che vi avea quasi inibito l'accesso, onde attrarre per mezzo del Porto di Malamocco il Commercio tutto a Venezia, è uno dei più agiati, e sicuri di quanti ne conta l'Italia dalla parte Occidentale sull'Adriatico; ed è paragonabile altresì ai più celebri, che bagnati sono dal Mediterraneo. Reso nuovamente libero per i sacri diritti ridonati all'Uomo dall'invitta Nazion Francese, merita d'esser noto ne' suoi dettagli a tutte le Nazioni, che aver ne possano un qualunque interesse, per correre i vantaggi della felice di lui situazione. Profondo, sicuro, e vasto, vi possono con tutti i tempi, ed in ogni stagione ancorare con perfetta sicurezza e quiete numero grande di Bastimenti di qualunque Mercantile portata. Il Commercio non può ritrovare una situazione più adattata, nè la Marina comodi maggiori per il riattamento de' suoi Bastimenti. Li tanti rinomati Cantieri che vi esistono, e ne' quali furono, e vengono continuamente costrutti nel maggior numero i Legni Mercantili della Veneta Marina e di altre limitrofe forestiere, e la numerosa popolazione di oltre ventimila abitanti nella Città contigua vi fanno abbondare la mano d'opra, e

a 4 ren-

La vocazione di Chioggia a porto, alla fine dell'ottocento aveva sollecitato gli ingegneri ad elaborare un progetto ferroviario (V tronco) che doveva prolungare la linea ferrovia dalla stazione attuale fino alle saline abbandonate ove era prevista la realizzazione di uno scalo marittimo, *per agevolare i commerci tra paesi, che per le condizioni politiche passate furono lasciati in assoluto abbandono*.
Come è verificare dal progetto dell'Ing. Sfriso, lo scalo marittimo e la stazione ferroviaria sono posizionati in corrispondenza della *marittima dei Saloni*.

Con motivazioni varie, specialmente dovute al protezionismo *veneziano*, questo prolungamento della linea ferroviaria non ebbe luogo e la stazione ferroviaria di Chioggia fu realizzata in località Casale.

V. TRONCO

FERROVIARIO

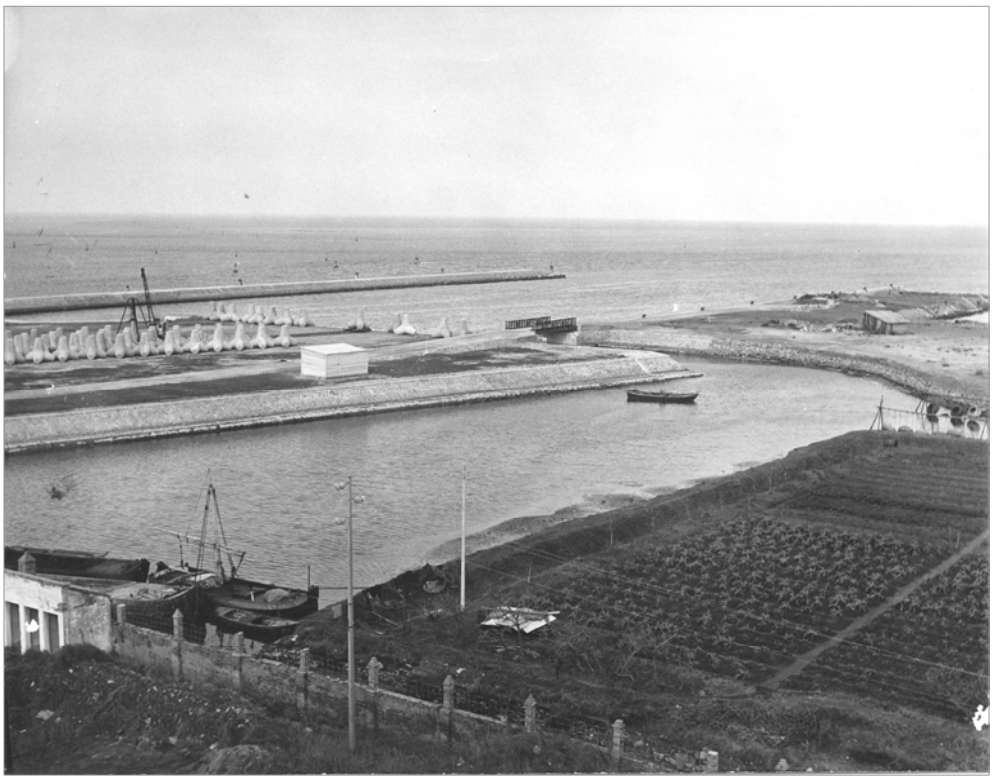
nando le provincie di Venezia e di Rovigo, d'accordo coi comuni interessati, intravidero la possibilità, o, per meglio dire assicurare la sicurezza che il Governo Nazionale, per la costruzione della linea Rovigo-Adria-Chioggia, avrebbe concorso con sussidio eccezionalmente straordinario, stante la sua eminente importanza strategico-militare, diedero incarico all'Egregio Ingegnere Dr. Domenico Sfriso di elaborare un progetto di massima. Il prefato Ingegnere, preoccupandosi, oltrechè dei bisogni militari, anche dei bisogni commerciali delle Provincie e dei Comuni, progettò, che la linea dovesse far capo al mare, e quindi dovesse spingersi fino alla località detta delle Saline abbandonate per potere così scalo marittimo agevolare i commerci tra paesi, che per le condizioni politiche passate furono lasciati fino adesso in assoluto abbandono.

Il progetto dell'Egregio Ingegnere Sfriso ottenne non solo l'approvazione degli enti obbligati alla spesa della sua esecuzione, ma eziandio l'approvazione di una speciale Commissione politico-militare, di cui faceva parte l'Onorevole Bepotis, attuale Capo del Governo, nonchè quella del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Si trattava in allora che la concessione di questa ferrovia doveva essere chiesta dalla Provincia di Venezia, o per suo conto costruita. I sussidi votati dai Comuni interessati, e quello del Governo, non essendo sufficienti a rassicurare la Provincia, che per la costruzione di quella linea non avrebbe sostenuto grossi sagrifizii, fecero ritardare le pratiche consegnenti, per cui trascorsero ben quindici anni prima che le popolazioni vedessero coronati i comuni desideri. Venne finalmente il 1879 e, mercè il progetto comitato votato in quell'anno dal Parlamento per le ferrovie complementari del Regno, la linea Rovigo-Adria-Chioggia fu classificata fra le più importanti nella II Categoria.

S'ignora perchè e da chi sia stato rassegnato nel 1879 al Ministero il progetto Sfriso senza lo scalo marittimo, e con una variante che stabiliva invece la Stazione, in via provvisoria al Sud del Ponte Lungo.

Non indaghiamo oggi le cause di questo fatto. La saggezza del patrio governo, la solerzia delle rappresentanze politiche provinciali e comunali dei paesi interessati nella linea che oggi s'inaugura, lasciano pienamente sicuri che la ferrovia di Chioggia giungerà alla soglia del mare, suo vero, e naturale confine.

Adesso che il progetto del quinto tronco è stato accolto con voto favorevole dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, la nostra fede accresce sempre più, imperocchè non è per un istante da dubitare, che il Governo non riconosca l'immediato bisogno di dare alla linea Rovigo-Adria-Chioggia lo sbocco al mare, senza del quale tornerebbero inutili i tanti sacrifizii per essa compiuti, mentre se la ferrovia di Chioggia, completata collo scalo marittimo, giova ai rapporti commerciali di provincie vicine, nel suo complesso rappresenta una grande utilità nazionale che nessuno può disconoscere.



La volontà della città di Chioggia di realizzare la portualità ai “Saloni” si è rafforzata verso gli anni cinquanta con la realizzazione della viabilità e delle banchine lungo il canal Lombardo esterno.

A metà degli anni sessanta la capacità di movimentazione del porto è attestata dal transito di circa 250 navi delle quali circa 60 battenti bandiera straniera, che sbarcarono merce per 65.000 tonnellate, imbarcandone 48.000.

E’ in questi anni che numerose agenzie nazionali hanno aperto i loro uffici al porto e costruito dei magazzini di deposito.
Per raggiungere questi risultati è stato necessario sia l’impegno degli operatori portuali, che quelli degli amministratori locali. Infatti viste le ridotte prospettive di sviluppo del porto ai Saloni, ebbe luogo un interessamento continuo e pressante presso le Autorità e gli Organi competenti per avviare un progetto di allargamento della portualità in Val da Rio.

Lo scopo venne raggiunto e il *Piano Regolatore Portuale* venne approvato con D.M.LPP n.2094 del 3 settembre 1966, aggiornato da una variante elaborata dall’*Ing. Gottardo* dell’Ufficio del Genio Civile Opere Marittime di Venezia ed approvato con Decreto Min. LLPP del 16 aprile 1981.

)al consiglio superiore dei Lavori Pubblici
pprovato il piano del nuovo porto

piano regolatore del
vo porto di Chiogia,
llo di Val da Rio, è sta-
pprovato dal Consiglio
eriore dei Lavori pub-
. - sezione porti con
erizioni (non si cono-
ancora: bisognera
anto attendere il «mal-
o» che arrivera tra
che tempo dal mini-
o) ma senza alcuna
ifica. In particolare la
a sezione opere marit-
, quella che ha esauri-
tutta l'istruttoria sul
etto del porto, ha
esso parere favorevole
a quindi approvato in-
almente il primo dei
ue stralci che il pro-
prevede per la rea-
zione del porto che
à essere scalo com-
iale ed insieme sta-
idroviaria.
notizia è arrivata a
ggia per telefono do-
ue il sindaco Tomaz e
ssore all'urbanistica
ato erano stati l'altro
o a Roma per «aiuta-
le ultime fasi, certa-
e le più delicate di
er che ha ormai più
uattro anni. Al mo-
o della decisione sul

Lo schema di piano del porto di Val da Rio redatto dall'ing. Gottardo.

importante risultato.
Questo mese di maggio
ha portato due grossi ri-

Per la realizzazione di
queste opere occorrevano,
secondo una stima formu-

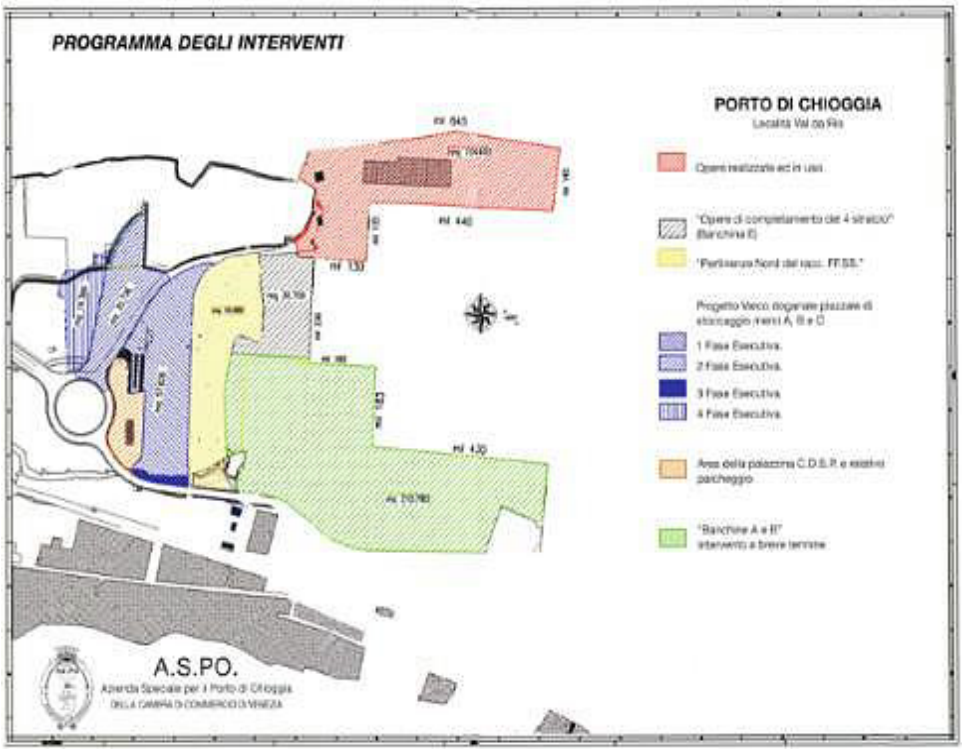
la verità ha da anni inseri-
to il «nodo» essenziale del-

Per la portualità di Chioggia l'approvazione dello strumento urbanistico del Porto rivestì una importanza determinante, in quanto viene a coronare l'impegno profuso in tutti questi anni dall'*A.S.P.O.*, Azienda Speciale per il Porto di Chioggia, che era stata istituita nell'anno 1979 con delibera della Camera di Commercio di Venezia quale rappresentanza pubblica di tutti gli interessi del porto di Chioggia, nel cui ambito ha coordinato gli interventi attuativi finora realizzati.

Con la individuazione urbanistica del nuovo porto commerciale sono iniziati i primi lavori di grande viabilità, in particolare la realizzazione della strada del porto che collega la S.S. Romea con Valdario e il centro storico di Chioggia, la realizzazione della grande rotatoria che mette in comunicazione le banchine, la sede portuale e doganale con la viabilità principale.

Realizzata la viabilità è stata messa la prima pietra per la costruzione della sede del Porto di Chioggia con gli uffici marittimi e direzionali.

Contemporaneamente sono iniziati i lavori del *terminal fluvio-marittimo*, la cui inaugurazione è avvenuta il 2 luglio 1993. Dopo questa realizzazione, si sono avviati, senza soste, i nuovi lavori di realizzazione del terminal portuale di Valdario.



L'ASPO , grazie anche agli apporti finanziari di Stato Italiano, Provincia di Venezia, Comune di Chioggia, e Camera di Commercio di Venezia, beneficiando dei contributi comunitari previsti attraverso le provvidenze messe a disposizione del Programma Regionale, potè attuare un significativo ampliamento dell'area portuale.

Infatti si è giunti alla realizzazione di nuove banchine fluviali e marittime, di importanti opere di escavo dei fondali, di piazzali di movimen-tazione, nonchè la realizzazione dei magazzini portuali.

Tutte queste opere potevano finalmente delineare la concreta potenzialità del porto di Chioggia. Dal programma degli interventi è possibile verificare le opere già completate, i lavori in corso di ultimazione e quelli di prossima cantierabilità.
Non poteva mancare per completare la portualità clodiense la realizzazione di un primo stralcio del raccordo ferroviario Stazione di Chioggia-Porto di Valdario.

Questo intervento portato a termine nell'anno 2000, dimostrò la sua validità, trasformando un ramo secco, quello della linea Chioggia-Rovigo, in un flusso di traffici di merci in un costante aumento, tradotto in numero di treni, significa in due–tre convogli al giorno.

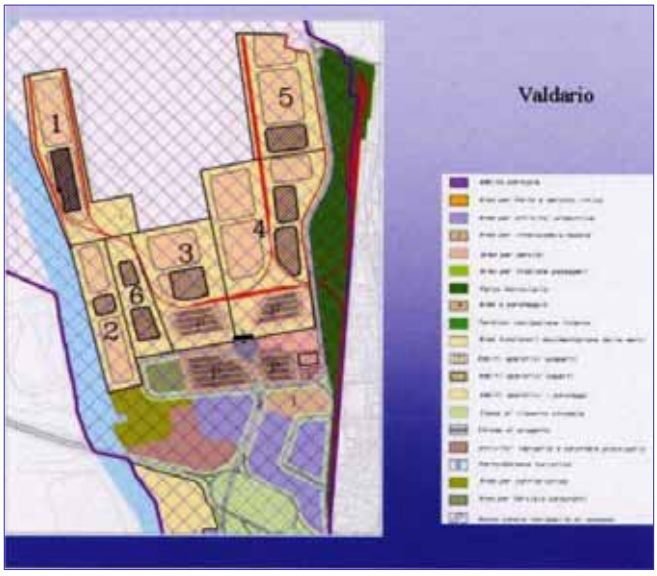
Con la realizzazione delle banchine di ormeggio, su questi piazzali ebbe luogo il completamento dei magazzini portuali, con la realizzazione di un capannone della superficie coperta di mq 10.000, costituito da quattro corpi di fabbrica, con copertura a campata unica, disposti due a due adiacenti, che si incardinano in uno spazio centrale coperto di movimentazione e manovra, che risulta passante in modo da consentire, nella parte centrale del complesso, la comunicazione fra le banchine marittime e quelle fluviali.

L'ultimo intervento di completamento del Terminal fluvio-marittimo è stato concepito in modo tale che con la attivazione della Punta Rosteghini divenisse completamente disponibile all'attività degli operatori portuali l'intero molo di ponente del porto di Valdario, prima fase intermodale di realizzazione del Porto commerciale di Chioggia, contraddistinta come porto fluvio-marittimo (primo lotto funzionale dell'intera area portuale).

In particolare le *opere realizzate* in questo *primo lotto funzionale* consistono:

- completamento della banchina M della lunghezza di m 169;
- completamento della banchina L della lunghezza di m 159;
- banchina di voltatesta della lunghezza complessiva di m 145;
- impianto di protezione catodica delle banchine completo di cavidotti e linee elettriche;
- piazzali asfaltati per la movimentazione e lo stoccaggio delle merci per una superficie complessiva di mq 22.600, detti piazzali sono completi di impianto elettrico per f.m. ed illuminazione con quadro di controllo, impianto di illuminazione artificiale con quattro torri faro di altezza m 25, di rete idrica per acqua di servizio e per l'antincendio, di condotti per linee telefoniche e di media tensione, di vasca di prima pioggia per la raccolta delle acque meteoriche del piazzale, completa di pompe per il travaso progressivo nella rete fognaria di smaltimento
- completamento come detto del magazzino portuale della superficie di mq 10.000;
- completamento del raccordo ferroviario a servizio della Punta nord;
- opere di escavo (fino a –7m s.l.m) dei fondali del canale Lombardo esterno e del bacino di evoluzione del Porto di Valdario per un totale di mc 795.000 di materiale prelevato.

NUOVO PIANO REGOLATORE PORTUALE



Il Piano Regolatore Portuale attuale venne redatto nel 1965, fu approntato con Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici n.2094 del 3 settembre 1966, e venne successivamente aggiornato con una variante elaborata dall'Ing. Gottardo dell'Ufficio del Genio Civile Opere Marittime di Venezia e quindi approvato con Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici in data 16 aprile 1981. Su questa variante si sono basati tutti i progetti finora realizzati in ambito portuale. E' essenziale tenere presente che la attività portuale di Chioggia ha acquisito un ruolo importante intorno agli *anni settanta*, contando però solo sulle banchine *dell'Isola dei Saloni*, con evidenti carenze strutturali e di accessibilità.

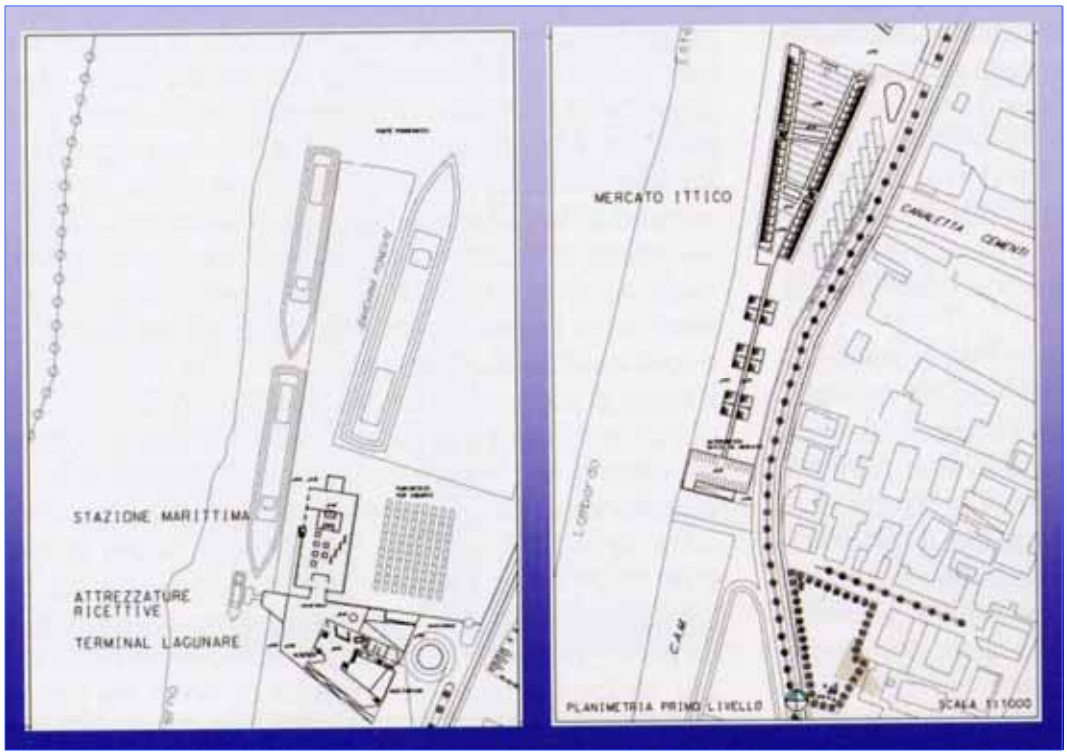
Pertanto la revisione del Piano Regolatore del Porto di Chioggia nasce dalla necessità di ridefinire gli spazi necessari per lo svolgimento dell'attività portuale, in particolare in Valdario dove esistono gli spazi per realizzare imponenti opere strutturali finalizzate ad una moderna portualità.

Ma anche il "*Piano Gottardo*" a venti anni di distanza oggi presenta i suoi limiti: il tempo ha mutato le modalità di movimentazione delle merce, ora necessita moltiplicare gli spazi alle spalle delle banchine e dare disponibilità ai nuovi settori di traffico marittimo. La variante del Piano Portuale *in Valdario* su questa linea di aggiornamento prevede di organizzare lo spazio in "*unità funzionali*" ovvero di aree integrate dotate di notevoli spazi per l'attività operativa all'aperto, spazi per l'attività operativa al coperto e aree per grandi parcheggi, zone dotate di un livello notevole di flessibilità sia strutturale che funzionale.

PREVISIONE DEL DIMENSIONAMENTO DEL PORTO DI VALDARIO

Zone	***superficie mq***	***percentuale***
Banchine	6.700	14%
Superficie operativa aperta	158.580	26%
Superficie operativa coperta	62.122	10%
Vie di circolazione	183.614	29%
Superficie manovra e accesso	21.141	3%
Parcheggio	90.663	15%
Area servizi	16.374	3%
Area totale	**619.194**	**100%**

L'Isola dei Saloni nella previsione del nuovo Piano Portuale mantiene la destinazione portuale nel quadro di una generale sua riqualificazione ambientale, finaliz-zata allo sviluppo di un porto passeggeri sulla testata della marittima e, in posizione adiacente di un terminal per la navigazione locale e lagunare oltre che, sulla restante area disponibile da una struttura per la contrattazione dei prodotti ittici.
La riqualificazione dell'Isola dei Saloni richiede in particolare che si ponga mano a una diversa articolazione della circolazione interna, ora caotica e confusa.



In base a queste considerazioni si dovrà provvedere a una definizione degli spazi con una netta separazione della movimentazione del traffico portuale con quello del quartiere urbano.

PREVISIONE DEL DIMENSIONAMENTO DELLA PORTUALITA' DELL'ISOLA DEI SALONI

Banchina mercato ittico ..... 1465 m
Banchina porto passeggeri ..... 1021 m
Banchina navigazione lagunare ..... 171 m
Superficie porto mercato ittico..... 16.729 mq
Superficie porto passeggeri..... 28.310 mq

Quella del Piano Regolatore Portuale di Chioggia costituisce un appuntamento significativo per la città di Chioggia, congiuntamente alla adozione e futura approvazione della variante del P.R.G. per una riqualificazione complessiva della città.

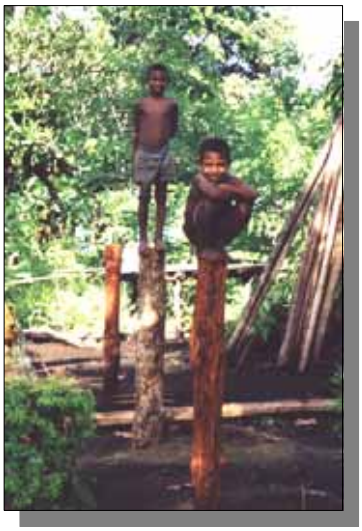
A conclusione della relazione, a seguito della tarda ora, si è sviluppato un rapido e cordiale dibattito fra il relatore e i soci.
Verso le 23,30 il Presidente con un tocco della campana ha chiuso la conviviale.

Conviviale n.12

del 17.09.2002

Sono presenti i seguenti Soci:
Ballarin Marco, Ballarin Renato, Boscarato Mirco, Boscolo Giuseppe Lisetto, Boscolo Pino Rizzo, Botti Alberto, Bulian Italo, Corrieri Alberto, Ferlin Vittorio, Gambaro Roberto, Garzotto Claudio, Grandis Achille, Naccari Paolo, Perini Mario, Ragazzi Luciano, Tiozzo Gian Luigi e Vianello Luigi.
Ospiti: Mons. Cesare Bonivento, Dott. Francesco Bonivento.

Il Presidente Boscarato apre la conviviale presentando gli ospiti, in verità molto conosciuti, e passa quindi brevemente ad alcune informazioni rotariane.
Dopo la cena, il Presidente introduce la relazione di Mons. Cesare Bonivento, Vescovo della diocesi di VANIMO in Papua Nuova Guinea.
Questo è il secondo incontro di Mons. Bonivento con gli amici del Rotary Club di Chioggia dopo la sua ordinazione episcopale.
Egli ricorda inoltre: il proprio legame affettivo con il Club di Chioggia, poiché il fratello Mons- Agostino Bonivento, Socio Onorario del Club, fu insignito dell'onorificenza di PAUL HARRIS FELLOW; la grande amicizia, risalente all'infanzia, con alcuni soci di questo Club e la collaborazione del Rotary australiano alla ricostruzione delle zone maggiormente colpite dal disastroso maremoto che, sul finire del 1990, coinvolse nella distruzione le province di AITAPE e VANIMO della PNG .



Il relatore spiega e si augura che, con gli aiuti e la collaborazione di tutti, da qualsiasi parte vengano, la Chiesa cattolica, che è la più grande ed efficace organizzazione a carattere mondiale per la promozione umana, si possano ottenere:
protezione e difesa dei diritti umani, del diritto alla vita e gli strumenti necessari per distribuire educazione e formazione sociale, vero diritto alla salute, la difesa dei diritti della donna, l'accoglienza dei bisognosi e libertà religiosa per tutti, lontano da violenze e guerre.
Mons. Cesare Bonivento elenca alcune realizzazioni fatte nella propria diocesi di VANIMO e precisa quali programmi in questo momento è indirizzato ad attuare: la evangelizzazione cristiana cattolica romana, attraverso l'educazione e la socializzazione della popolazione; la provvista di strumenti per la salute, contro le malattie comuni (malaria, tubercolosi, malattie della pelle ecc.) e di conseguenza sostegno dei diritti umani, con particolare rilievo ai diritti della donna.

Dopo avere aperto una cordiale discussione e rispondendo alle domande più disparate dei soci, padre Cesare sottolinea come la fede cristiana attualmente sia mantenuta nei popoli primitivi della Papua anche quando sono privati dell'assistenza del sacerdote per un lunghissimo periodo.
Egli racconta come una tribù sperduta in mezzo alla foresta (nella linea di confine tra la New Guinea e l'Indonesia) e rimasta isolata per motivi di difesa

della propria identità etnica da dopo guerra 1940-45 fino ad oggi, pur in mancanza del sacerdote e dei sacramenti abbia mantenuto la propria fede cattolica, vivificata nell'esercizio della preghiera, fino al momento in cui egli stesso fu condotto nel luogo ritrovato a celebrare il sacramento dell'eucarestia.

Il Presidente Mirco Boscarato chiude quindi la serata ringraziando Mons. Cesare per la sua completa e preziosa illustrazione delle necessità della sua diocesi, invitandolo a tornare presto tra noi e assicurando che il nostro Club impegnerà quest'anno tutte le sue pur limitate risorse per portare un piccolo aiuto alla sua grande missione.

Conviviale n.13

Interclub CHIOGGIA-BEAULIEU

del 27/28/29-09-2002

Ancora una volta la buona sorte ci ha sorriso ed uno splendido sole ha accompagnato i partecipanti a questo splendido incontro, che penso verrà ricordato a lungo dai partecipanti.
Già nella serata di venerdì il Presidente Boscarato, accompagnato da Nataly e da alcuni membri del Consiglio, con signore, ha accolto il gruppo di amici francesi provvedendo alla sistemazione presso l'Hotel Grande Italia, dove i rotariani di Beaulieu hanno festosamente cenato.
Dopo un brindisi di benvenuto ci siamo dati appuntamento al mattino.
La seconda giornata di visita da parte del nostro club contatto, sabato 28, è stata molto intensa.
Già verso le dieci alcuni soci, guidati dal Presidente, si sono messi a disposizione e, con l'aiuto di una guida consigliata dall'APT, hanno accompagnato gli ospiti nlla visita al centro storico di Chioggia.
In particolare abbiamo visitato la chiesa di San Domenico ed il suo emozionante crocefisso, le rive del canal Vena, la pescheria,, il sagrato e l'interno della Cattedrale, riuscendo a dare agli amici di Beaulieu un ritratto della nostra città abbastanza esauriente, ancorché incompleto.

Verso le 12,30 dopo che alcuni altri rotariani d Chioggia si sono aggregati, il gruppo si è imbarcato sul vaporetto "Clodia" che da Piazza Vigo ha raggiunto *Pellestrina* dove, dopo una passeggiata lungo i "*Murazzi*", in un campetto prospiciente alla riva ovest dell'isola, con meravigliosa vista sulla laguna, abbiamo pranzato al

ristorante "*Ai Pescatori*".
L'allegria e l'atmosfera amichevole non sono davvero mancate!
Successivamente "*l'equipe*" si è recata presso una vicina abitazione nella quale si è potuto ammirare una lavorazione di merletti fatta dalla signora Eleonora, una delle ricamatrici anziane ancora in grado di effettuare lavori tipici di tradizionale valore.
Una breve visita ad un suggestivo campiello ha anticipato l'imbarco sul motopesca Eugenia, con il quale è stata effettuata una escursione sul canale e si sono ammirate le splendide e variopinte abitazioni di Pellestrina e S.Pietro in Volta.

Verso le 17,30 si è fatto rientro a Chioggia ed alle 20,15 ci si è ritrovati tutti al ristorante "*Le baruffe Chiozzotte*" dove si è svolta la serata di gala.

Sono presenti i seguenti Soci:
Boscarato Mirco e Natalina, Ballarin Marco e Laura, Ballarin Renato e Nella, Boscolo Giuseppe Lisetto e Alessandra, Boscolo Luigi Cegion e Mariagrazia, Boscolo Pino Rizzo e Lilly, Botti Alberto e Sara, Corrieri Alberto e Daniela, Ferlin Vittorio e Annalisa, Gambaro Roberto e Carla, Garzotto Claudio e Laura, Gennari Giancarlo e Linda, Ioseffini Marino e Miriam, Mancini Massimo e Maria Cristina, Naccari Paolo e Liviana, Penzo Giuseppe e Rita, Perni Pietro e Cosetta, Ragazzi Luciano e Mimma, Tebaldini e Odetta, Tiozzo Gian Luigi e Sandra, Vianello Luigi e Giuliana.

Nel corso della riuscitissima serata, nell'elegante cornice del salone del ristorante "Le Baruffe Chiozzotte", i rotariani di Chioggia e Beaulieu, sapientemente "mescolati" dall'ottimo Prefetto, hanno dato vita ad uno splendido esempio di amicizia rotariana, completato alla fine dallo scambio di omaggi-ricordo.
I discorsi dei Presidenti Serge Brion e Mirco Boscarato si possono sintetizzare in poche, importanti parole:
"*conoscersi meglio per lavorare insieme meglio*".

E la domenica mattina, dopo una breve visita a Sottomarina, resa ancora più bella del solito dal cielo terso e da n sole strepitoso, tutti in Valle Bagliona per gustare la proverbiale ospitalità di Rita e Beppe Penzo.

Chi conosce Beppe sa con quanta passione egli parli della sua valle e del suo lavoro; gli amici francesi ne sono rimasti affascinati e ricorderanno a lungo queste giornate.

Un cenno particolare merita il curatissimo buffet che.… ha costretto gli ospiti a ritardare la partenza, tra un brindisi e l'altro, fino alle tre del pomeriggio.
Nessuno aveva voglia di interrompere un incontro che ha fatto dire all'amico Serge Brion:
"***questo è vero Rotary***"

ROTARACT CLUB INTERNATIONAL
2060° DISTRETTO
CLUB CHIOGGIA

Tequila party

in dirittura d'arrivo
il trenta novembre alle ore 21 si daranno il via alle danze

Anche quest'anno si darà il via al Tequila Party, una festa che è diventata ormai un'istituzione tra i giovani chioggiotti.
Il party (non occorre portare il martini basta pagare il biglietto), si svolgerà alla Darsena alle Saline nella bellissima cornice del centro storico di Chioggia, il trenta novembre.
Il divertimento (garantiscono gli organizzatori) è più che assicurato: ci sarà infatti tantissima musica, che consentirà a tutti gli invitati di cimentarsi in balli scatenati, un ricco buffet e bevande a volontà potranno invece tener compagnia ai più pigri, che si limiteranno a guardare gli altri impegnati in balli di gruppo, ovviamente magistralmente coordinati da qualche socio Rotaract.
Inutile dirlo, poi la tequila farà da padrona, come anche la sangria, che l'anno scorso ha riscaldato il cuore di molti partecipanti.
L'organizzazione e la realizzazione della festa sono comunque momenti sempre molto belli per tutti i soci del club, che vedono confluire gli sforzi di tutti verso un unico obbiettivo.
Ognuno infatti nell'organizzazione del party dà il meglio di sè, sfruttando al massimo le proprie inclinazioni e potenzialità, mettendo a disposizione il suo tempo e la sua inventiva.
Il risultato poi è sempre vincente.
Per questo ormai tra i chioggiotti il Tequila party è diventato un appuntamento imperdibile, un evento che consente di conoscere molte persone e di allacciare qualche amicizia interessante, una passerella a cui pochi riescono a rinunciare.
Lo spirito che anima i festeggiamenti, anche quest'anno, sarà sempre il medesimo, tanto divertimento, ma anche tanta solidarietà, che ha visto l'anno scorso portare un sorriso ai "Bambini in emergenza" di Mino Damato.
La lotteria, che consentirà di raccogliere le donazioni sarà come sempre ricca, anzi ricchissima di premi: oggetti alla moda ma anche stravaganti, tutte cose offerte gratuitamente da alcuni negozianti e privati che, contagiati dallo spirito di solidarietà proposto dal Rotaract, si prestano sempre volentieri a questa iniziativa.
Il Tequila party sarà anche l'occasione per scambiarsi gli auguri di Natale tra tutti i soci Rotaract e gli amici presenti. Ora bisogna solo aspettare il fatidico trenta novembre per vedere ancora una volta una festa ben riuscita.

Il Presidente
Alberto Ravagnan Perini

BUON COMPLEANNO

Auguri di buon compleanno agli amici Mirco Boscarato (24 dicembre), Boscolo Giuseppe Lisetto (21 novembre), Vittorio Ferlin (19 dicembre), Luigi Vianello (22 novembre).

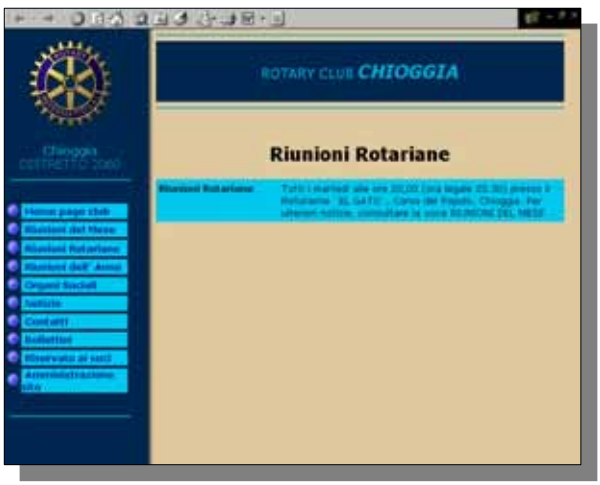
BOLLETTINO DEI NAVIGANTI

Gli amici che vogliono consultare il sito del ***Rotary Club Chioggia*** devono:

1. collegarsi al sito distrettuale **www.rotary2060.it**;

2. sulla sinistra della home-page cliccare su "*Club del distretto*";

3. sulla successiva finestra, che mostra l'elenco dei clubs in ordine alfabetico, cliccare su Chioggia.



Più facile di così !!! Buona navigazione.

il distintivo del ROTARY al revers del mio abito

indica:

che ci si può fidare di me
che sono una persona sulla quale si può contare
che sono sempre disponibile
che io do agli altri più di quanto ricevo
che io sono al servizio degli altri

Il nome **ROTARY** è associato a persone delle quali ci si può fidare,
sulle quali si può contare, e che sono disponibili.
Quelle che danno più di quello che ricevono e sono pronte
ad essere giudicate dagli altri per ciò che fanno.

Quando noi portiamo il distintivo rotariano, corriamo il rischio di essere ipocriti
se non sosteniamo le nostre convinzioni con valide azioni.

ROTARY
CLUB CHIOGGIA

B O L L E T T I N O

CHIOGGIA
DISTRETTO 2060

ANNO ROTARIANO
2003-2004

aprile 2003 n.03

BOLLETTINO
del
ROTARY
CLUB CHIOGGIA

Distretto 2060

annata 2002-2003

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: MIRCO BOSCARATO
Vice Presidente:ROBERTO GAMBARO
Segretario: LUCIANO RAGAZZI
Tesoriere: MARIO PERINI
Past President: VITTORIO FERLIN
Prefetto: MARCO BALLARIN
Consigliere: ALBERTO CORRIERI
Presidente eletto: LUIGI BOSCOLO

SOCI ONORARI
LUIGI PENZO e DINO DE ANTONI

Stampato in proprio, ad uso interno dei Soci

COMMISSIONI 2002-2003

Coordinatore delle commissioni
il Segretario del Club Luciano Ragazzi

AZIONE INTERNA

COMMISSSIONE n.01
ammissioni, classifiche, assiduità, effettivo, affiatamento
Presidente: ROBERTO GAMBARO
Commissari: GIANCARLO BATELLO, PAOLO NACCARI, LUCIANO RAGAZZI, GIANCARLO GENNARI

COMMISSSIONE n.02
Programmi, relazioni pubbliche, riviste rotariane, bollettino club
Presidente: ITALO BULIAN
Commissari: CLAUDIO GARZOTTO, ACHILLE GRANDIS, LUIGI VIANELLO, MARINO IOSEFFINI

AZIONE PROFESSIONALE

COMMISSSIONE n.03
Conoscenza delle professioni, avviamento ed assistenza al lavoro, riconoscimento delle professionalità
Presidente: GIANCARLO GENNARI
Commissari: MARCO BALLARIN, GIAN LUIGI TIOZZO, GIANNI PAGAN, VITTORIO FERLIN

AZIONE DI INTERESSE PUBBLICO

COMMISSSIONE n.04
Azione di interesse pubblico, progresso umano, protezione dell'ambiente, rapporti con i patner nel servire
Presidente: RODOLFO SCARPA
Commissari: GIUSEPPE BOSCOLO LISETTO, PIETRO PERINI, STEFANO TEBALDINI, RENATO BALLARIN

COMMISSSIONE n.05
ROTARACT
Presidente: ALBERTO BOTTI
Commissari: PINO B. RIZZO, ALBERTO CORRIERI, MASSIMO MANCINI, LEONARDO RANIERI

AZIONE INTERNAZIONALE

COMMISSSIONE n.06
Fondazione rotary, azione interesse mondiale
Presidente: GIUSEPPE PENZO
Commissari: LUIGI BOSCOLO, RINO PENZO, LUCIANO RAGAZZI, MARIO PERINI

COMMISSSIONE n.07
Pianificazione congresso del 10.05.2003
Presidente: MIRCO BOSCARATO
Commissari: PINO B. RIZZO, GIANNI PAGAN, ALBERTO CORRIERI, LEONARDO RANIERI

SOMMARIO

Riunione **n.25** del 14.01.2003 Consiglio Direttivo _____ pag._ 4
Riunione **n.26** del 28.01.2003 relazione: Siti di interesse comunitario _____ pag._ 4
Riunione **n.27** del 09.02.2003 Gita a Treviso-mostra "Impressionismo e l'età di Van Gogh" pag._ 7
Riunione **n.28** del 13.02.2003 Consiglio Direttivo _____ pag. 18
Riunione **n.29** del 13.02.2003 tema: Veneti Antichi _____ pag. 19
Riunione **n.30** dell'08/09.03.2003 GITA A MILANO _____ pag. 24
Riunione **n.31** del 18.03.2003 relazione: La Sanità a Chioggia _____ pag. 40
Conviviale **n.32** del 26.11.2002 tema: Quali Rotariani e quale Rotary per domani _____ pag. 41
Riunione **n.33** del 01.04.2003 Consiglio Direttivo _____ pag. 49
Riunione **n.34** dell'08.04.2003 tema: Situazione economica e finanziaria della realtà veneta _____ pag. 49
Assemblea Distrettuale –anno 2003-2004 del 12.04.2003 _____ pag. 51
Riunione **n.35** del 01.04.200 Conviviale Pasquale _____ pag. 52
Notizie dal club _____ pag. 56

Riunione n.25

del 14.01.2003

Consiglio Direttivo

Sono presenti: Marco Ballarin, Mirco Boscarato, Luigi Boscolo Cegion, Vittorio Ferlin, Roberto Gambaro, Mario Perini e Luciano Ragazzi.

Riunione n.26

del 28.01.2003

Conviviale presso il Ristorante al "Granso Stanco" di Sottomarina.

Sono presenti i seguenti soci: Marco Ballarin, Giancarlo Batello, Mirco Boscarato, Giuseppe Boscolo Lisetto, Alberto Botti, Alberto Corrieri, Vittorio Ferlin, Claudio Garzotto, Giancarlo Gennari, Marino Ioseffini, Gianni Pagan, Giuseppe Penzo, Mario Perini, Luciano Ragazzi, Rodolfo Scarpa, Gian luigi Tiozzo e Luigi Vianello.

Tema: La Rete Natura 2000 – Siti di interesse Comunitari e Zone Speciali di Conservazione nella Regione Veneto.

Relatore: Ing. GUIDO SELVI del R.C. di Adria.

Il Presidente dopo una breve presentazione del relatore che affronterà un tema così importante sulla protezione del patrimonio ambientale in riferimento ai *siti di interesse comunitario (SIC)* nella Regione Veneto, passa la parola all'oratore, che espone la seguente relazione:

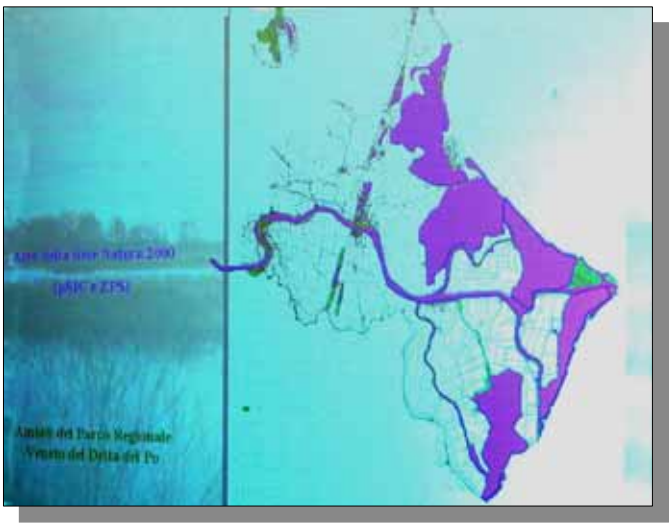
Una delle principali sfide che deve affrontare l'umanità in questo inizio del nuovo millennio è la salvaguardia della biodiversità e, ancor più in generale, del patrimonio ambientale del pianeta. Il passato decennio ha visto il consolidamento di alcune visioni e strategie fondamentali per il superamento di questa sfida. Ormai da tempo si e presa coscienza del fatto che la conservazione della natura non può più essere condotta solo su scala locale, e deve anzi tenere conto di fenomeni ecologici e socio-economici che operano su larga scala. Le numerose convenzioni internazionali in materia di specie e habitat, ratificate negli ultimi 30 anni, testimoniano come molti governi abbiano fatto propria, almeno in linea teorica, questa concezione (gli uccelli migratori che attraversano nell'arco del proprio ciclo vitale il territorio di diversi paesi, sono un classico esempio di come la conservazione della natura non conosca confini).

Per loro, il mantenimento di un buono stato di conservazione è legato a ciò che accade in diversi continenti (ad esempio Europa ed Africa) e in molte nazioni, richiede quindi un impegno sovranazionale. Se un approccio ad ampia scala geografica è necessario, ancor più necessaria appare una visione complessiva del patrimonio naturale che si intende conservare. Questa visione ci viene fornita dal concetto di Biodiversità. Negli anni ottanta, sotto l'impulso di scienziati come Edward 0. Wilson e Robert May, la biologia della conservazione e il concetto di biodiversità hanno preso forma, per uscire poi gradatamente dalla cerchia ristretta degli accademici sino a giocare un ruolo importante nei processi decisionali di politici e di amministratori. Una delle conseguenze dell'affermarsi di questi concetti è la comprensione che l'approccio conservazionistico legato alle singole specie minacciate (fino ad oggi concentrato soprattutto su uccelli e mammiferi) sia insufficiente, e che vada affiancato da azioni volte alla tutela di tutta la diversità biologica (genetica, di specie e di ecosistemi), in un'ottica di sviluppo sostenibile delle attività umane. Con la firma nel 1992 della Convenzione di Rio sulla Biodiversità viene sancito, fra l'altro, il valore della biodiversità, riconosciuto come bene fondamentale per il benessere presente e futuro dell'umanità. I paesi firmatari hanno di conseguenza la responsabilità di preservarla e di salvaguardarla per le generazioni future sviluppando adeguate politiche che integrino la conservazione all'interno delle proprie politiche di sviluppo. Fin dagli albori della conservazione della natura una delle strategie adottate e stata la tutela di siti di particolare interesse tramite l'istituzione di parchi e riserve naturali. Le conoscenze acquisite negli ultimi anni nel campo dell'ecologia e della biologia della conservazione hanno però messo in evidenza come per la tutela di habitat e specie sia necessario operare in un'ottica di rete di aree che consentano agli animali di muoversi agevolmente e di persistere a lungo termine. Tuttavia, anche il mantenimento di un'elevata qualità ambientale al di fuori dei siti tutelati (es. in ambito agricolo) può risultare decisivo. Emerge dunque la visione di una rete in grado di preservare tutte le componenti della biodiversità del territorio su cui insiste. Muovendo da queste considerazioni, l'Unione Europea ha avviato la costituzione della Rete Natura 2000. Rete Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell´Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (cioè una rete) di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell´Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati delle due Direttive di riferimento per la conservazione della natura : la Direttiva 79/409/CEE e la Direttiva 92/43/CEE. La prima Direttiva nota come direttiva "Uccelli" prevede la istituzione delle Zone di Protezione Speciale ZPS mentre la seconda detta direttiva "Habitat" prevede la individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria SIC.

Il contributo del Delta del Po.

Nel delta del Po sono stati individuati 12 Siti di Importanza Comunitaria per una superficie complessiva che supera i 20.000 ha. Essi comprendono praticamente tutte le aree vallive della provincia di Rovigo, le sacche e le lagune costiere, i rami fluviali e la fascia degli scanni. Inoltre tre SIC riguardano gli habitat rappresentati dalle dune fossili di Rosolina, Donada e Contarina e quelle di San Basilio. L'area interessata è ben più vasta di quella ricadente all'interno del perimetro del Parco Regionale Veneto del

delta del Po. La presenza di queste aree nel nostro territorio è un diretto riconoscimento da parte della Unione Europea, della importanza che il nostro delta ha nella strategia della conservazione della Biodiversità a livello continentale.



Il delta del Po ospita più di duecento specie di uccelli stanziali o di passo (circa 3/4 di quelle presenti in Italia).

Molti habitat acquatici e salmastri da noi ancora presenti con superfici significative altrove sono andati perduti o si trovano in situazione di grave compromissione.

A noi e alle nostre decisioni sta la capacità di saper cogliere le opportunità offerte da questa ricchezza, non solo in termini di qualità della vita, ma anche in termini economici per gli operatori che vorranno riqualificare le proprie attività alla luce di uno sviluppo sostenibile.

Al termine della relazione, dopo un ampio dibattito, il Presidente con il tocco della campana, alle ore 23,15 ha concluso la serata.

.

.

Riunione n.27

del 09.02.2003

Gita a Treviso per la mostra "L'Impressionismo e l'età di Van Gogh"

Hanno partecipato i seguenti soci:
Marco e Laura Ballarin, Mirco e Nataly Boscarato, Giuseppe e Alessandra Boscolo Lisetto, Luigi e Maria Grazia Boscolo Cegion, Pino e Lilly Boscolo Rizzo, Alberto e Sara Botti, Italo e Fabrizia Bulian, Alberto e Daniela Corrieri, Vittorio e Annalisa Ferlin, Claudio e Laura Garzotto, Giancarlo e Linda Gennari, Marino e Miriam Ioseffini, Paolo e Liviana Naccari, Gianni e Florianna Pagan, Giuseppe e Rita Penzo, Mario ed Elisabetta Perini, Luciano e Mimma Ragazzi, Rodolfo e Francesca Scarpa, Stefano e Odetta Tebaldini, Luigi e Giuliana Vianello.
Maria Teresa Aprile, Carla Marangon, Elly Penzo, Mariantonietta Spinello, Tosca Voltolina.
Ospiti: Prof.ssa Lucia Boscolo Todaro, Roberto Sambo, Avv. Vladimiro Pegoraro e Sig.ra Rossella, Fany Boscarato, Stefania Boscolo, Michele e Paola Caruso, Alessandra Ferlin, Avv. Sergio Coppola e Sig.ra Nella.

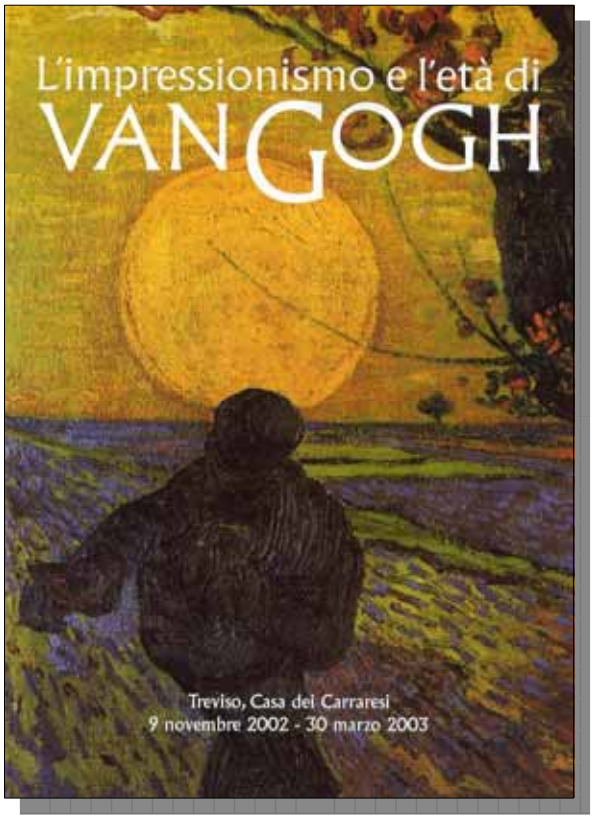
In una giornata fredda, ma soleggiata, con un filo di bora che ha reso tersa l'aria, i convenuti si sono dati appuntamento al Campo Marconi, per partire alla volta di Treviso.
Il viaggio è stato rilassante e piacevole.
Verso le 16,00, si è giunti a Treviso e la comitiva ha percorso in una spensierata passeggiata il breve tratto che ci separava dalla zona museale.
Pertanto si ha avuto l'opportunità di visitare il centro storico di Treviso, percorrendo strade e piazze medievali, contornate da palazzi e portici affrescati, dove si affacciano eleganti negozi.
Piazza dei Signori, principale piazza cittadina, è il luogo di incontro e di passeggio, ed è' dominata dalla Torre Civica e soprattutto dal Palazzo dei Trecento del XIII secolo.

Si è giunti finalmente alla "Casa dei Carraresi", dove si trova la mostra **"L'Impressionismo e l'età di Van Gogh"**
La piazza antistante il museo era gremita di folla che attendeva l'apertura dei cancelli per accedere alla mostra. Un evento questo importante per la città di Treviso che ha attirato tanti appassionati dell'arte da tutta l'Italia.

Il nostro gruppo che disponeva di prenotazione ha potuto accedere al museo da una porta secondaria, dove siamo stati accolti da una gentile signorina, nostra accompagnatrice, preparata e cordiale, che ci ha condotto lungo le sale espositive illustrandoci in un percorso suddiviso in cinque sezioni, le opere significative che queste possano testimoniare la rivoluzione di *un'arte nuova* vissuta dai protagonisti

dell'impressionismo e dal quel genio di Van Gogh che fu così estremamente colpito da questa "*nouvelle peinture*" da cui nasce, proprio "l'età di Van Gogh".

Al fine di poter rivisitare con la mente le sale espositive dove si sono potuti ammirare paesaggi, nature morte e ritratti, per poter creare nel modo migliore il gusto di un'epoca e un clima, che sono ormai entrati nella leggenda, si è pensato di condensare in alcune immagini e commenti le cinque sezioni che hanno costituito la presente rassegna espositiva di Treviso.



I. Impressionismo 1874-1879

Nella sezione introduttiva della mostra trovano posto tutti i nomi storici che hanno contribuito alla affermazione della cosiddetta "nouvelle peinture", quella che trova ufficialmente il suo atto di nascita nell'esposizione dell'aprile 1874 a Parigi, presso lo studio del celebre fotografo Nadar. Fu, quello, l'inizio di una storia che avrebbe rivoluzionato dalle fondamenta il corso della pittura moderna. E questa prima sezione lo indica in maniera inconfutabile. Dapprima affrontando la questione del "plein-air", con il dialogo ormai maturo tra Boudin e Monet, con alcuni capolavori

Alfred Sisley
Il Tamigi con la chiesa di Hampton, 1874
collezione privata

Edouard Manet
L'amazzone, 1875
San Paolo, Museu de Arte de São Paulo Assis Chateaubriand

sia dell'uno che dell'altro che occupano per intero la prima sala di Casa dei Carraresi. E tra essi varrà ricordare soprattutto le pitture di Monet del 1874 ad Argenteuil, che segnano un punto d'arrivo fondamentale proprio nella resa atmosferica dei soggetti. Perché poi il tema del paesaggio è ovviamente uno dei cardini di questo capitolo, con il lavoro di Sisley, Pissarro, Cézanne, Guillaumin, la stessa Berthe Morisot con le vedute dell'isola di Wight. A questo si associano i due dipinti, rarissimi, di un Gauguin non ancora trentenne, tra i quali il vero capolavoro di questo tempo suo aurorale, gli *Alberi di melo all'Hermitage*. Ma occorre ricordare che la mostra di Treviso ricostruisce anche il grande trittico di Gustave Caillebotte de-

dicato alle rive del fiume Yerres, mai più esposto insieme dalla mostra del Grand Palais di Parigi di dieci anni fa, riunendo in questo modo opere di proprietà pubblica e privata. Ma non è da meno la parte riservata alla ritrattistica, con Manet, Degas e soprattutto Renoir, di cui sono presenti diverse immagini dipinte nella seconda metà del decennio, in quell'oscillare nobile tra la cultura accademica del Salon e le novità impressioniste. Tanto da fare di questo pittore il vero punto di giuntura tra un mondo di prima e un mondo di poi.

Pierre-Auguste Renoir
Giovane donna con la veletta, 1875 circa
Parigi, Musée d'Orsay

Claude Monet
Le barche. Regate a Argenteuil, 1874 circa
Parigi, Musée d'Orsay

Paul Gauguin
Alberi di melo all'Hermitage, 1879
Aarau, Aargauer Kunsthaus

II. Impressionismo 1880-1883

Claude Monet
Marina a Pourville, 1882
Columbus, Columbus Museum of Art

Sul finire degli anni settanta, proprio il successo di Renoir al Salon mette in crisi alcune delle certezze del gruppo impressionista. A questo si aggiunge l'aspra critica di Cézanne, che indica non nel colore ma nella costruzione con il colore la giusta strada da imboccare. Sono dunque, gli anni a cavallo tra i due decenni, tempo di una rimessa in discussione di molti tra i punti di forza che avevano caratterizzato un'epoca quasi tutta felice, se non altro negli esiti della pittura. Proprio da questa congiuntura, per Monet come per Cézanne, per Gauguin come per Degas solo per accennare a qualche nome celebre, prenderà il via un periodo che sarà denso di straordinarie novità. In questa seconda sezione, quindi, si incontrano tutti gli artisti già presenti in quella precedente, secondo l'idea di una prospettiva che se per qualcuno è appunto di avanzamento, per altri è celebrazione dei medesimi modelli pittorici. Tra i tanti capolavori, spicca certamente il caposaldo della scultura di Degas, la *Danzatrice di quattordici anni*, esposta nella mostra impressionista del 1881 e tale da essere un altro dei prestiti straordinari visibili a Treviso.
Grazie poi alla collaborazione con il Musée Toulouse-Lautrec di Albi, si possono vedere anche tredici opere del grande pittore francese, in un decennio, quello degli ottanta, per lui quasi d'esordio e assolutamente poco noto al grande pubblico. Quando, tuttavia, è più forte il contatto proprio con taluni tra gli impressionisti.

Edgar Degas
Danzatrice di quattordici anni
1880-1881
Zurigo, Stiftung Sammlung E.G. Bührle

III. Impressionismo e oltre: 1884-1890

Paul Cézanne
Natura morta con paniere o Il tavolo di cucina
1888-1890 circa
Parigi, Musée d'Orsay

Edgar Degas
Danzatrice di quattordici anni
1880-1881
Zurigo, Stiftung Sammlung E.G. Bührle

Ormai il tempo maturo dell'impressionismo volge al suo termine e la mostra indica questo rovesciarsi della china verso esperienze che non mancheranno di influenzare Van Gogh al suo presentarsi a Parigi. Il lavoro di Seurat e di Signac resta imprescindibile per questo mutamento, ma anche l'opera di quasi tutti gli altri protagonisti ha non pochi spostamenti, con nuove aggregazioni come quella tra Gauguin, Bernard e Sérusier bene esemplificata in mostra.

Edgar Degas
Danzatrici nel foyer, 1889
Zurigo, Stiftung Sammlung E.G. Bührle

Ma forse al centro di tutta la sezione sta la straordinaria parete con i ritratti in rosso che Paul Cézanne dedica alla moglie, unitamente alla superba natura morta detta *Il tavolo di cucina* che arriva dal Musée d'Orsay. Tanto da fare, di questa sezione cézanniana,

cui si uniscono una seconda natura morta con i fiori e un paesaggio di assoluto silenzio delle forme, uno dei punti centrali dell'intera esposizione. Da poter dialogare alla pari con la nuova idea del colore in Monet, con il sintetismo di Gauguin, con l'astrazione del colore in Degas, naturalmente con la lezione fondamentale di Seurat. Perché l'impressionismo, mentre si chiude il suo tempo, apre a nuove e ancora sconosciute prospettive.

Georges Seurat
All'ombra e al sole (studio per *Una domenica alla Grande Jatte*), 1884-1885
Zurigo, Stiftung Sammlung E.G. Bührle

Paul Gauguin
Sulla spiaggia, 1889
Oslo
Nasjonalgalleriet

IV. Rodin

Auguste Rodin
Donna accovacciata
1881 circa
Parigi, Musée Rodin

La preziosa collaborazione con il Musée Rodin di Parigi permette di ammirare a Treviso dieci sculture, tra le quali spicca *Eustache de Saint-Pierre*, il protagonista dell'episodio che ispirò poi il capolavoro dei *Borghesi di Calais*. Un fascino, quello di questa scultura, ancora più grande per essere stata esposta nella storica mostra *Monet-Rodin* del 1889, presso la galleria di Georges Petit.

Auguste Rodin
Il Minotauro
1885 circa
Parigi, Musée Rodin

Da allora Rodin è riconosciuto non solo come il più grande scultore dell'Ottocento, ma come l'unico che, con una definizione che ancora fa discutere, possa dirsi impressionista.

Bronzi, gessi e marmi, collocati in un nuovo spazio appositamente predisposto, consentono dunque di ripercorrere il decennio, centrale per l'opera di Rodin, degli anni ottanta, in alcuni casi con opere che sono piccoli studi preparatori. Di fronte a queste sculture, Rainer Maria Rilke, nel 1902 suo giovane assistente, dichiarò commosso la sua ammirazione nelle pagine della struggente biografia pubblicata nel 1903.

v. Van Gogh

Vincent Van Gogh
L'Arlesiana (Madame Ginoux), 1890
San Paolo, Museu de Arte de São Paulo Assis Chateaubriand

Vincent Van Gogh
Il Restaurant de la Sirène a Asnières, 1887
Parigi, Musée d'Orsay

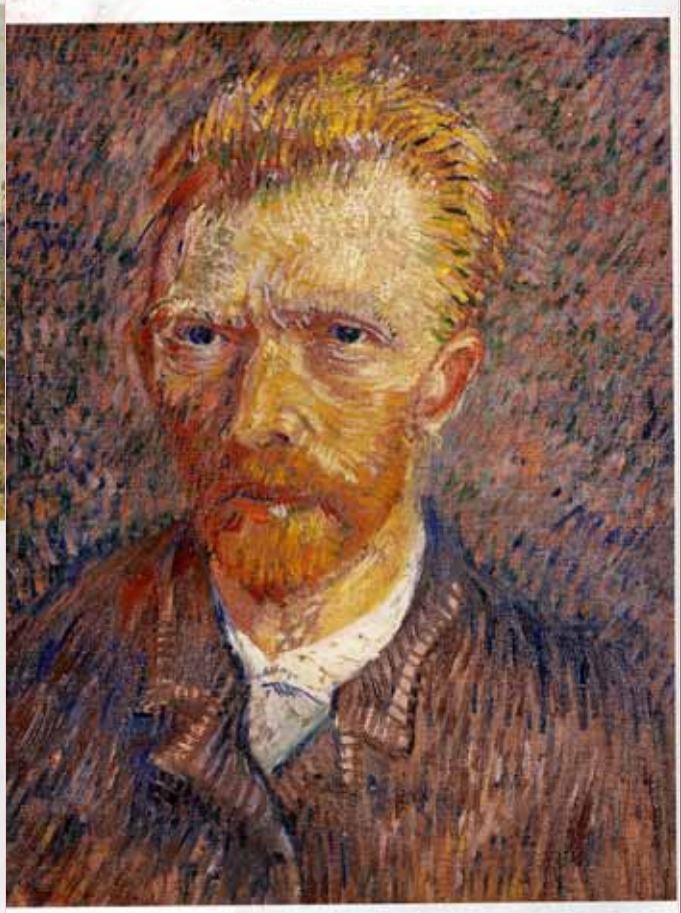
Circa quaranta opere di Van Gogh, tra dipinti e disegni, chiudono così incredibilmente la mostra. In questo modo evidenziando una presenza che sempre più diventerà centrale nella pittura in Francia, pur partendo dal tempo aurorale olandese. E in effetti questa sezione, che si configura davvero come un evento nell'evento già di per sé straordinario, è realmente una rassegna monografica, grazie a un numero tanto consistente di opere. E per il fatto, anche, di non tralasciare alcuno dei periodi e dei temi entro i quali si sviluppa il lavoro di Vincent Van Gogh.
È evidente che la presenza di opere di simile qualità – ed è sufficiente osservare soltanto alcune tra le immagini contenute in queste pagine, per comprenderne il valore assoluto all'interno dell'opera del pittore – non sarebbe stata possibile senza il generosissimo contributo di musei e istituzioni importanti in tutto il mondo. Non sarà allora inutile ricordare i quattro prestiti del Van Gogh Museum di

Vincent Van Gogh
La passeggiata al chiaro di luna, 1890
San Paolo, Museu de Arte de São Paulo Assis Chateaubriand

Amsterdam, i tre Van Gogh che giungono dalla straordinaria Fondazione Bührle di Zurigo, tra cui il celeberrimo *Seminatore al tramonto*, e poi il contributo tradizionale del Musée d'Orsay, del Museo di San Paolo in Brasile, del Musée d'Art et d'Histoire di Ginevra. Tutti insieme, con altri prestatori ancora (il Rijksmuseum di Amsterdam e il Boijmans van Beuningen di Rotterdam, solo per dire di due tra i più prestigiosi nella parte dedicata al disegno), a rendere possibile questa sezione, francamente inimmaginabile a priori, dedicata a Vincent Van Gogh.

E trascorso il periodo olandese, tra l'altro con uno dei capolavori di quel tempo presente a Treviso, *Il viale con i pioppi* dal Van Gogh Museum, l'attenzione della mostra si concentra sul tempo di Parigi prima (serrato, tra gli altri, il confronto mai proposto prima tra le due versioni del *Restaurant de la Sirène* dal Musée d'Orsay e dall'Ashmolean Museum di Oxford), anche con tre autoritratti dell'epoca, e su quelli ancor più noti, e conclusivi, di Arles, di Saint-Rémy (con due versioni degli *Ulivet*i tra gli altri) e di Auvers, dove Van Gogh trascorre le sue ultime settimane di vita. Quell'accensione dei colori così amata dal grande pubblico, colori che a loro volta accendono le ultime tre sale di Casa dei Carraresi, perché la visita a questa mostra resti come un fatto indimenticabile.

Vincent Van Gogh
Orti a Montmartre e il Mulino Blute-Fin, 1887
Amsterdam, Van Gogh Museum

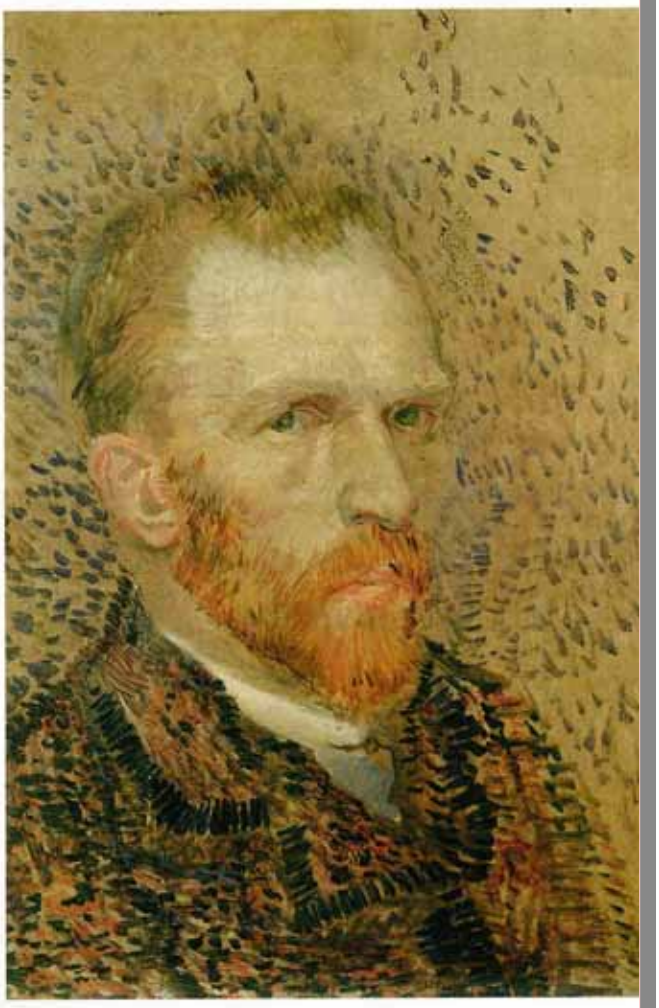


Vincent Van Gogh
Autoritratto, 1887-1888
Zurigo, Stiftung Sammlung E.G. Bührle

Vincent Van Gogh
La passeggiata al chiaro di luna, 1890
San Paolo, Museu de Arte de São Paulo Assis Chateaubriand

Vincent Van Gogh
Veduta di Auvers con campo di grano, 1890
Ginevra, Musée d'Art et d'Histoire

Vincent Van Gogh
Autoritratto, 1887
Amsterdam, Van Gogh Museum



Vincent Van Gogh
Blute-fin: il Mulino de la Galette, 1887
Pittsburgh, Museum of Art, Carnegie Institute

A completamento della visita, dopo un caloroso ringraziamento alla guida, che con tanta passione e competenza ha illustrato gli autori e le opere esposte, la comitiva, a ranghi sparsi, si è mossa con curiosità verso il centro storico, ammirando i monumenti che avvolti da una luce calda ed antica esprimevano maggiormente l'antica potenza e ricchezza della città di Treviso.

La giornata si è conclusa con la cena presso il Ristorante "Alfredo", dove verso le 22,30 la comitiva è partita alla volta di Chioggia.

Riunione n.28

del 13.02.2003

Consiglio Direttivo

Sono presenti i seguenti soci: Marco Ballarin, Mirco Boscarato, Luigi Boscolo Cegion, Alberto Corrieri, Vittorio Ferlin, Roberto Gambaro, Mario Perini e Luciano Ragazzi.

1. Conviviale a Mestre giovedì 20 febbraio con il tema: "*Il Mose*" Relatori progettisti della struttura, organizzato dal Club di Mestre (sede presso l'Hotel Bologna a Mestre, di fronte alla stazione ferroviaria, Presidente Vescovi);
2. aggiornamento su congresso dell'08/09 maggio;
3. gita a Milano - eventuali aggiornamenti da parte del Prefetto;
4. proroga del periodo di chiusura per ristrutturazione della sede del Club presso il ristorante "*al Gato*": possibili soluzioni temporanee;
5. varie de eventuali.

Riunione n.29
del 25.02.2003

Conviviale presso Hotel Sole a Sottomarina.
Sono presenti i seguenti soci: Marco Ballarin, Giancarlo Batello, Mirco Boscarato, Giuseppe Boscolo Lisetto, Pino Boscolo Rizzo, Alberto Botti, Italo Bulian, Vittorio Ferlin, Claudio Garzotto, Giancarlo Gennari, Achille Grandis,Paolo Naccari, Giuseppe Penzo, Mario Perini, Luciano Ragazzi, Rodolfo Scarpa, Stefano Tebaldini, Gian Luigi Tiozzo, Luigi Vianello.

Tema: VENETI ANTICHI.
Relatore: Prof. Ugo Silvello del Rotary Club di Cittadella.

Il Presidente presenta il relatore, Prof Ugo Silvello del Rotary Club di Cittadella, che affronterà il tema sui Veneti Antichi.
Dopo la cena, l'oratore inizia ad esporre la relazione che di seguito viene riportata:

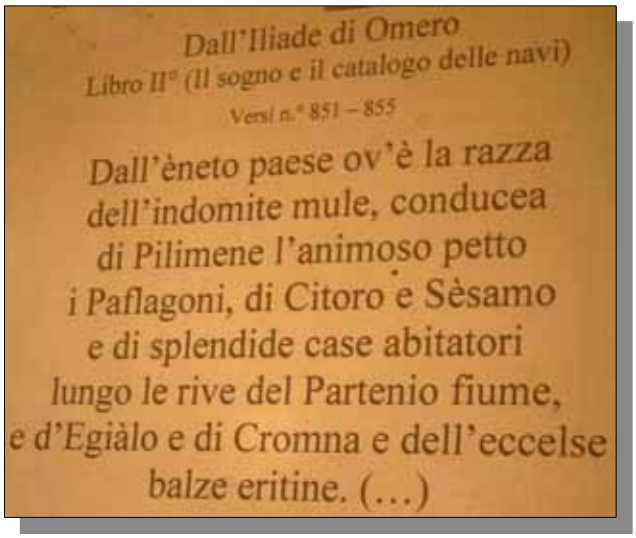
Un'iniziativa tra amici se ne parlava già da qualche anno. Però sembrava un'idea così strana e particolare da meritare quell'attenzione che meritano le chiacchierate dopo una cena all'aperto d'estate, quando si parla del più e del meno. Non è stato così, perché sotto c'era una sostanza, qualcosa che poteva andare ben oltre la semplice curiosità o suggestione…e coniugarsi con la voglia d'avventura, con quell'Ulisse che è dentro a ciascun uomo.

Così è nato per caso il progetto "Paflagonia- alla ricerca degli Antichi Veneti" ed è partito dal Veneto, dal Padovano, da Fontaniva, dal **sostegno del Rotary** e da un gruppo di persone interessate allo sport, al viaggiare, alla cultura e con alle spalle una storia di conoscenza ed amicizia quasi fin dai giochi d'infanzia.

Che cos'è questo progetto"Paflagonia"?
La Paflagonia è un'antica regione dell'Asia Minore collocata a sud del Mar Nero, in quella che ai nostri giorni è la parte settentrionale della Turchia. Dista da Padova circa 3.000 chilometri e nel mese di agosto 2001, un gruppo di cinque fontanivesi ha percorso in bicicletta questa distanza. In questa impresa, i cinque ciclisti sono stati accompagnati da altre tre persone di supporto, al seguito con moto e bus. Se ci si fermasse a questo aspetto, l'impresa sarebbe stata un impegno sportivo consistente, e, forse non molto di più . Ciò che ha reso singolare e degna di ulteriore attenzione questa avventura, è la destinazione: *la Paflagonia*.

Perché la Paflagonia?

La Paflagonia fa venire alla mente la Patagonia, una lingua di terra agli estremi lembi dell'America del sud: ma la Patagonia non c'entra nulla con la Paflagonia.



Perché pedalare per venti giorni e per circa tremila chilometri (2974 per l'esattezza) fino in Paflagonia?

Tutto parte da questi cinque versi di Omero, ricavati dal libro secondo della sua grande opera, l'Iliade:

Traduzione di Vincenzo Monti (IV edizione, 1825)

Oggi si discute ancora…

Oggi si discute ancora se Omero sia veramente esistito e se le opere a lui attribuite non siano invece il frutto dell'assemblaggio di una complessa organizzazione di formule poetiche. Se veramente fu lui a scrivere l'Iliade e l'Odissea (si percepisce infatti la personalità di un unico grande poeta), quasi sicuramente non fu (i dati linguistici e storici ci dicono che Iliade ed Odissea, maturarono nel IX° secolo avanti Cristo) contemporaneo ai fatti che descrisse e che avvennero la bellezza di quasi 1200 anni prima di Cristo, oltre 3000 anni fa. A quel tempo si svolse la guerra di Troia descritta meravigliosamente nell'Iliade e studiata da sempre nelle scuole di gran parte del mondo occidentale. **Esistevano a quel tempo** molti narratori, **gli aedi**, che tramandavano attraverso il canto le storie del passato, con riferimenti spesso minuziosi e precisi, pur arricchendoli di fantasia e poesia.

Ma c'è da fidarsi…?

Ma c'è da fidarsi della descrizione di Omero sui "Veneti" della Paflagonia e sulle città che nomina ed in parte descrive? Pur non avendo il nostro viaggio nulla da spartire con la straordinaria avventura di un certo signor Schliemann di oltre un secolo fa, può essere curioso sapere cosa costui pensava di Omero e del suo Iliade. Lo scopo del nostro viaggio in bicicletta, per circa tremila chilometri, è stato **un semplice omaggio** tra storia, cultura ed avventura, ai luoghi dove, secondo la tradizione, arrivarono gli Antichi Veneti: la Paflagonia.

Abbiamo visitato quei luoghi…

Abbiamo visitato quei luoghi che sono stati nominati da Omero: le città di Cìtoro, Sesamo, Cromna. Egialò, il fiume Partenio e l'alta Eritini. Di questi luoghi non è stato agevole trovare il corrispondente attuale, ma alla fine il riscontro c'è stato. Abbiamo scoperto che l'antica Cìtoro omerica oggi si chiama Gideros, Amasra è l'antica Sesamo, Kuracasile è Cromna e Bartin è la città sul fiume Partenio.

Quei luoghi in gran parte sulle coste del Mar Nero, appartengono oggi alla Turchia più povera, meno turistica, meno visitata e peggio servita dalle vie di comunicazione.

Abbiamo trovato segnali che ci riportano alla storia di tremila anni fa? Abbiamo trovato una terra e della gente di grande ospitalità. Abbiamo sorprendentemente riscontrato che nei testi di storia locale di quei luoghi si citano gli antichi nomi omerici. Abbiamo constatato che talune descrizioni omeriche di luoghi corrispondono a quelle di oggi (L'Alta Eritini o Faraglioni Rossi si trova vicino all'attuale Cakraz): Omero, o chi per lui, quei luoghi li aveva veramente visti per descriverli. Non abbiamo trovato certo le ossa dei nostri antenati, né avevamo l'illusione minima di poterlo fare nella nostra spedizione che aveva carattere sportivo-culturale e rievocativo e non certo archeologico-scientifico. Però abbiamo fatto parlare dei Veneti Antichi e non poco…

I "media" parlano dei Veneti Antichi

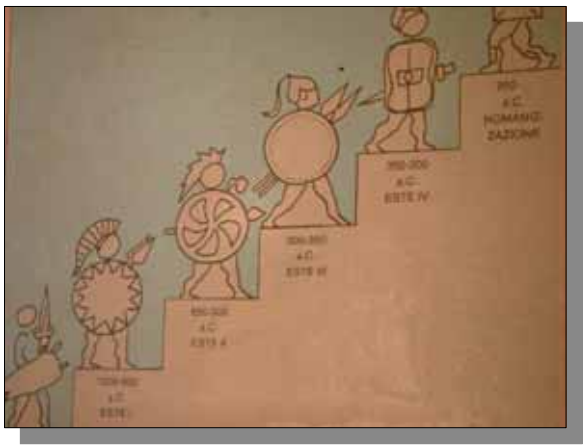
Alla fine del nostro viaggio e nei mesi immediatamente successivi sono usciti 75 articoli di giornale, tra stampa italiana e turca. Ad aprire le pubblicazioni è stato un articolo di Gianantonio Stella sulla prima pagina del Corriere della Sera, il 12 luglio 2001. Sono seguiti poi altri interventi e paginoni che hanno dato spazio al nostro strano progetto. Tg 3 e altre tv locali hanno trasmesso la notizia in Italia con reportage. Ben più grande rilevanza ha avuto il progetto in Turchia dove, a numerose prime pagine di giornali nazionali, si sono affiancate le notizie in prima serata dei telegiornali.

Da là sono partiti i nostri progenitori…?

Da quelle valli e da quelle coste alte e belle, sul Mar Nero, ci dice la storiografia più citata, sono partiti i nostri progenitori: quei **Veneti Antichi che hanno abitato fortemente le zone di Este, di Padova?** Dobbiamo usare molti e molti "forse" e "chissà", per una storia così lontana, ma è certo che anche le indagini genetiche recenti ci danno un segnale curioso e da approfondire in questa direzione.

Non tutti sono d'accordo!

Esistono infatti oltre a questa ipotesi dell'origine dei Veneti Antichi, **anche altre contrastanti e suggestive ipotesi** che li vedrebbero tra i più antichi abitatori dell'area centro europea, tra Berlino, Danzica e la Polonia ed eredi di quella che viene chiamata la "Civiltà dei campi di urne"…e ancora invece popolazione autoctona quasi sorta maieuticamente dalla terra Veneta. Loredana Capuis in un testo (I Veneti, Longanesi & C.-1993) dei più recenti e approfonditi, di sintesi, sui saperi attuali circa i Paleoveneti, afferma che le antiche tradizioni e la mitologia vanno lette ed interpretate come un primo modo di fare storia. A questo proposito anche l'antico mito di Antenore, fondatore di Padova, non va liquidato sbrigativamente come pura leggenda, o come scoria da gettare, in nome di una appetibile lettura, solo politica, dei rapporti tra l'antica Roma e la città di Padova. I Veneti sono dunque figli dell'Oriente e dell'Asia Minore(culla delle prime grandi civiltà della storia dell'uomo) o invece figli del centro Europa e della sua meno divulgata storia o sono sorti dalle brume preistoriche della terra veneta, spontanei come i funghi di bosco?



Parliamone e riparliamone! E nel riparlarne interessiamoci ai nostri bellissimi musei di Padova ed Este, di Montebelluna e di tutto il triveneto. In fondo parlare di questo significa parlare delle radici, dell'identità. Alla fine scopriremo la verità?! Forse. O forse scopriremo che i Veneti sono popolo d'Europa e\o dell'Asia e\o all'indietro di quella terra da cui tutti proveniamo che è l'Africa. Beh, non avremo allora scoperto "l'acqua calda", che da secoli e millenni abbiamo dimenticato, tutti chiusi come siamo, nell'egoismo dei nostri confini nazionali, etnici, culturali o mentali? Chissà se attraverso il fascino della scoperta e della difesa dell'identità veneta, non scopriremo magari che i Veneti sono cittadini del mondo: migranti ed emigranti da sempre.

Chi e quando

A partire ed a percorrere circa 3000 chilometri in bicicletta sono stati **cinque ciclisti e tre accompagnatori** di Fontaniva, di Padova e di Bassano del Grappa: Alessandro Bizzotto, Stefano Bonamin, Giuseppe Pavan, Giovanni Rebellato, Flavio Spiga, Giuseppe Forti, Ugo Silvello e Aladino Tognon. La ditta sponsorizzatrice principale di tutta l'impresa è stata l'Elite di Fontaniva, produttrice di accessori per il ciclismo amatoriale ed agonistico, con sede nella restaurata "Fornace dei Serciari-Elite". Un aiuto organizzativo è stato dato in particolare dal Rotary della Turchia che in collaborazione con quello Italiano e di Cittadella ha assistito la spedizione che è durata un mese circa (agosto2001) ed ha avuto come tappe: Fontaniva, Padova, Este, Bologna, la Toscana (l'alfabeto venetico è di origine etrusca), Volterra, Terni, Pescara, San Severo, Bari, Brindisi; in Turchia: Cesme, Izmir (Smirne), Edremit, Troia-Cannakale, Bandirma, Bursa, Adapazari, Bolu, Amasra, Inebolu, Kastamonu, Saframbolu, Bartin. A sostenere l'idea su cui si è lavorato da oltre due anni a questa parte è anche, con il **patrocinio**, il Comune di Fontaniva, il Comune di Padova,

La Provincia di Padova, la Regione Veneto ed il Museo Archeologico di Padova con il suo Conservatore dei Beni Dott. Girolamo Zampieri. *(Un po' di storia antica)*

La guerra di Troia che avvenne nel 1180 avanti Cristo, fu un fatto enorme per quei tempi. I Troiani abitavano in prossimità dello stretto chiamato ora del Bosforo e dei Dardanelli. Per quel braccio di mare dovevano per forza passare tutte le navi che commerciavano con le terre ed i popoli addossati al Mar Nero. I popoli che in particolare abitavano le terre della vicina Grecia, erano costretti a pagare e a sottostare alle imposizioni di questi padroni dello stretto, per poter passare. Probabilmente fu questo, o fu una scorreria dei greci, il motivo reale per cui scoppiò la guerra di Troia: una guerra che coinvolse da una parte molte genti, capi e città dell'antica Grecia, e dall'altra altrettante genti dell'Asia Minore, l'attuale Turchia. Omero raccontò con la poesia questi fatti. Egli pose a motivo della guerra un' affascinante e coinvolgente causa**: il rapimento di una donna bellissima**, Elena, moglie di Menelao, re di Sparta. Il rapimento avvenne da parte di Paride, figlio del re di Troia Priamo, da qui, secondo la narrazione di Omero, il motivo dello scatenarsi della guerra tra i greci ed i troiani.

Omero scrisse 24 libri su queste vicende. Nel secondo di questi libri (Il sogno ed il catalogo delle navi) si elencano in dettaglio tutti i popoli ed i capi che presero parte alla guerra. In cinque versi si narra anche di **un popolo proveniente dalla Paflagonia, da cinque città e da un fiume.**

Questo popolo era comandato da un forte guerriero di nome Pilimene che poi morì, ucciso sotto le mura di Troia. **Gli Eneti** (chiamati poi dagli scrittori di epoca romana **Veneti**), al comando di un altro guerriero, Antenore, migrarono, alla fine della guerra verso occidente , per il mare Adriatico fino ad arrivare, secondo gli storici antichi, a Padova. Da qui la leggenda della tomba di Antenore che si trova a Padova, di fronte al palazzo dell'attuale provincia.

Sembra una storia incredibile

Sembra una storia incredibile quella degli abitanti della Paflagonia. Omero li nomina chiamandoli **Eneti o Enetoi**. A questa tradizione antichissima si ispirarono tutti gli storici greci e latini per spiegare l'origine del popolo veneto. E' difficile credere a questa storia! E' difficile credere che Omero sia esistito davvero(secondo la tradizione antica egli era un "aedo" cieco, nativo di Chios). E' difficile credere che se Omero (o chi ha scritto l'Iliade) è veramente esistito, possa aver raccontato una storia proprio vera nei personaggi, nelle vicende e nei luoghi che nomina. Eppure…

Eppure oltre un secolo e mezzo fa, negli anni 20 e 30 dell'ottocento , **un ragazzino tedesco si era così innamorato** dell'Iliade da impararselo quasi a memoria perfino. Questo ragazzino fantasticava sui personaggi descritti da Omero, era innamorato di quelle storie d'armi e di guerrieri. Il suo nome era Heinrich Schliemann(1822-1890). Da grande divenne un ricchissimo e fortunato commerciante e decise di coronare il sogno di un dilettante innamorato della poesia omerica, il suo sogno: scoprire dove realmente fosse collocata la città di Troia descritta da Omero.

La scoperta di una città distrutta migliaia di anni fa

Come guida per le sue ricerche Schliemann adottò proprio il libro che da ragazzino l'aveva tanto affascinato: l'Iliade di Omero. Sulla base dei versi che descrivevano i luoghi ed i fatti della guerra di Troia, egli elaborò delle precise ipotesi di scavo scegliendo **una delle colline, quella di Hissarlik,** sulla pianura nord occidentale dell'attuale Turchia. Gli esperti archeologi del tempo forse lo consideravano un po' pazzo nel credere che in un libro di epica come l'Iliade, si potesse trovare la chiave per individuare un luogo archeologico dove scavare e riportare alla luce una città.

Schliemann scelse di scavare una determinata collina, quella appunto di Hissarlik a 5 chilometri dal mare, contro il parere degli archeologi del tempo che unanimemente ritenevano che l'antica città si trovasse sulle alture di Bunarbaschi, a 14 chilometri dal campo dei greci, sul mare del promontorio Sigeo.…ebbe ragione!

Dai suoi scavi emerse l'antica Troia (in realtà egli attribuì alla Troia di Priamo – la Troia VIIa, uno strato più antico(il II°) dei nove livelli della città). **L'emozione fu enorme**…dagli scavi emersero meravigliosi tesori che egli attribuì alla tomba del re troiano Priamo.

La sua gioia e meraviglia fu tale che il giorno della scoperta, con una scusa mandò a casa tutti gli scavatori, raccolse tutti i gioielli scoperti, li portò in una casetta che serviva come ripostiglio, **chiamò lì la bellissima e giovane moglie** ateniese e l'adornò del tesoro di Priamo.
Quella straordinaria scoperta lo rese celebre ed aprì gli occhi agli scettici su come invece ci si potesse fidare delle descrizioni omeriche contenute nell'Iliade.

Il viaggio e dopo

Il viaggio è stato affascinante ed avventuroso. Già il secondo giorno, in Toscana, gli otto del progetto venivano derubati di materiali, denaro e documenti, tanto da mettere in pericolo tutta l'impresa. Lungo la strada, la straordinaria catena solidale dei Rotary club ha sostenuto tutto il viaggio sia in Italia e sia in Turchia. In terra d'Asia Minore è stata particolarmente emozionante la visita a Troia, l'antica Ilio, con le sue rovine e con l'accoglienza riservata agli otto, dall'equipe internazionale che ivi sta scavando da 13 anni, sotto la guida del docente universitario e archeologo tedesco, Manfred Korfmann. Poi l'arrivo a Bartin, tappa finale, in Paflagonia, nel nord della Turchia sul Mar Nero, tra due ali di folla festante e i ministri della cultura e dell'energia turchi a salutare la conclusione del viaggio. Con le corone di alloro al collo e gli inni nazionali cantati da tutti, il progetto pareva concluso. Ma non è stato così…il progetto ora continua. Già un'altra visita è stata compiuta nel luglio 2002 con la presenza di tecnici e archeologi italiani e turchi. E' stato individuato un monumento stradale di epoca romana da restaurare, in collaborazione italo-turca. Sotto l'alto patrocinio della Provincia di Padova, il progetto si è ampliato ancora comprendendo anche un'iniziativa di scavo archeologico già in atto, da parte dell'Università di Padova, in Cappadocia, a Tyana, sotto la guida del docente universitario di topografia antica , prof. Guido Rosada. **Il nuovo progetto si chiama ora "Progetto Anatolia"**. Ad esso stanno dando una mano, oltre la Provincia, anche il Comune di Padova, quello di Borgoricco e quello di Fontaniva.

PROGETTO
Paflagonia
PROJESI

Ritorno alle origini: dal Veneto al Mar Nero
Köklere dönüş: Veneto' dan Batı Karadeniz Bölgesine

GITA A MILANO

Hanno partecipato:
Marco e Laura Ballarin, Renato e Nella Ballarin, Mirko e Nataly Boscarato, Giuseppe ed Alessandra Boscolo Lisetto, Vittorio ed Annalisa Ferlin, Achille e Mariella Grandis, Paolo e Liviana Naccari, Gianni e Florianna Pagan, Giuseppe e Rita Penzo, Luciano e Mimma Ragazzi.

Sono quelle giornate che a Milano…..servono per fare le cartoline!!
Il cielo terso ed un bel sole hanno accolto la pattuglia dei "superstiti" (20 per l'esattezza) e l'hanno accompagnata per tutto il soggiorno milanese, caratterizzato da tanta allegria, molte bellissime opere d'arte ed una bravissima guida, subito battezzata "Mary Poppins".
L'evento centrale della gita, la prima dell'opera "L'italiana in Algeri" al teatro Arcimboldi, è stato molto apprezzato da tutti,anche dai pochi non fortunatissimi nel posto in galleria**.**
Rossini è sempre molto godibile ed il teatro ha dimostrato la perfezione della sua impareggiabile acustica.
Notevole anche lo Star Hotel Rosa, elegante, confortevole e centralissimo,base ideale per muoversi nel cuore di Milano e per lo shopping in San Babila e Via Montenapoleone, dove molte amiche…si sono scatenate.
Molto apprezzata la visita al superbo Castello Sforzesco ed alla Pinacoteca di Brera, piena all'inverosimile di inestimabili capolavori, mentre la visita al Cenacolo Vinciano in Santa Maria delle Grazie richiederebbe molto più del poco tempo consentito dai gestori.
Una particolare citazione merita infine il nostro prefetto Marco Ballarin ,artefice principale di questo meraviglioso week-and ed infaticabile supervisore di ogni cosa.

IL TEATRO DEGLI ARCIMBOLDI

TEATRO ALLA SCALA

Banca Intesa

STAGIONE D'OPERA E BALLETTO 2002/2003

TEATRO DEGLI ARCIMBOLDI

SABATO 8 MARZO 2003 - ORE 20

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

L'ITALIANA IN ALGERI

GIOACHINO ROSSINI

CORRADO ROVARIS

BRUNO CASONI

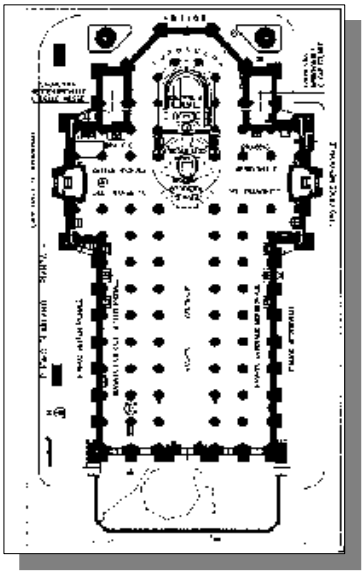
JEAN-PIERRE PONNELLE

JEAN-PIERRE PONNELLE

Il Duomo

1386-1404

Il Duomo fu avviato (1386) dall'arcivescovo Antonio da Saluzzo, sullo stesso impianto planimetrico attuale ma in forme gotico-lombarda.



Sul finire del 1387, il duca Gian Galeazzo Visconti gli impresse una decisa svolta stilistica secondo la tipologia del maturo gotico internazionale e mise a disposizione della Fabbrica il marmo di Candoglia.

Iniziata dalle due sacrestie e dall'abside, la cattedrale tutta in marmo e con un vasto corredo scultoreo richiese di affiancare alla mano d'opera locale migliaia di maestranze richiamate da tutta l'Europa continentale. Ma l'onere finanziario fu sempre e solo sostenuto dal popolo di Milano, orgogliosamente entusiasta dell'iniziativa.
Alla morte del Visconti, oltre all'abside con i tre finestroni e alle sacrestie erano già ultimati, il coro e la zona del presbiterio con i relativi piloni, capitelli e crociere e all'esterno, con la prima guglia, dedicata a Marco Carelli, grande benefattore, e conclusa dalla statua che raffigura il duca (1404).

Quattrocento

Attorno al 1415 le strutture del Duomo si erano estese dall'abside al transetto e fino alle prime due campate delle navate; al centro c'era solo il vuoto del tiburio.Grandiosi capitelli – unici nel gotico – recano statue di santi e profeti di ogni misura. Le prime vetrate – del tutto scomparse da tempo – ornano le finestre della sacrestia settentrionale; ad esse, verso la metà del secolo, seguono le vetrate di scuola lombarda dei tre grandi finestroni absidali e di altre sette finestre dei fianchi.

Artisti locali, campionesi, renani, borgognoni e boemi scolpirono eccellenti statue dalle connotazioni stilistiche più varie.

Dopo progetti e accese discussioni, durati decenni (fu interpellato e diede due modelli anche Leonardo da Vinci), viene finalmente costruita la cupola del tiburio tra il 1490 e il 1500, ad opera di G.A. Amadeo e G.G. Dolcebuono.

sec.XVI

Riforma S. Carlo Borromeo

Con l'episcopato di Carlo Borromeo (1565-84) e a seguito alle norme emanate dal Concilio di Trento, il Duomo modifica sostanzialmente il suo assetto liturgico: nascono così il nuovo presbiterio, il coro ligneo e quello senatorio, i grandi organi con le ante dipinte (fine sec. XVI) gli altari laterali e la cinta marmorea del tornacoro, completata dagli altorilievi con la vita della Madonna tra il 1620-40. L'intera attività della fabbrica conosce un felice periodo di risveglio; nel quale tutte le arti sono mobilitate: mastri-vetrai, scultori, pittori, fonditori, sbalzatori, intagliatori doratori, ricamatori, musicisti e organisti - tutti di provenienza e scuola lombarda – sono impegnati a creare veri capolavori d'arte o di alto artigianato.

Seicento - Settecento

L'opera di S. Carlo è portata a termine dal cugino card. Federigo che suggerisce alla Fabbrica i due grandi cicli pittorici della vita e dei miracoli di S. Carlo – Con Federigo si dà avvio alla facciata; vi lavora l'architetto F.M. Richini modificando un progetto di Pellegrino Pellegrini – Notevole sviluppo ha la scultura barocca lungo i secoli XVII e XVIII, durante i quali si completeranno i grandi altari della Madonna dell'Albero e di S. Giovanni Bono e la facciata assume le premesse dell'attuale.

Si innalzano man mano nuove guglie, mentre vengono presentati un centinaio di progetti per la facciata, rimasta incompiuta.

Francesco Croce nel 1765 dà inizio alla guglia maggiore, capolavoro di eleganza e di statica, conclusa nel 1774 con la posa della "Madonnina" in rame dorato.

Il Completamento dell'edificio (sec.XIX-XX)

Napoleone Bonaparte impose 1807 la conclusione della facciata secondo il progetto Amati-Zanoja, conclusa nel 1814. Si erigono le ultime guglie e i decori degli archi rampanti, si porta a quasi completamento la statuaria, si fanno nuove vetrate, di gusto renantico e assai dipinte.
Malgrado sia ultimata , la facciata fa sempre discutere.
Nel 1886-88 la Fabbrica indice un concorso internazionale, vinto da G. Brentano con un progetto coerentemente neogotico.

Esso per una serie di motivi non divenne mai realtà; nel 1904 si rinuncia alla sua esecuzione.

Nel 1906-08 viene collocata la prima porta di bronzo, la centrale di L. Pogliaghi. Le altre quattro sono frutto di un concorso del 1938 ma fuse nel dopoguerra.

La seconda metà sec.XX (L'epoca dei restauri)

Dall'ultimo dopoguerra inizia l'epoca dei grandi restauri conservativi.
Riparati i danni bellici, si è proceduto al restauro statico della guglia maggiore e dei quattro gugliotti , al restauro delle volte e nervature delle crociere, all'intervento conservativo della facciata e di tutto il perimetro (architettura, statuaria e ornato) esterno.

Si è affrontato , ma si è circa a metà, ai restauri di guglie, falconature e archi rampanti, mentre tra il 1962 e il 1992 si è provveduto all'intervento conservativo dell'intero corpus vetrario – Tra il 1981 e il 1986 si è attuato il delicato e inedito restauro statico dei quattro piloni del tiburio e di altri 21 piloni secondari e, e recuperando all'uso tutti gli elementi del presbiterio di S.Carlo, si è dotato il Duomo di un nuovo presbiterio festivo, secondo le norme liturgiche del Vaticano II, e di una cappella feriale.

Il cinquecento si apre con la costruzione del gugliotto di nord-est (1507-18) che affianca il tiburio, dovuto a G.A. Amadeo e collaboratori; è il capolavoro di architettura e scultura che si erge dalle terrazze del Duomo.

Prosegue la produzione di statuaria e di ornato, affiancando quella di vetrate affidati a maestri renani e fiamminghi che operano quasi sempre su cartoni di artisti lombardi. Proseguono le cinque navate, arrestandosi a due campate dalla facciata per l'ostacolo frapposto da un'ala del Palazzo Ducale (l'attuale PalazzoReale).

Castello Sforzesco

Sorto a ridosso delle mura cittadine per controllare la vasta campagna, di cui resta soltanto il Parco Sempione, e oggi situato nel centro di Milano, il Castello Sforzesco conserva il suo fascino antico e merita d'essere visitato ed esplorato per se stesso oltre che per i molti musei che accoglie. Scopriamo dunque com'è fatto il Castello dalla cinta muraria con i sotterranei e le merlate, alla Torre del Filarete, fino ai tre cortili interni: la piazza d'Armi, la Corte Ducale con la sala delle Asse alla Ponticella e la Rocchetta.

La cinta muraria con i sotterranei e le merlate

Il Castello è un poderoso quadrilatero in mattoni (ogni lato misura circa 200 metri) circondato da un *fossato*, oggi privo d'acqua, con *quattro torri* agli angoli e una, la torre del Filarete, al centro della facciata principale, quella verso la città. Su ogni lato si apre un ingresso, un tempo protetto da ponti levatoi e fortificazioni che lo collegavano ad una cinta muraria più esterna, chiamata **Ghirlanda**, voluta da **Francesco Sforza** per proteggere la metà del castello che, trovandosi a cavallo delle mura di Milano, rimaneva fuori da queste, verso la campagna. Della Ghirlanda rimane soltanto la base, oltre il fossato, bucata da tante finestrelle quadrate: servivano per dare luce alla sotterranea strada coperta che, a mali estremi, permetteva di fuggire non visti dal Castello, o semplicemente di recarsi alla chiesa preferita, *S. Maria delle Grazie***,** evitando la folla per strada. All'estremo opposto, in alto, i soldati facevano la ronda sulle merlate, ricostruite da Beltrami, e oggi visitabili. Qui si possono ancora vedere le *balestriere*, le feritoie da dove si tirava di balestra, e i buchi attraverso cui si buttava olio o acqua bollente per ustionare eventuali assedianti.

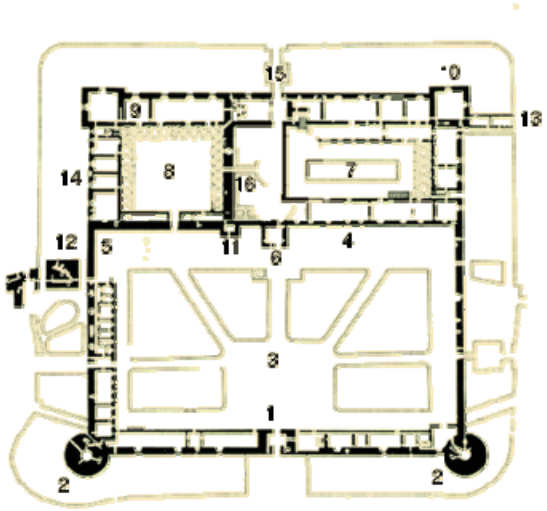
La Torre del Filarete Simbolo del Castello Sforzesco, l'alta torre centrale a piani rientranti è in realtà "posticcia". Viene edificata nel 1451-52 su progetto del Filarete, l'architetto toscano che **Francesco Sforza** chiama per ricostruire la malconcia rocca viscontea con uno stile "all'avanguardia". Soltanto 70 anni dopo, però, nel 1521, la torre crolla a causa di un fulmine o di un'esplosione della polvere da sparo lì conservata. La facciata del Castello, rinserrata ai lati tra i due possenti torrioni cilindrici, rimane priva della torre centrale fino ai restauri di *Luca Beltrami.* È l'architetto milanese, infatti, che la ricostruisce, prendendo come modelli graffiti e dipinti dell'epoca (uno si trova proprio nella Pinacoteca del Castello) e la

torre del Castello di Vigevano, successiva a quella del Filarete. Sopra l'arco d'ingresso, a commemorare questo restauro storico, si trova un grande *bassorilievo con la figura di Re Umberto I* a cavallo, a cui la torre viene dedicata nel 1905.

La Piazza d'Armi È il cortile più grande del Castello Sforzesco, equivalente per estensione a quelli della Rocchetta e della Corte Ducale. Vi si accede dall'ingresso principale sotto la Torre del Filarete, un tempo provvisto di ponte levatoio per attraversare il gigantesco *fossato* che circonda il Castello, allora riempito con l'acqua dei Navigli. Sempre sulla piazza d'Armi si aprono gli altri due ingressi laterali al Castello: la *Porta dei Carmini* a destra, verso Lanza, dove si può vedere una ricostruzione di uno dei ponti levatoi; e la *Porta di S. Spirito* a sinistra, verso Cadorna, dove resta traccia del *Rivellino,* il corpo fortificato di protezione che congiungeva il Castello alla Ghirlanda. Da notare anche i grandi sarcofagi tardoromani e i frammenti di facciate di palazzi del XV e XVI secolo ai lati della Porta del Carmine. L'enorme cortile deve il suo nome all'utilizzo per *esercitazioni militari,* ma anche per **giostre e tornei**: gli edifici ai lati della Torre del Filarete, dove si trovano oggi la *Raccolta Bertarelli, l'Archivio Fotografico* , la Biblioteca d'Arte e il Medagliere, erano i locali di servizio in cui alloggiavano i soldati e le scuderie.

La Corte Ducale È questa la parte più signorile del Castello, costituita da un corpo a U che racchiude un giardino rettangolare, e ornata sul lato breve dal *portico dell'Elefante,* sala d'udienza all'aperto usata per la cerimonia d'insediamento del castellano, e all'estremità sinistra dalla *Loggia Ducale,* che copre la rampa di scale per salire al piano nobile. La Corte Ducale, voluta da *Galeazzo Maria Sforza,* viene compiuta nel 1472 dal toscano *Benedetto Ferrini,* ed è un raffinato connubio di elementi tardo gotici, tipicamente lombardi (le finestre ogivali in cotto), e rinascimentali (il portico e la loggia). Le enormi sale al piano terreno, che oggi ospitano le sculture del *Museo d'Arte Antica,* erano un tempo gli *appartamenti di rappresentanza,* dove i duchi ricevevano gli ambasciatori, davano udienza e riunivano il consiglio. Qui si trovano alcuni degli spazi più preziosi come la Cappella Ducale, la Sala delle Asse di Leonardo e la Ponticella di Bramante. Le sale al primo piano, dove si trovano la Pinacoteca e i mobili antichi del Museo di Arti Decorative , erano invece gli *appartamenti privati* della famiglia ducale: la camera da letto si trovava nella *torre Falconiera,* esattamente sopra alla Sala delle Asse. All'estremo opposto, nei sotterranei, è stata allestita la Sezione Epigrafica delle Raccolte Archeologiche.

La Rocchetta Questa parte ha pressappoco la stessa estensione dell'antica *rocca viscontea*, distrutta durante la breve Repubblica Ambrosiana e poi ricostruita e ampliata da Francesco Sforza. Ancora oggi ha l'aspetto di un castello dentro il castello, ed era infatti la parte più protetta, con le sue alte mura senza finestre sull'esterno, la *torre di Bona di Savoia* e il ponte levatoio sul *fossato morto*, che la separa dalla piazza d'Armi. Le facciate interne danno invece sul bel cortile quadrato, decorato da portici su tre lati, che pare si debbano a tre prestigiosi architetti: Filarete, Ferrini e Bramante. La torre angolare, gemella della torre Falconiera, è detta "del tesoro": all'interno si trova lo straordinario "Argo" affrescato da Bramante o forse da Bramantino. Al primo e secondo piano è ospitato il *Museo di Arti Decorative e Strumenti Musicali*: i famosi arazzi Trivulzio si trovano nella gigantesca *Sala della Balla*, dove dame e cavalieri un tempo si divertivano a ... giocare a palla! Ci si arriva dallo scalone all'ingresso del Museo d'Arte Antica, percorrendo la passerella sotto la *Pusterla* e il camminamento all'interno delle spesse mura del Castello: un'occasione per osservarne dalle feritoie i tre cortili. Il piano terreno è occupato dalla Biblioteca Trivulziana con i suoi preziosi codici, mentre nei sotterranei si trovano i sarcofagi e le mummie della *Sezione Egizia* del Museo Archeologico.



mappa delle sale

1. Torre del Filarete
2. Torri rotonde
3. Piazza d'armi
4. Fossato morto
5. Passaggio al Rivellino di Porta Santo Spirito
6. Accesso alla Corte Ducale
7. Corte Ducale
8. Rocchetta
9. Torre del Tesoro o Castellana
10. Torre falconiera
11. Torre di Bona
12. Rivellino di Porta Santo Spirito
13. Ponticella di Lodovico il Moro
14. Fossato
15. Porta del Barco

“Il Cenacolo" di Leonardo Da Vinci

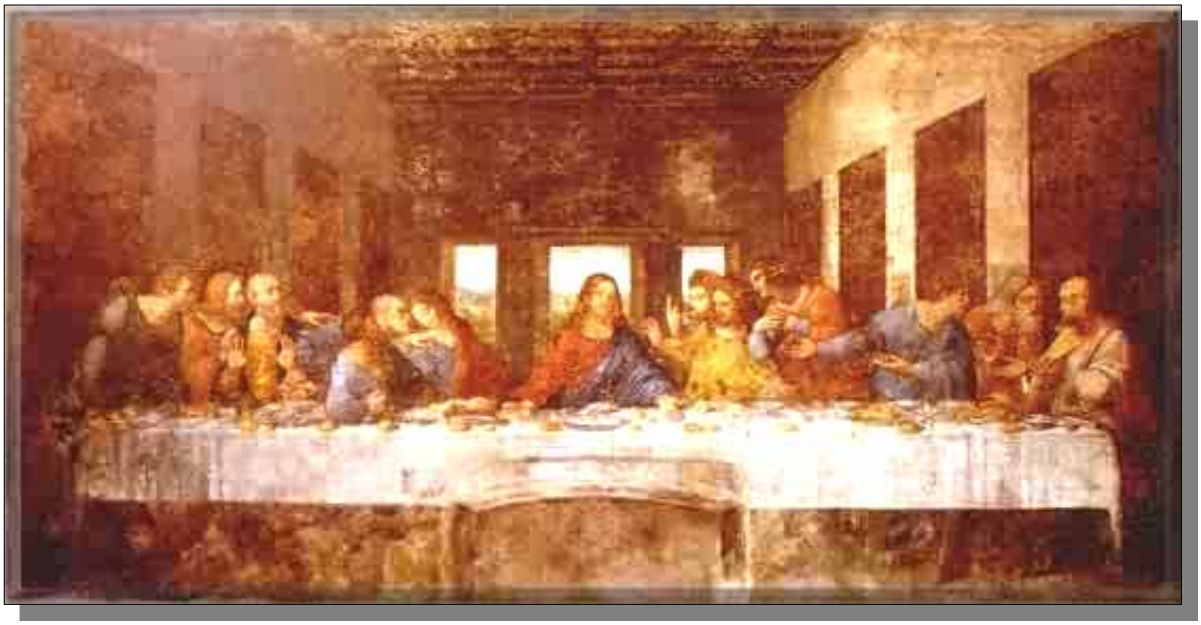
Notizie Storiche

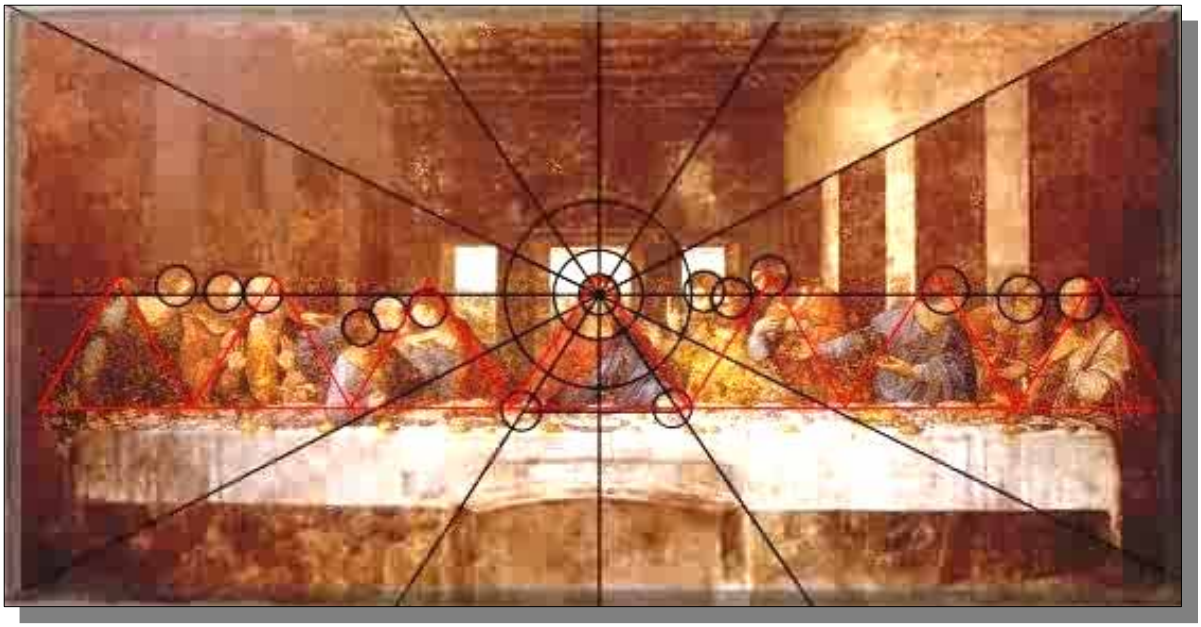
Leonardo da Vinci nacque nel 1452 in territorio fiorentino ed effettuò il suo apprendistato come pittore a partire dal 1469 nella bottega del Verrocchio, dove rimase fino al 1476. L’amicizia con Lorenzo il Magnifico, che lo accolse e gli affidò alcune commissioni, non gli procurò tuttavia nessun incarico importante a Firenze, ma gli prospettò la possibilità di altri orizzonti e lo mise in contatto con Ludovico il Moro, signore di Milano. Questi voleva innalzare la propria statua equestre nella piazza principale della città e Lorenzo ne approfittò mandando Leonardo come “ambasciatore della sua grandezza”. Questo progetto spiega il viaggio dell’artista nella città lombarda e a tale periodo risale la famosa lettera nella quale egli si offre al duca di Milano come architetto, scultore, pittore ed ingegnere, artigliere ed idraulico. Il Cenacolo, dipinto nel refettorio del Convento domenicano di Santa Maria delle Grazie, gli fu commissionato intorno al 1495 e fu realizzato nell’arco di due anni. Leonardo però non aveva la formazione dell'affreschista e a ciò è dovuto lo stato, estremamente precario, in cui versa oggi l'opera. Contrariamente al processo metodico e costante che richiede la tecnica dell'affresco, Leonardo aveva prediletto l'uso di una tecnica mista ad olio e a tempera d’uovo che gli permetteva di ottenere effetti pittorici particolari ma il composto, applicato sulla preparazione a gesso secco, subì le conseguenze delle intemperie atmosferiche e non riuscì ad aderire alla parete (ad aggravare la situazione, ma successivamente all’esecuzione dell’opera, veniva addirittura aperta una porta nella parte inferiore dell’affresco).

Descrizione

Il tema dell’opera è tratto fedelmente dai Vangeli ed è il momento in cui, durante l’Ultima Cena, Gesù rivela ai dodici apostoli che fra loro è presente un traditore. Leonardo, con grande maestria, ci presenta non solo la scena in quanto azione ma anche psicologicamente evidenziando i sentimenti di ogni personaggio davanti a questa notizia sconvolgente. Lo spazio è prospettico e l’ambientazione della scena é costituita da elementi architettonici che riprendono la forma reale del refettorio: la profondità dello spazio é resa mediante lo sfondamento ideale della parete reale, ricostruita prospetticamente nel dipinto. Le linee prospettiche confluiscono nella figura del Cristo, elemento centrale della scena. La scena è posta più in alto del punto di vista dell’osservatore e i personaggi sono in scala superiore al naturale, anche rispetto alla tavola sono imponenti e ciò aumenta maggiormente l’impatto emotivo e la monumentalità. La composizione vede in primo piano una tavola imbandita posta trasversalmente, vista di scorcio e dietro a essa siede, al centro, Gesù circondato dai dodici apostoli. Gli elementi compositivi conferiscono alla composizione una impressione di solennità, e nello stesso tempo di pacata agitazione causata dalla rivelazione di Cristo che annuncia il tradimento. La sala in cui la scena è ambientata è un’architettura estremamente essenziale, presenta tre aperture sul fondo in cui si intravede l’accenno ad un paesaggio di tipo fiammingo mentre sulle pareti laterali si scorgono quattro aperture da cui non proviene luce. Non ci sono altri elementi vistosi nella stanza: la decorazione è semplice e i colori usati sono neutri, per lo più marroni e toni caldi, in modo che non prevalgano sulla scena principale che, al contrario, è ricca di toni vivaci e maggiormente particolareggiata. La fonte di luce della scena è naturale e proviene dalle le tre aperture sul fondo della sala. Questa leggera illuminazione determina la disposizione delle luci e delle ombre, morbidamente in contrasto tra loro. Questi contrasti, seppur quieti, danno vita ad un avanzare di piani che termina con la staticità della tavola. La linea percorre la superficie pittorica con una sottile vibrazione, anzi, essa è quasi impercettibile perché Leonardo nelle sue pitture predilige lo sfumato. In primo piano c’è la tavola, al centro della quale domina la figura del Cristo, simmetrica, quasi piramidale, mentre gli apostoli sono suddivisi in quattro gruppi da tre. Da sinistra la prima triade (a sinistra di Gesù) è composta da Bartolomeo, Giacomo minore e Andrea, la seconda da Pietro, Giovanni e Giuda Iscariota, la terza (a destra di Gesù) è formata da Giacomo maggiore, Filippo e Tommaso e la quarta da Matteo, Giuda Taddeo e Simone. Leonardo raffigura gli apostoli con una precisione anatomica e mimica formidabile, dovuta soprattutto alla sua passione per l’anatomia, come rivelano i suoi numerosi studi. Attraverso i moti espressivi e corporei egli rappresenta il loro turbamento, il loro stupore, il loro sconvolgimento mantenendo però la concatenazione ritmica radunandoli a tre a tre. L’elemento nuovo nella lettura dell’evento da parte di

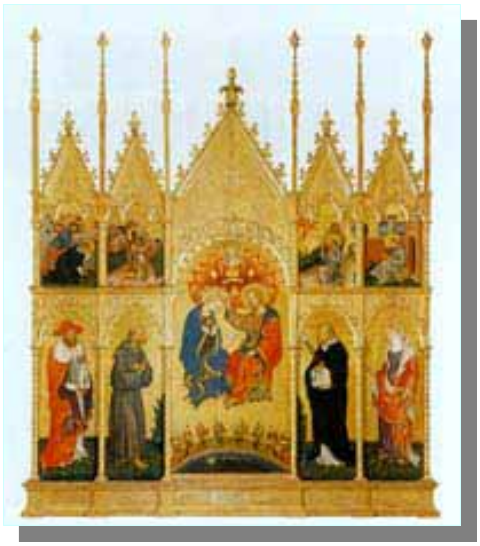
Leonardo sta fondamentalmente nell'analisi psicologica che egli fa dei personaggi. Attraverso l'anatomia curata, la perfezione ricercata nel delineamento dei moti, nelle espressioni, nei gesti egli ci comunica qualcosa che va oltre l'evento in quanto tale; ci mostra l'atteggiamento, il sentimento di ognuno come se volesse richiamare lo spettatore ad una presa di posizione personale davanti al fatto rivelato da Cristo. Gesù nella composizione è l'unica figura pacata, quasi isolata, assorta mentre gli apostoli intorno a lui sono visibilmente, seppur compostamente, agitati, il loro animo è mosso, davanti alla notizia sconvolgente non possono rimanere impassibili e così anche noi siamo chiamati a muoverci a un giudizio, non possiamo voltare le spalle ad un fatto accaduto e presente. Oltre all'annuncio del tradimento è inoltre possibile intuire il secondo significato dell'opera, cioè la rappresentazione dell'offerta di Gesù all'uomo attraverso l'Eucarestia e anche di fronte a questo siamo chiamati a una risposta.





La Pinacoteca di Brera è esposta in 31 sale al primo piano del *Palazzo di Brera*, cui si accede dal grande scalone a doppia rampa, superato il bronzo del Napoleone di **Canova** nel cortile del Richini. Le sale sono ordinate secondo un criterio cronologico e geografico, per scuole regionali, il percorso può quindi essere così suddiviso: **donazione Jesi** (dipinti e sculture del XX secolo), **cappella Mocchirolo e dipinti italiani XIII e XVI sec.** (Giovanni da Milano, Ambrogio Lorenzetti, Gentile da Fabriano), dipinti veneti e ritratti XV e XVI sec. (Mantegna, Bellini, Carpaccio, Lotto), **dipinti veneti XVI sec.** (Tiziano, Tintoretto, Veronese, Savoldo), **dipinti e affreschi lombardi XIV-XVI sec.** (Foppa, Bramantino, i Campi, Bergognone, Luini), dipinti ferraresi, emiliani e polittici marchigiani XV e XVI sec. (Del Cossa, De Roberti, Crivelli, Correggio), **Piero della Francesca, Raffaello e Bramante e pittura dell'Italia centrale XV e XVI sec.** (Signorelli, Bronzino), **pittura in Italia centrale XVII, Caravaggio e caravaggeschi** (Carracci, Reni, Ribeira), dipinti lombardi, fiamminghi e italiani XVII sec. (Procaccini, Rubens, Van Dyck, Rembrandt), **pittura sacra italiana, dipinti veneziani, pittura di genere italiana XVIII sec.** (Tiepolo, Canaletto, Guardi, Crespi), dipinti italiani XIX sec. (Appiani, Hayez, Pellizza da Volpedo, Boccioni).

Donazione Jesi Nel 1976 e nel 1984 **Maria Jesi** dona, per volontà del marito Emilio, un'eccezionale raccolta di 72 opere di artisti italiani e stranieri del '900. Della collezione fanno parte rari dipinti metafisici di **Carrà e Morandi**, il bozzetto per la "Città che sale" e l'ancora divisionista "Rissa in galleria" di **Boccioni**, due ritratti di **Modigliani** e due tele di **Braque** e **Picasso**, un nucleo importante della produzione di **De Pisis** (compreso l'ultimo quadro dipinto, "Natura morta marina con la penna", del 1953), e ancora dipinti di Sironi, Soffici, Rosai, Carrà e Morandi, Scipione, Mafai e Campigli. La collezione di sculture ruota attorno ai nomi di **Medardo Rosso**, con le straordinarie cere della *"Petit rieuse"*, dell'"*Enfant juif*" e della "Femme à la voilette", di Arturo Martini, con l'arcaico "Bevitore" e il rilievo in terracotta di "Ofelia", e di Marino Marini, con l'imponente bronzo del "Cavallo e cavaliere" (esposto sotto il loggiato all'esterno della Pinacoteca) e altre sculture.



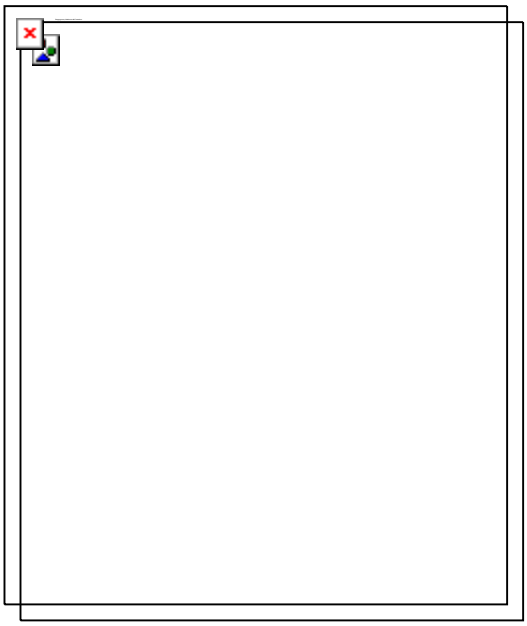
Cappella Mocchirolo e dipinti italiani XIII e XVI sec. Il ciclo di affreschi (1370 ca.) di un maestro lombardo che ornavano l'oratorio dei conti Porro a Mocchirolo (Lentate su Sèveso) è stato ricomposto in una piccola sala che riprende dimensioni e architettura (la volta a botte in legno cassettonata) del luogo originario. Altre importanti testimonianze del Trecento italiano sono la "Madonna col Bambino" del senese AmbrogioLorenzetti e il "Cristo Giudice" del giottesco **Giovanni da Milano**. Il Gotico internazionale è rappresentato dal

veneziano **Niccolò di Pietro**, con l'"Incoronazione della Vergine" entro la cornice originale a pinnacoli dorati, da **Stefano da Verona**, con l'animata e delicata "Adorazione dei Magi", e soprattutto da Gentile da Fabriano, con il capolavoro giovanile del "Polittico di Valle Romita", che raffigura nella tavola centrale un incoronazione della Vergine circondata da un rilucente fondo d'oro. Firmata e datata 1448 è invece una piccola "Madonna col Bambino" di **Jacopo Bellini**.

Dipinti e ritratti veneti XV e XVI sec. Di **Andrea Mantenga.** Brera possiede il giovanile "Polittico di S. Luca", dalla chiesa di S. Giustina a Padova, una "Madonna col Bambino" circondata da cherubini cantori e l'impressionante scorcio prospettico del "Cristo morto"..Accanto si trovano la dolente "Pietà" di **Giovanni Bellini**, e la bellissima "Madonna Greca", così detta dalle iscrizioni sullo sfondo, e la tarda "Madonna col Bambino", immersa nella natura del paesaggio. L'affascinante capacità narrativa di **Carpaccio** si può apprezzare in tre teleri che raccontano lo "Sposalizio della Vergine", la "Presentazione della Vergine al tempio" e la "Disputa di S. Stefano".. Tra gli intensi ritratti veneti spiccano quello del severo conte Antonio di Porcia di **Tiziano**, quelli di Laura da Pola e di Febo da Brescia, dipinti dal genio inquieto di **Lorenzo Lotto**, che contrastano per la turbata umanità con l'allusiva e sensuale "Coppia di amanti" di **Paris Bordone**, e infine l'Antonio Navagero del bresciano **Moroni**, che prelude alla pittura di realtà.

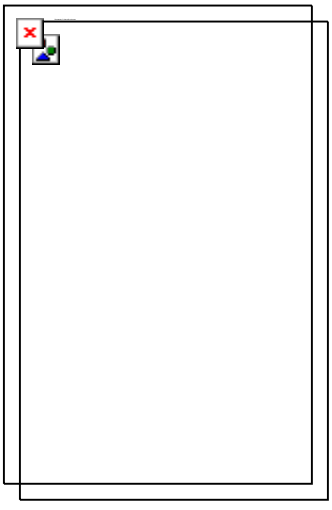
Dipinti veneti XV e XVI sec. Nei primi tre enormi saloni napoleonici, ricavati dall'arch. Gilardi dalla chiesa di **S. Maria di Brera** all'inizio dell'800, sono raccolte grandi tele e pale d'altare veneziane e venete. Tra le opere più note il telero con l'esotica "Predica di S. Marco in Alessandria d'Egitto" (quasi 8 metri di lunghezza) per la veneziana scuola grande di S. Marco, iniziato da **Gentile** e compiuto dal fratello **Giovanni Bellini.** Importanti i dipinti di **Cima da Conegliano** e di **Bartolomeo Montagna** che combina suggestioni venete con impressioni lombarde. Il '500 è magnificamente rappresentato dal vibrante "San Gerolamo penitente" di **Tiziano** e da uno dei massimi capolavori di **Tintoretto**: il vertiginoso "Miracolo del ritrovamento del corpo di S. Marco". Seguono luminosi dipinti del **Veronese**, tra cui l'animata "Cena in casa di Simone", una "Pietà" del **Lotto** e il "S. Rocco che visita gli appestati" di **Jacopo Bassano.** Dall'entroterra veneto-lombardo provengono i grandi dipinti religiosi dei bresciani **Romanino**, **Moretto** e **Savoldo**.

Dipinti e affreschi lombardi XIV-XVI sec. L'ultimo dei quattro saloni napoleonici è dedicato alla pittura lombarda del Rinascimento illustrata dal grande polittico da S. Maria delle Grazie a Bergamo di **Vincenzo Foppa** e dal suo affresco mantegnesco, strappato dalla chiesa di Brera, con la "Madonna con il Bambino e i Ss. Giovanni Battista ed Evangelista". Il misterioso **Bramantino** è presente con la grande "Crocifissione" e una piccola Madonna col turbante; vi sono poi l'anonima **Pala Sforzesca**, con la Vergine in trono omaggiata da Ludovico il Moro e Beatrice d'Este, e opere di **Gaudenzio Ferrari**, tra cui "il martirio di S. Caterina", e di **Marco d'Oggiono**. Ampio spazio è poi dedicato ai cremonesi con una suggestiva "Deposizione di Cristo" di Altobello Melone, e con dipinti dei fratelli **Giulio**, **Antonio e Vincenzo Campi**, quest'ultimo autore della "Fruttivendola", natura morta con figura. Da ricordare anche il presunto autoritratto di **Sofonisba Anguissola**, tra le rare e apprezzate pittrici del XVI secolo. I **pittori leonardeschi** e altri dipinti sacri lombardi sono radunati in una saletta che annovera, tra i ritratti dipinti da Boltraffio, Solario e de' Predis, la "Madonna del roseto" di **Bernardino Luini** e la "Madonna del Certosino" di **Bergognone**.



Dipinti ferraresi, emiliani e polittici marchigiani XV e XVI sec. La pittura della grande officina ferrarese è rappresentata dai "Ss. Giovanni Battista e Pietro" di **Francesco del Cossa**, pannelli laterali dello smembrato polittico di S. Vincenzo Ferrer, e da un piccolo frammento con un "Cristo crocifisso" che mostra l'arte di **Cosmè Tura.** Si rimane incantati davanti ai marmi, stoffe e festoni che circondano le figure dipinte da **Carlo Crivelli**, passato dal Veneto a una fiorente attività nelle Marche: indimenticabili il volto della "Madonna della candeletta" e le piaghe del "Cristo crocifisso". La sala che espone anche opere di Dossi, Garofalo e Francia è dominata dalla pala monumentale con la "Madonna col Bambino e Santi" di **Ercole de Roberti** per S. Maria in Porto a Ravenna, dipinta sullo sfondo dietro il podio colonnato del trono della Vergine. Infine due importanti dipinti giovanili del **Correggio**, la "Natività" e l'"Adorazione dei Magi", sono ospitati in una piccola sala, parzialmente adibita a deposito a vista, in cui si possono ammirare gli affreschi di **Bramante** da Casa Panigarola con gli Uomini d'arme e i filosofi Eraclito e Democrito.

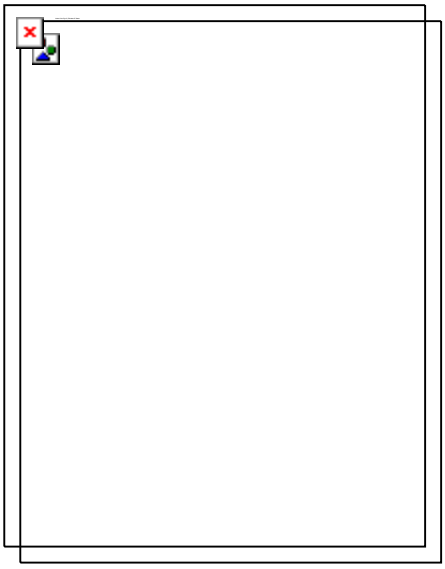
Piero della Francesca, Raffaello e Bramante e pittura dell'Italia centrale XV e XVI sec. Una sala intera, ristrutturata su progetto di Vittorio Gregotti, è dedicata a tre dei maggiori capolavori della Pinacoteca: la **Pala Montefeltro** di **Piero della Francesca** (1472-74) con la Vergine e il Bambino in trono circondati da angeli e santi e Federico da Montefeltro in armatura che rende loro omaggio; lo **Sposalizio della Vergine** di **Raffaello**, datato 1504, omaggio al maestro Perugino di cui il giovane allievo riprende una composizione analoga; e il "Cristo alla colonna" di **Bramante**, proveniente dall'abbazia di Chiaravalle, unico dipinto su tavola del grande artista, databile all'epoca del soggiorno alla corte sforzesca. Completa la sala la tavola processionale con la "Madonna che allatta il Bambino" e la "Flagellazione di Cristo" di **Luca Signorelli**. Seguono la monumentale



pala di **Gerolamo Genga** con la "Madonna col Bambino e Dottori della Chiesa" e il fiero "Ritratto di Andrea Doria come Nettuno" di **Bronzino**.

Pittura in Italia Centrale XVII, Caravaggio e caravaggeschi. Il "Martirio di S. Vitale" di **Federico Barocci**, eseguito per l'omonima chiesa ravennate e datato 1583, segna il passaggio tra i due secoli, esprimendo le esigenze della Controriforma di un linguaggio artistico più chiaro e più coinvolgente. Il Seicento bolognese è documentato da tre tele dipinte dai **fratelli Carracci** per palazzo Sampieri di Bologna: la "Samaritana al pozzo" di **Annibale**, il "Cristo e la cannanea" di **Ludovico** e il "Cristo e l'adultera" di **Agostino**. Seguono i "Ss. Pietro e Paolo" di **Guido Reni,** il più classico dei bolognesi. Il grande maestro lombardo, **Caravaggio**, è protagonista della sala successiva con l'emozionante rivelazione della "Cena in Emaus". Tra i fedeli seguaci e altri pittori che hanno subito l'influsso della sconcertante verità ottica di Caravaggio si trovano qui Jusepe de Ribera, Orazio Gentileschi e Mattia Preti.

Dipinti lombardi, fiamminghi e italiani XVII sec. bicento lombardo, l'epoca dei Borromeo, porta i nomi di Giulio Cesare Procaccini, Cerano e Morazzone, che firmano a tre mani la tela col "Martirio delle Ss. Rufina e Seconda". Tra le altre opere religiose della sala il "Cenacolo" di **Daniele Crespi** combina suggestioni da Gaudenzio Ferrari e da Leonardo. Il barocco italiano e fiammingo annovera le "Madonne in gloria con Santi" di **Luca Giordano** e di **Pietro da Cortona**, un'"Ultima cena" di **Pieter Paul Rubens**, diverse nature morte, tra cui i liuti impolverati del bergamasco Evaristo Baschenis, e un "Ritratto di Cavaliere di Malta" del genovese **Bernardo Strozzi** da confrontare con quello di una "Dama" in abiti vedovili dipinto da **Anton Van Dyck** nella sala successiva. Qui si possono ammirare anche il presunto "Ritratto della sorella", opera di **Rembrandt** e il "Villaggio" di **Brueghel il Vecchio,** animato da minuscoli e affaccendati personaggi, e altri dipinti fiamminghi del XVI secolo.



Pittura sacra italiana, dipinti veneziani, pittura di genere italiana XVIII sec. La grande tela della "Madonna del Carmelo fra Santi e le anime del Purgatorio" di **Giovanni Battista Tiepolo** rappresenta la pittura sacra del '700 insieme a opere di Pierre Subleyras, Pompeo Batoni, **Sebastiano Ricci** e **Luca Giordano**, qui presente con un particolarissimo "Ecce Homo", ispirato a un'incisione di Dürer. Una saletta raccoglie gli esponenti più rilevanti della pittura veneziana di questo periodo: quadretti di costume di **Pietro Longhi** (il "Cavadenti" e il "Concerto familiare"); un delicato ritratto a pastello di **Rosalba Carriera**; l'arcadica e teatrale

"Rebecca al pozzo" di **Giovanni Battista Piazzetta**; e le bellissime vedute di **Canaletto**, **Guardi** e **Bellotto**. Tra i più interessanti esponenti della ritrattistica e della pittura di genere di quest'epoca Brera conserva il "Gentiluomo" sfarzosamente abbigliato di **Fra' Galgario**, un autoritratto di **Giuseppe Maria Crespi** e i "Portaroli" (due ragazzini poveri con cesti enormi) del **Pitocchetto**

Dipinti italiani XIX sec. La vasta collezione d'arte italiana dell'800 è condensata in due sole sale, in attesa che il progetto "Grande Brera" diventi realtà.Dal Neoclassicismo milanese dell'**Appiani**, con l'"Autoritratto" e l'"Olimpo", si passa al Romanticismo di **Hayez** con la setosa pittura del celebre "Bacio", e molti altri dipinti come gli "Ultimi momenti del Doge Marin Faliero" e i ritratti di Alessandro Manzoni e della seconda moglie Teresa Borri Stampa. Dai macchiaioli, con l'assolato e ombroso "Pergolato" di **Silvestro Lega** e il "Carro rosso" di **Giovanni Fattori**, si arriva ai "Pascoli di primavera" di **Giovanni Segantini**, tra i più importanti esponenti del Divisionismo. Questa tecnica di scomposizione del colore e della luce è adottata anche da **Giuseppe Pellizza da Volpedo** di cui Brera possiede "Fiumana", la versione intermedia del famoso "Quarto Stato", conservato alla **GAM**, manifesto dell'avanzata del proletariato operaio. Conclude l'esposizione l'"Autoritratto", firmato e datato 1908, di **Umberto Boccioni** che indossa il colbacco portato dal viaggio in Russia.

Riunione n.31

del 18.03.2003

Conviviale presso l'Hotel Sole di Sottomarina

Ospite e relatore il Dott.Arturo Orsini, Direttore Generale della A.L.S.S. 14, che ci ha intrattenuto sul tema "La sanità a Chioggia " – Programmi e Prospettive

Sono presenti: Marco Ballarin, Renato Ballarin, Mirco Boscarato, Giuseppe Boscolo Lisetto, Luigi Boscolo Cegion, Pino Boscolo Rizzo, Alberto Corrieri, Vittorio Ferlin, Roberto Gambaro, Giancarlo Gennari, Achille Grandis, Marino Joseffini, Massimo Mancini, Paolo Naccari, Giuseppe Penzo, Rino Penzo, Mario Perini, Luciano Ragazzi, Leonardo Ranieri, Rodolfo Scarpa, Stefano Tebaldini, Gian Luigi Tiozzo, Luigi Vianello.

Erano anche presenti, ospiti di soci, il Prof. Riccardo Ranzato ed il Dott. Luciano Boffo

Serata dedicata alla conoscenza della sanità locale, con la presenza del Direttore Generale dell'ALSS 14, che ha relazionato su questo importante e sempre attuale tema che occupa pagine di cronaca locale, dibattiti politici e sociali. In parte è stato in questi anni affrontato con lavori di ampliamento ed adeguamento tecnologico dei locali del nostro Ospedale civile, ma come ha confermato il Dott. Arturo Orsini nella sua relazione, dappertutto c'è da migliorare e da potenziare: l'aspetto alberghiero dell'ospedale, la mancanza di macchinari di ultima generazione, particolarmente evidente in radiologia dove la T.A.C. ha 12 anni; la questione degli organici, soprattutto degli infermieri e di alcuni specialisti, che mette spesso in difficoltà chi deve determinare i turni di servizio. Resta comunque un grosso lavoro da fare per offrire alla popolazione di Chioggia, che d'estate arriva a quadruplicarsi, un ospedale completo, che serva il territorio a 360 gradi, 24 ore su 24, in modo da evitare il continuo esodo verso altre strutture ospedaliere.

Questa la radiografia presentata... «Qualsiasi piano che tenda al miglioramento dei servizi sanitari», ha dichiarato il direttore generale dell'Asl 14, Arturo Orsini, «deve partire da una considerazione, la disponibilità economica: l'Alss 14 parte quest'anno con un buco di bilancio di circa 15 milioni di euro e non è una delle situazioni peggiori». I fondi per il miglioramento dell'aspetto alberghiero dell'ospedale (i lavori inizieranno fra pochi mesi) li troviamo; per le apparecchiature accenderemo dei mutui. Quello che risulta impossibile fare, in questa situazione, è l'intervento sull'organico del personale per mancanza di fondi».

Al termine della relazione si è aperto un dibattito fra i commensali ed il relatore, con competenza, ha risposto a tutti gli interventi.

Verso le 23,00, a completamento del dibattito, il Presidente con il tradizionale tocco della campana ha chiuso la conviviale.

Riunione n.32

del 18.03.2003

Conviviale con signore presso l'Hotel Sole di Sottomarina

Ospite e relatore il P.D.G. Renato Duca accompagnato dalla gentile consorte Mariella. Tema della serata: "Quali Rotariani e quale Rotary per domani".

Sono presenti: Marco e Laura Ballarin, Renato e Nella Ballarin, Mirco e Nataly Boscarato, Giuseppe e Alessandra Boscolo Lisetto, Luigi e Mariagrazia Boscolo Cegion, Alberto e Sara Botti, Italo e Fabrizia Bulian, Alberto e Daniela Corrieri, Vittorio ed Annalisa Ferlin, Roberto e Carla Gambaro, Claudio Garzotto, Giancarlo Gennari, Marino Joseffini, Gianni e Florianna Pagan, Giuseppe Penzo, Massimo Mancini, Paolo Naccari, Giuseppe Penzo, Rino e Giorgia Penzo, Pietro Perini, Luciano e Mimma Ragazzi, Luigi e Giuliana Vianello.

Serata particolarmente importante ed interessante, che avrebbe meritato la presenza di tutti soci e delle gentili signore, ma che comunque ha riservato ai partecipanti il grande piacere di incontrare un grande rotariano, il Past-Governor Renato Duca, accompagnato dalla gentile signora Mariella.

Come il Vs. cronista ha avuto modo di dire in altra occasione, l'amico Renato è la persona che ognuno di noi dovrebbe poter frequentare, anche solo poche ore, per trarne un'intensa, irresistibile carica di spirito rotariano.

Il pensiero del Governatore Duca è ben espresso dalla relazione che pubblichiamo al completo, raccomandando a tutti di rileggerla attentamente e meditarla; fondamentale per i nuovi soci, utilissima anche per i rotariani … di lungo corso.

Lo svedese Enrst G. Breitholtz - Presidente 1971/'72 del ROTARY INTERNATIONAL - usava ripetere, nello spirito del suo motto "...*Good will begins with you* ..." (La buona volontà incominci da Voi), che "...**la vitalità del Rotary dipende dall'impegno e dall'opera dei singoli Club**...".
Ciò è sicuramente vero ed è tanto più vero oggi, poiché viene richiesto un impegno ben maggiore rispetto a ieri, a tutti i livelli - istituzionale, di Distretto, di Club e di singolo Rotariano - ed una visibilità del servizio sfrondata di ogni protagonismo e da qualsiasi enfasi retorica.
La vitalità del Rotary dipende, allora, dalla qualità della sua base associativa – i Club - qualità intesa soprattutto in termini di partecipazione attiva e di affidabilità dei Soci.

Corre l'obbligo di precisare subito che i nostri non sono Club "da tempo libero", non sono gruppi filantropici o di beneficenza, non sono sodalizi alla "britannica", nei quali una volta corrisposta la quota sociale si è assolto il dovere primario di Socio. I nostri Club sono qualcosa di specifico ed anche di singolare, visto il loro diritto di primogenitura - rispetto ad altre realtà similari - per *base* e per *ragione* associative, poiché la prima è articolata sulle professioni e la seconda è fondata sulla disponibilità del Rotariano a divulgare e difendere il rispetto di elevati principi etici nell'esercizio della professione e ad offrire un *servizio umanitario* alla Società in un contesto diffuso di solidarietà, tolleranza e pacifica convenienza.

Va ricordato, peraltro, che i Padri fondatori - Paul Harris ed i suoi tre Amici [1] - nel dettare nel 1905 le regole dell'Associazione, avevano privilegiato più il *fine utilitaristico* che il *servizio*, inteso come ***Servizio alla Comunità***, perchè figli di quel pragmatismo statunitense retaggio della visione calvinista della vita, strettamente legato al pensiero del riformismo europeo [2].
Ma nella sua rapida diffusione fuori dai confini degli Stati Uniti, manifestatasi in termini temporali e di quantità assolutamente sorprendenti - in Europa dal 1911, in America Latina dal 1915, in Asia dal 1919 - il Rotary venne a contatto con culture e tradizioni che si rifacevano ad una visione della vita, del profitto, del servizio e del rapporto tra gli Uomini diversa da quella statunitense, così intrisa di pragmatismo. Ciò determinò uno scontro dialettico tra le diverse "anime" rotariane, durato oltre quarant'anni (1910-1951), perché vennero a confronto almeno tre posizioni fortemente radicate :

- quella che si rifaceva alla "visione calvinista" della vita - tipicamente nordamericana e cara a Paul Harris - basata su razionalità, rigore morale, spirito di sacrificio e intraprendenza, ritenute tutte vie utili per conseguire prosperità economica e successo negli affari [3];

[1] Sylvester SCHIELE (commerciante di carbone), Gustavus LOEHR (ingegnere minerario), Hiram SHOREY (negoziante di tessuti) e in seguito Harry RUGGLES (titolare di tipografia).

[2] Tale impostazione spronava l'Uomo a credere con fermezza in quello che faceva, a mettersi continuamente alla prova, a raccogliere la sfida del momento per superare l'ostacolo e cambiare il corso delle cose: da ciò il peso attribuiti all'impegno nel lavoro e alla crescita professionale, da conseguire secondo canoni di assoluto rigore morale ed elevati standard.

[3] Non a caso il motto coniato da Arthur Friedric Sheldon, lanciato come slogan già nel 1910, recita che *he profits most who serves best*, "ottiene migliori risultati chi serve meglio".

- quella "laica", strettamente materiale, legata al binomio "utilitarismo - profitto";
- quella che si richiamava al "concetto di servizio in senso cristiano", cioè dell'operare anche a favore degli altri e prima che a favore di sé stessi.

A conclusione di quel lungo scontro dialettico prevalse la posizione che individuava nel **servizio** lo scopo associativo rotariano basilare, in quanto ci si rese conto che, se obiettivi primari dell'uomo d'affari erano il guadagno ed il profitto, l'aspettativa della Società civile era il servizio, sfumando così l'iniziale vocazione alla filantropia ed alla beneficenza, caratteri peculiari dei sodalizi del tipo "charities" e "fraternities", ed esaltando il *vocational service* (Servizio attraverso la professione), cioè il concetto di attività professionale in cui deve trovare spazio anche la premurosa sollecitudine verso gli altri, la solidarietà, l'impegno sociale, l'intervento umanitario, la comprensione internazionale.

Per quanto riguarda, in particolare, il Rotary italiano è noto che esso ha radici anglosassoni, qui trapiantate dal primo Presidente del R.C. Milano sir James Henderson (uno scozzese, ambrosiano d'adozione, divenuto nel 1924-'25 primo Governatore del Distretto unico italiano n° 46) con un taglio iniziale esclusivo ed aristocratico, che contribuì a delineare verso l'esterno l'immagine di un Rotary piuttosto elitario, specchio soprattutto della classe imprenditoriale ed aristocratica del Paese, ed a consolidare all'interno una tendenza eccessivamente esclusivista ed un atteggiamento molto prudente nei confronti dell'espansione dei Club e dello sviluppo dell'effettivo, *intesi in senso* "statunitense" [4].

Ciò non impedì, tuttavia, compatibilmente con gli indirizzi e con le potenzialità del momento, lo svolgimento di attività associative ed il conseguimento di obiettivi rotariani di sicuro pregio, ancor oggi fiore all'occhiello di molti nostri Club.

La crescita economica e sociale del Paese nell'ultimo quarantennio, mutando profondamente la struttura della Società civile italiana, ha contribuito non poco alla graduale apertura e diffusione dei nostri Club, in presenza - tra l'altro - di una contestuale, massiccia espansione del Rotary ovunque, anche in Paesi e Regioni geografiche ove la prospettiva rotariana era stata per lungo tempo mera ipotesi o tutt'al più tenue speranza.

Quell'apertura al "nuovo ed all'emergente" è risultata, però, non sempre scontata, talvolta è stata macchinosa, spesso sofferta, perché connessa con la non facile integrazione generazionale e con l'ampliamento della presenza rotariana nei territori attraverso la costituzione di nuovi Club, più aperti, dotati di effettivi più variegati in termini anagrafici e di classifiche; nuovi Club non pletorici, meno conformisti e più vivaci, da radicare saldamente nella realtà locale, rappresentativi di un ampio spaccato delle professionalità anche emergenti, esistenti nelle Comunità.

---

[4] Ciò, in contrapposizione al modello decisamente "aperto e democratico" proposto da Leo Culletton (un ingegnere italo-irlandese), perciò più genuino e aderente alla matrice statunitense e, quindi, all'intuizione ed alle aspettative di Paul Harris.

Nel medesimo arco di tempo, il Rotary International nella sua progressiva espansione nelle diverse Regioni geografiche, prendendo cognizione dei crescenti bisogni della collettività mondiale, ha assegnato al proprio strumento operativo - la *Rotary Foundation* - compiti sempre più ampi ed articolati: da quì la richiesta alla base associativa, ovvero ai Club, di un maggiore impegno, anche finanziario, per sostenere programmi internazionali di largo respiro in campo umanitario, educativo e culturale. La missione di questo formidabile strumento è quella di affiancare e materializzare l'attività di servizio del Rotary in ambito locale, nazionale ed internazionale, avendo sempre presente l'ampio orizzonte della comprensione e della Pace nel Mondo. In buona sostanza, si usa dire che la Fondazione ha contribuito non poco a portare il Rotary "fuori" dal Rotary.

La Rotary Foundation è stata costituita al Congresso di Atlanta (Georgia - U.S.A.) nel 1917, per merito di Arch C. Klumph, Presidente internazionale del Rotary, che allora si chiamava "International Association of Rotary Club".

Questi volle coinvolgere i Rotariani in un impegnativo programma di servizio educativo e sociale e propose, con successo, la creazione di un Fondo – "Endowment Fund for Rotary" (Fondo di dotazione per il Rotary) - destinato ad intervenire in tutto il Mondo nei settori assistenziale, educativo e in generale per il progresso dell'Umanità.

Nel Congresso di Minneapolis del 1928, il Fondo acquisì la configurazione di "Fondazione" assumendo la denominazione attuale di "Fondazione Rotary": nel 1931 la Fondazione venne trasformata in "Trust" (Ente fiduciario) e nel 1983 in "Non for profit Corporation" (Società senza fini di lucro), conformemente alle leggi dello Stato dell'Illinois.

Il suo patrimonio è costituito da donazioni, lasciti in denaro, beni in proprietà e fidecommesso, legati, rendite (vincolati o meno) conferiti da Rotariani e da non associati [5].

La Fondazione è diventata, grazie soprattutto ai conferimenti degli ultimi anni, una delle più grandi realtà di questo tipo a livello mondiale: il suo patrimonio è stimato in oltre 350 milioni $ e le risorse raccolte dal 1917 ad oggi superano abbondantemente i 750 milioni $. Il 100% delle contribuzioni trova impiego per programmi e sovvenzioni, mentre la copertura di tutte le spese gestionali viene assicurata tramite le risorse prodotte dagli investimenti.

E' regola perentoria che nessun Rotariano, nè alcun dipendente del Rotary International, nè suo coniuge, genitore o parente, anche se adottivo, possa beneficiare delle opportunità offerte dalla Fondazione.

La sua attività si estrinseca lungo una serie di articolate direttrici:

---

[5] Tra le forme più qualificanti di sostegno della attività della Fondazione merita una menzione particolare l'onorificenza denominata *Paul Harris Fellow*, istituita nel 1957 in memoria del fondatore del Rotary, conferibile a chiunque - previo versamento di una sovvenzione di 1.000 $ - da Soci, da non Soci, da Club e Distretti in riconoscimento dei meriti ottenuti nella attività professionale od in quella di servizio a favore della Comunita, delle Istituzioni o dello stesso Rotary International.
I P.H.F. sono oggi in tutto il Mondo più di 415.000 (nel nostro Distretto sono oltre 550), i Soci sostenitori più di 170.000 ed i benefattori oltre 8.500.

- Programmi umanitari, anche tramite il volontariato rotariano (cure mediche, raccolta di viveri, costruzione di pozzi per usi civili ed irrigui, ecc.);
- Programmi educativi per l'istruzione e l'addestramento professionale;
- Conferimento di borse di studio di varia tipologia ecc.;
- Programma " 3 H " - Health/*Salute*, Hunger/*Fame*, Humanity/*Umanità* (1978/79) per migliorare le condizioni di salute pubblica, combattere la fame e promuovere il progresso sociale a beneficio della pace e dello spirito d'amicizia in campo internazionale;
- Piani di "vaccinazione" di bambini, la cui massima espressione è rappresentata dalla imponente campagna "Polio Plus" 1986/89 - 2005 (dopo quella delle Filippine -1978/79 e quella del Marocco - 1982/83), destinata a debellare la poliomielite ed altre sei o sette malattie infantili prevenibili mediante vaccino;
- Programma "Rotary Village Corps" (1986/87) per fronteggiare emergenze in zone rurali di Paesi in via di sviluppo, mediante forme di cooperazione in ambito locale tra Rotariani ed altri soggetti;
- Organizzazione di "Conferenze per lo sviluppo", finalizzate al sostegno di progetti d'intervento di natura economica, sociale ed educativa in Paesi del terzo Mondo con il supporto dei Rotary Club locali;
- Iniziative A.P.I.M.- Azione di Pubblico Interesse Mondiale [6];
- Sovvenzioni paritarie per progetti umanitari;
- Sovvenzioni d'appoggio per nuove opportunità e per trasporti umanitari;
- Programmi per la Pace.

L'apertura italiana al "nuovo ed all'emergente" - non sempre scontata, talvolta faticosa, spesso sofferta, come poc'anzi ho ricordato - ha però evidenziato un certo scadimento nell'osservanza delle regole, per cui oggi si notano in molti Club diffusi segnali di disimpegno, di sufficienza, di stanchezza, talvolta di intolleranza, mutuando una consuetudine divenuta costume in tanti aspetti della quotidianità: l'assiduità in flessione, certi vuoti alle manifestazioni distrettuali ed a quelle significative di Club, una ostentata indifferenza per le cose rotariane inducono a concludere che il fenomeno non è legato al contingente o all'episodico, ma è indicativo di una tendenza, di un certo malessere pure nelle nostre fila.

Ciò è anche frutto di un errato concetto di "indipendenza-autonomia" dei Club, troppo a lungo sottovalutato da Governatori e Presidenti, che ha prodotto un'interpretazione delle regole poco rigorosa, tutto sommato di comodo, la quale - a sua volta - ha dato luogo ad una forbice tra ortodossia rotariana e modo di porsi e di proporsi.

[6] Quali, per esempio, quelle di gran rilievo attivate ed in corso d'attuazione da Club del nostro Distretto in *Kenya, Tanzania, Senegal, Uganda, Bangladesh, Guatemala, Paraguay, Brasile*: in particolare nel *Kenya*, l'Ospedale e la Scuola infermieri di Wamba, la Scuola di agricoltura di Karemeno, la Scuola d'artigianato di Oltafetta, la Casa per bambini disabili di Naramoru, tutte realtà concrete, testimonianze esemplari e non retoriche di servizio e di amore nella Savana keniota.

Non solo: spesso, sull'onda di tale libera interpretazione, si è avvallato uno sviluppo dell'effettivo avulso dai tradizionali e consolidati canoni del binomio "qualità-affidabilità" ed ora se ne scontano le conseguenze anche in termini di immagine e, talvolta, pure di credibilità istituzionale.
Il Rotary nostrano, pertanto, deve recuperare quei valori di qualità - qualità di Socio, qualità di Club, qualità di azione rotariana, in sostanza **qualità associativa** – un tempo salda tradizione ed ora carattere appannato, se non smarrito, anche per l'affannosa ricerca del "goal", del numero a tutti i costi, secondo una tendenza tipicamente statunitense degli ultimi decenni.
Il Rotary italiano deve crescere ulteriormente, deve acquisire nuova forza interiore, per non essere superato dal nuovo che avanza, per rapportarsi concretamente con l'attualità che lo circonda, fatta di nuove sfide e di sempre maggiori impegni. Tuttavia, deve saper mantenere ben fermi e permanenti i propri valori, la valenza del proprio messaggio, l'incisività della propria azione, perché il Rotary International del 2000 intende camminare verso l'Umanità e lavorare per l'Umanità, poichè l'Umanità sarà sempre più il suo campo d'azione primario.
Il motto del Presidente 2001-2002 Richard King, **l'Umanità è il nostro impegno,** non deve essere considerato, quindi, uno slogan di facciata, ma l'indicazione di un preciso obiettivo della nostra Associazione per l'oggi e per domani.
Si è ingigantito l'impegno del Rotary per una Società migliore ed a fronte dei crescenti bisogni dell'Umanità: impegno imponente, diffuso e diversificato, fatto di interventi efficaci attraverso i Club, i Distretti e quello strumento mirabile che è la Rotary Foundation, contribuendo così a cancellare definitivamente lo stereòtipo, diffuso in taluni ambienti, di Service-Club elitario, teso più alla filantropia ed alla beneficenza, che al servizio.
Conseguentemente, poiché i Club sono e rimarranno il punto di riferimento strategico della nostra Associazione nei territori, nelle Città e nelle Comunità, ne deriva che carattere peculiare per la cooptazione nei Club del candidato-socio deve essere ancora la "qualità ", intesa come insieme armonico di valori "etici ed umani", quali professionalità, impegno, sollecitudine, disponibilità ad operare, tolleranza: in questo modo, oltre che fonte di servizio, il Rotary potrà essere anche fucina per la crescita "interiore" dei Soci, com'era nelle aspettative enel modo d'essere di Paul Harris

Il programma dell'attuale Presidente internazionale - il thailandese Bhichai Rattakul - si fonda sulla constatazione che, per assecondare e consolidare l'adeguamento ai tempi, il Rotary ha bisogno di una rinnovata forza interna, non solo per estendere la propria presenza nei territori, ma anche per assicurare alla Rotary Foundation un maggior sostegno al fine di rispondere alle accresciute istanze di intervento provenienti da più parti del Mondo e per la conclusione, entro il 2005, della capillare campagna di vaccinazione antipolio "Polio Plus" (oltre due miliardi di bambini vaccinati in 122 paesi, a partire dal 1985; contribuzioni raccolte dai Rotariani oltre mezzo miliardo di $).
Bhichai ha posto, perciò, l'accento su una esigenza irrinunciabile, quella dell'efficienza dei Club: "...**nulla conta di più** – Egli ha detto - **per il successo del Rotary International dell'opera dei suoi**

30.000 Club…sono i nostri Club che creano e promuovono l'immagine di una rete di volontari impegnati in attività umanitarie a livello locale ed internazionale…". Allora, è importante rafforzare e rendere più efficienti i Club, in quanto nuclei operativi vitali, "**…rinverdendo però** - ha puntualizzato infatti il Presidente Bhichai - **quei principi basilari grazie ai quali il Rotary è cresciuto per decenni e decenni**…".

L'obiettivo primario del programma presidenziale è, pertanto, quello di rendere ancor più tangibile la presenza rotariana nel locale e nella Comunità internazionale [7]:

- *migliorando la qualità associativa* (qualità di Socio, qualità di Club, qualità di azione rotariana, come s'è precisato prima);
- *qualificando la nostra visibilità all'esterno*;
- *imprimendo più forza, più energia realizzatrice ai Club.*

In questo ampio contesto il Rotary intende allargare la propria base associativa con una ulteriore formula di adesione partecipativa legata alla famiglia del Rotariano. Ciò, secondo un programma denominato **The Family of Rotary**, che prevede il coinvolgimento delle Consorti, dei figli e delle Consorti dei Rotarianti defunti.

Inoltre, il ruolo ancor più pregnante e qualificante assegnato alla Rotary Foundation troverà riscontro immediato e concreto nella strutturazione degli organigrammi dei Distretti, attraverso l'affiancamento al Governatore, dopo la figura del cosiddetto **Istruttore**, anche di quella del **Coordinatore per gli interventi della Fondazione**.

In conclusione, dobbiamo guardare ad Uomini disposti a mettere effettivamente in campo per il Rotary tre H, mai sufficientemente evocate in passato - *Head* (testa), *Hearth* (cuore) ed *Hands* (mani) - avendo il coraggio di fare a meno degli agnostici, dei distratti, dei demotivati e soprattutto dei fantasmi, perché - come usava ripetere Paul Harris - "**...nulla è più sconcertante dello sguardo assente di Amici che non riescono a comprendere le tue speranze...**".

Vi è, quindi, l'aspettativa che i Rotariani trovino il tempo anche per una riflessione profonda sull'importanza dell'*assiduità* (come esigenza dello stare insieme, del fare squadra), sull'essenza dell'*amicizia* (quale amicizia?), sulla valenza del *servizio*, sulla *sollecitudine* scevra da protagonismi e sterile apparenza, sulla *disponibilità* a cogliere i segni del nuovo che avanza senza riserve mentali, accettando linguaggi, espressioni e modi innovativi, così come nel passato si sono accettate le razze, le ideologie, le religioni.

---

[7] Il Presidente Bhichai ha indicato una serie di obiettivi mirati per questa azione rivitalizzante:
- non deflettere sui valori morali e rinverdire i nostri principi etici ed istituzionali;
- disporre di una leadership motivata ed affidabile;
- accrescere la partecipazione attiva dei Rotariani alla vita del Club;
- articolare lo sviluppo dell'effettivo, basandolo realmente sul sistema delle classifiche;
- curare la formazione e l'informazione dei Rotariani e valorizzare il momento dell'ammissione dei nuovi Soci;
- individuare obiettivi di Club credibili ed utili, facendo tesoro del passato ma guardando senza riserve al domani;
- partecipare più attivamente ai programmi della Fondazione Rotary, aumentandone concretamente il sostegno;
- rivisitare il concetto dell'amicizia, depurandolo da luoghi comuni ed ipocrisie, rivalutandone valore e significato.

I primi tre - l'*Assiduità*, l'*Amicizia*, il *Servizio* - sono temi rotariani decisamente fondanti:

- L'**Assiduità**: una consuetudine un po' benedettina, che è indispensabile premessa all'affiatamento tra i Soci e segno certo della loro partecipazione all'azione corale, della loro adesione non sporadica alla vita del Club.
- L'**Amicizia**: uno straordinario insieme di valori etici, quali "lealtà, tolleranza, fiducia e solidarietà reciproche ". Amicizia come piacere dello stare insieme, come cerniera tra Uomini di impostazione, estrazione, sensibilità diverse; amicizia – secondo Cicerone (Laelius de amicitia, cap.6) – come "**…il dono più grande, eccettuata la sapienza, che gli Dei immortali abbiano fatto all'Uomo**…"; amicizia – secondo Paul Harris – come *"…***la roccia sulla quale è stato costruito il Rotary***…"* : ma permane ancora questo sacro valore nei nostri cuori e nelle nostre menti e quindi nei nostri Club?
- Il **Servizio**: l'apertura dell'ambito del singolo a quello dell'altro Uomo, il superamento dell'individualismo a favore di una più accentuata coscienza di gruppo.

Dobbiamo, perciò, vivere l'esperienza rotariana con questi sentimenti, interpretando tale esperienza anzitutto come un modo d'essere, come una scelta di vita "insieme con gli altri", perché "…**il meglio del Rotary** - secondo il Presidente Bhichai - **trova la sua espressione più alta nel servizio ed è il servizio che produce Club efficienti e garantisce l'impegno dei Soci** come **la partecipazione attiva è l'unica realtà che dà ad ogni Rotariano un senso reale di appartenenza, di far parte del Club e della sua missione della Comunità…**".

Questo è il nostro Rotary: una grande realtà associativa, nata dal rifiuto dell'Uomo alla solitudine, all'intolleranza, alla prevaricazione, che attraverso il servizio intende spronarlo pure ad un più aperto e generoso senso del prossimo.

Rammentava Lucio Anneo Seneca (Dialoghi morali, 4 a.C.-65 d.C.) che "…**dovunque c'è un Uomo, lì c'è occasione per fare del bene**…" ed afferma oggi un contemporaneo, Franco Montevecchi (R.C. Ravenna), "…**con il Rotary gli Stati Uniti hanno offerto un'idea ed un modello associativo adottabile ed adottato in ogni Paese, in ogni ambiente culturale e religioso dove vigono libertà di pensiero e di espressione. Il Rotary International è stato proposto a tutta la Gente di buona volontà, capace di agire concretamente per rendere il Mondo migliore. Non vi sono nello spirito e nella prassi del Rotary visioni escatologiche di uno splendido avvenire che coronerà di successo i nostri sforzi, né il miraggio di una fratellanza universale o di una Pace definitiva fra i Popoli**…", c'è invece qualcosa di concreto che "… **giorno per giorno, anno per anno, ogni Rotariano ed ogni Club possono fare…**".

Riunione n.33

dell'01.04.2003

Consiglio Direttivo

Sono presenti: Marco Ballarin, Mirco Boscarato, Luigi Boscolo Cegion, Alberto Corrieri, Vittorio Ferlin, Roberto Gambaro, Mario Perini e Luciano Ragazzi.

Sono stati esaminati, discussi e approvati i seguenti punti all'ordine del giorno:

1) Programma dei mesi di Aprile – Maggio – Giugno 2003.
2) Aggiornamento sul Congresso Distrettuale del 10 maggio 2003.
3) Formazione della Commissione per le celebrazioni del centenario del R.I.
4) Conclusione del Service 2002-2003 – saldo contabile.

Riunione n.34

dell'08.04.2003

Ospite e relatore il Dott. Luigi Rossi Luciani, Presidente degli Industriali del Veneto. Tema della serata: "Situazione economica e finanziaria della realtà veneta e italiana"

Sono presenti: Ballarin Marco, Batello Giancarlo, Boscarato Mirco, Boscolo Lisetto Giuseppe, Boscolo Cegion Luigi, Boscolo Pino Rizzo, Botti Alberto, Bulian Italo, Corrieri Alberto, Ferlin Vittorio, Gambaro Roberto, Garzotto Claudio, Grandis Achille, Ioseffini Marino, Naccari Paolo, Oselladore Luciano, Penzo Rino, Perini Mario, Ragazzi Luciano, Scarpa Rodolfo, Tebaldini Stefano, Tiozzo Gian Luigi, Vianello Luigi.

Il compito di presentatore è stato svolto dall'amico Alberto Botti, che presa la parola ha illustrato le principali esperienze lavorative e ha delineato il profilo umano del nuovo socio: ***Luciano Oselladore***. Dopo la presentazione, il nuovo socio, non nascondendo un filo di emozione, ha ringraziato l'amico Botti per la presentazione, e rivolgendosi all'Assemblea, dove ha potuto scorgere tanti volti noti, ha ribadito l'importanza di poter consolidare un rapporto di amicizia e quindi in un ambiente amichevole e caldo come questo, di impegnarsi a contribuire fattivamente a tutte le iniziative che il club ha promosso e promuoverà a livello sociale.

Il Presidente dopo aver elencato gli impegni rotariani per le prossime settimane e in particolare ha anticipato qualcosa sul programma oramai già definito del Congresso Distrettuale del 10 maggio, ha fatto presente all'Assemblea che questa sera si ripeterà un evento importante per il nostro club, la presentazione di un *nuovo socio*, fondamentale valore questo, in quanto contribuisce al club, un suo continuo rinnovamento e rinvigorimento, un dovere quindi per ciascuno di noi proporre nuovi soci.

Dopo un caloroso applauso di benvenuto da parte dell'Assemblea, il Presidente, auspicandosi di ripetere ancora tale esperienza, ha posto sul bavero della giacca il distintivo quale segno di appartenenza al Club.
Conclusa la cerimonia di insediamento del nuovo socio, il Presidente ha presentato il relatore della serata, il *Dott. Luigi Rossi Luciani*, che ci ha parlato sul tema: *"Situazione economica e finanziaria della realtà veneta e italiana"*.
Da una ultima indagine sulla socio-economica, il Veneto risulta la seconda o quasi la prima concentrazione industriale dell'Europea. Da quanto è risultato da fonti internazionali, il fenomeno Veneto-nord-est risulta un *vero modello*, importante per la velocità del suo sviluppo.
Tale fenomeno è stato studiato, imitato e copiato. Anche in Russia vi sono insediamenti produttivi che sono stati citati a modello i distretti del nostro Veneto. Deve essere chiaro che i problemi infrastrutturali sono importanti per un corretto sviluppo socio-economico. Attualmente la rete infrastrutturale si sviluppa nell'asse da est ad ovest, nulla avviene verso il nord per i divieti delle nazioni oltre le Alpi. Noi apparteniamo all'Europa dove vige la libera circolazione di uomini, merci, capitali, ma *non siamo* in Europa con le infrastrutture, che risultano ancora carenti in tutta l'Italia. L'economia di un'area dipende dalla qualità dei suoi imprenditori, ma un notevole contributo viene dalla competitività del suo territorio: dai servizi, dalla scuola, dalle infrastrutture. Lo stereotipo del Veneto nel mondo era bugiardo, l'immagine veniva distorta, per cui è sorta la *fondazione nord-est*, centro studi del Veneto che assiste gli imprenditori nella presentazione del nostro territorio in tutto il mondo ed è accreditata dalla comunità europea. Lo sviluppo del Veneto non è solo quantitativo ma anche qualitativo. Ormai da Verona a Tessera-Venezia risulta una unica metropoli, satura di edifici residenziali ed attività industriali e commerciali, non esiste più lo spazio fisico per costruire ferrovie, strade, grandi infrastrutture, per cui si dovrà dare maggiore forza alla qualità della produzione che alla quantità del prodotto. La nostra società diventa anziana, le regole sulle pensioni danno la possibilità di abbandonare il lavoro all'età di 57 anni, salvo poche eccezioni. Per poter mantenere l'attuale tenore di vita dobbiamo produrre di più nel nostro territorio o in altre aree geografiche. Bisognerà attirare nel Veneto altre persone da ogni parte dell'Italia o da altri paesi per soddisfare alla mancanza di persone, per il calo demografico e l'età bassa del pensionamento. Bisogna dire che il personale extra comunitario in poca parte è utilizzato nelle industrie, è principalmente immesso nel mondo sociale per l'assistenza domiciliare. Per tutti questi motivi molte aziende si sono trasferite in paesi dell'est, quali la Romania, dove sono sorte ben 8000 aziende venete, restando però nelle sedi del Veneto la direzione aziendale ed il marketing. Dopo questa analisi economico-finanziaria del mondo industriale veneto, si è aperto un cordiale dibattito con i commensali che si è protratto fino alle 23,30, a quest'ora il Presidente dopo aver donato al gentile ospite un gradito dono, con il rituale del tocco della campana si è conclusa la conviviale.

Assemblea Distrettuale –Anno 2003-2004

del 12.04.2003

Hanno partecipato:

Boscolo Luigi Cegion, Roberto Gambaro, Giuseppe Penzo, Luciano Ragazzi Luigi Vianello.

Importante Assemblea Distrettuale si è tenuta presso il Centro Congressi di Torri di Quartesolo, con enorme affluenza di partecipanti.

L'apertura dei lavori è stata svolta dal PDG Roberto Gallo con gli onori alle Bandiere, è seguito un intervento di benvenuto ai presenti da parte del Presidente del Rotary Club di Vicenza Carlo Pellizzari a nome del Club d Vicenza e del Club Vicenza Berici.

Subito dopo il saluto del DG *Franco Posocco*, che ha presentato il Governatore Distrettuale per l'anno 2004-2005, *Michele La Calamita*.

Il DGE *Armando Mosca* ha svolto la relazione programmatica per l'anno 2003-2004, al termine della quale ha presentato il suo staff di Segreteria composto dai seguenti componenti:

- Segretario Distrettuale Bruno Bazzotti;
- Tesoriere Distrettuale Sandro Montagner;
- Prefetto Distrettuale Benedetto Spinelli;
- Coadiutrice Rossella Vignola.

Dopo la pausa del "caffè" i lavori sono continuati con una importante relazione presentata dal PDG Alberto Schiraldi sul tema: "Il Rotary Internazionale tra l'internazionalità e le realtà locali".

Subito dopo i Delegati di Informatica Stefano Furlani e Claudio Esmanech hanno relazionato sull'informatica distrettuale, in particolare con il videoproiettore hanno spiegato sulla gestione del sito web del nostro Distretto .

Quindi un rapido intervento del Rappresentante Rotaract Distrettuale incoming, Francesco Venier sul tema: "Rotaract palestra formativa per i giovani".

Ultima relazione prevista dal programma della mattinata quella inerente il bilancio di previsione per l'anno 2003-2004 svolta a cura del Tesoriere Distrettuale Sandro Montagner. Dopo una dettagliata esposizione delle entrate ed uscite l'Assemblea ha approvato il bilancio.

Verso le 13,15 sono stati sospesi i lavori e i partecipanti si sono ritrovati nel salone attiguo per un pranzo a buffet con relativo spumante e torta semifreddo.

La sessione dei lavori si è ripresa intorno alle 14,30 organizzando i partecipanti nelle seguenti sale:

- Sala Congressi: Assistenti, Presidenti Club, Presidenti e Componenti di Commissione con la presenza del DGE Armando Mosca e del DGN Michele La calamita;
- Aula A: Segretari e Tesorieri con la presenza del Segretario Distrettuale Bruno Bazzotti e del Tesoriere Distrettuale Sandro Montagner;
- Aula B: Prefetti e Delegati di Club per le relazioni pubbliche con la presenza dell'Istruttore Distrettuale PDG Alfio Chiari.

Questi incontri di settore sono stati molto proficui, poiché dopo la esposizione dei relatori, i partecipanti hanno potuto evidenziare le problematiche riscontrate nei singoli club, discuterne e tradurne in una linea comune.

A chiusura dei lavori, i partecipanti si sono riuniti nella sala congressi dove il Presidente dell'Assemblea PDG Roberto Gallo ha sintetizzato in un breve discorso l'esperienza giornaliera svolta e verso le 16,30 ha chiuso i lavori augurando a tutti un buon rientro alle proprie sedi.

Riunione n.35

Del 15.04.2003

Conviviale Pasquale con signore presso l'Hotel Sole di Sottomarina

Sono presenti: Laura e Marco Ballarin, Nataly e Mirco Boscarato, Alessandra e Giuseppe Boscolo Lisetto, Mariagrazia e Luigi Boscolo Cegion, Lilly e Pino Boscolo Rizzo, Sara e Alberto Botti, Fabrizia e Italo Bulian, Annalisa e Vittorio Ferlin, Carla e Roberto Gambaro, Linda e Giancarlo Gennari, Mariella e Achille Grandis, Miriam e Marino Ioseffini, Liviana e Paolo Naccari, Mavi e Luciano Oselladore, Florianna e Gianni Pagan, Rita e Giuseppe Penzo, Rino Penzo, Mimma e Luciano Ragazzi, Francesca e Rodolfo Scarpa, Odetta e Stefano Tebaldini, Sandra e Gian Luigi Tiozzo, Giuliana e Luigi Vianello.

Conviviale dedicata agli auguri di Pasqua, ma anche momento di riflessione ha esordito il Presidente, dove in una parte della terra le vicende della guerra ci hanno fatto vedere in tempo reale la drammaticità degli interventi bellici e la situazione di desolazione di un popolo alla mercè degli eventi. Pertanto bisogna capire "quand'è che termina la notte ed inizia il giorno ?".

A questa ed altre domande, come di consuetudine, anche quest'anno, Mons. Pietro Mozzato ha dato risposta, portando un seme di spiritualità all'interno dei nostri cuori, proponendo di vivere intensamente questa settimana *"santa"*.

A tal proposito si allega di seguito la conversazione svolta da Mons. Mozzato:

Generazioni di uomini hanno scaricato il peso della loro vita angustiata sulla parola "Dio" e l'hanno schiacciata al suolo; ora giace nella polvere e porta tutti i loro fardelli. Generazioni di uomini hanno lacerato questo nome con la loro divisione in partiti religiosi; hanno ucciso e sono morti per questa idea. Hanno disegnato smorfie e vi hanno scritto sotto: "Dio". Si uccidono a vicenda e dicono "in nome di Dio".

Aveva ragione il filosofo ebreo *Martin Buber* (1878-1965) - in questo brano della sua opera *L'eclissi di Dio* (ed. Comunità) - nel puntare l'indice contro tutte le degenerazioni, le bestemmie e gli abusi perpetrati nei confronti del nome di Dio. Egli continuava così: «Non possiamo lavare da tutte le macchie la parola 'Dio'; possiamo però sollevarla da terra e, macchiata e lacera com'è, innalzarla» sopra tutte le nostre miserie. Ecco, abbiamo bisogno di ritrovare l'uso puro del nome di Dio, non piegarlo al nostro vantaggio, non violarlo implicandolo nei nostri tristi giochi di violenza, non umiliarlo riducendolo a idolo. Nella Pasqua, tempo di risurrezione, dobbiamo procedere verso una liberazione della nostra fede dalle pastoie della superstizione, dal gioco degli interessi, dalla banalità di una religiosità superficiale e abitudinaria, così da ritrovare il cuore autentico della spiritualità che è radice di giustizia e di verità. La vera fede non è una piccola spezia destinata a insaporire la vita, ma è un lievito che la trasforma. Dio non è un'idea più o meno comoda, ma una presenza che «atterra e suscita, che affanna e che consola», come scriveva *Manzoni* nella sua ode *Cinque Maggio.*

Io penso che tu ne abbia abbastanza, Signore, della gente che sempre parla di servirti con piglio da condottiero, di conoscerti con aria da professore, di raggiungerti con regole precise, di amarti come si ama in un matrimonio invecchiato. Un giorno in cui avevi un po' voglia d'altro hai inventato san Francesco e ne hai fatto il tuo giullare. Lascia che noi inventiamo qualcosa per essere gente allegra che danza la propria vita con te.

Testimone di un cristianesimo operoso, incarnato nei quartieri proletari di Parigi, *Madeleine Delbrêl* (1904-1964) ci ha lasciato scritti in cui s'intrecciano poesia e spiritualità, fantasia e impegno. È il caso anche di questa preghiera, presente nella sua opera *Noi delle strade*, lieve nella sua sincerità e spontanea nella sua freschezza. È vero, forse stiamo esagerando anche noi uomini di Chiesa con un eccesso di lamentele sulla società contemporanea, il suo secolarismo e la sua immoralità. Stiamo esagerando anche noi tutti, credenti, in una pratica ribadita e in idee custodite come fossero pietre preziose ma fredde. Stanno esagerando teologi, filosofi, sociologi e quanti altri in disamine sempre più accigliate e sofisticate.

Certo, è necessario anche questo. Ma ben più importante è la serenità, la fiducia, la speranza. Saper qualche volta di più rivestirci di sorriso e di semplicità come Francesco. Essere pronti a "danzare la vita", in qualche momento di festa e di quiete. Credere maggiormente nell'efficacia della "grazia" che in greco si dice charis, la parola che ha dato origine alla nostra "carezza" e all'aggettivo "caro".

Due amici discutono animatamente: «Secondo te, esiste una vita dopo la morte?». L'altro si concede una lunga pausa di riflessione e poi replica: «E secondo te, esiste una vita prima della morte?».

Avevo già sentito questo apologo narrato da *Woody Allen*, il famoso regista e attore americano che spesso nelle battute dei suoi film o dei suoi libri (ad esempio, *Citarsi addosso*) lascia cadere una stilla dell'ironia ebraica delle sue radici. Ritrovo il dialogo appena citato nel volume *Ad ogni giorno la sua pena* di *Alessandro Pronzato* (ed. Gribaudi). L'autore, noto sacerdote scrittore, commenta: «Bisogna riconoscere, purtroppo, che parecchi individui, oltre a non credere a una vita dopo la morte, non riescono neppure a vivere prima della morte».

È, questa, un'esperienza ben più comune di quanto sembri. Molte persone bruciano la loro vita terrena come se fosse paglia, dissolvendola nel vuoto, nell'insensatezza, nell'inerzia, nella droga: più che vivere, esistono quasi come fossero solo un masso o un vegetale. Un po' tutti, però, consumiamo ampie porzioni della vita nell'incoscienza: la misura cronologica degli anni della nostra età non corrisponde alla realtà del vero vivere da persone consapevoli e coerenti. Il grande poeta *Thomas S. Eliot* non esitava a raffigurare questa vita inesistente così: «Nascita, e copula e morte,/ tutto qui, tutto qui, tutto qui,/ nascita, e copula e morte./ E se tiri le somme è tutto qui». A questo terribile bilancio cerchiamo di sottrarci, memori del monito di Cristo: «Che cosa potrà dare l'uomo in cambio della propria anima?» (Matteo 16, 26).

C'è qualcosa di peggio che avere un'anima cattiva e anche farsi un'anima cattiva: è avere un'anima bell'e fatta. C'è qualcosa di peggio che avere un'anima perversa: è avere un'anima di tutti i giorni.
Così il poeta cattolico francese *Charles Péguy* (1873-1914). È spontanea, però, una domanda: quale sarà mai questa detestabile "anima di tutti i giorni"? Il poeta la definisce «un'anima bell'e fatta», cioè preconfezionata come un abito che si acquista ai grandi magazzini. Certo, l'anima cattiva, perversa, tenebrosa è una realtà drammatica. Eppure esiste un'altra tragedia che non impressiona pur essendo altrettanto grave ed è quella dell'anima incolore, vuota, scialba, banale, dozzinale. E purtroppo questo è il genere d'anima più diffuso. Se qualcuno la possiede, non si preoccupa più di tanto perché può opporre l'eterna domanda della persona che ha un simile modello di anima: «Che cosa ho mai fatto di male?».
In realtà il male è proprio in quel vuoto, in quell'assenza di autenticità, in quella quotidianità grigia e spoglia. Sono parole paradossali ma aveva ragione *Pasolini* quando scriveva in *Umiliato e offeso*: «Lo sapevi?, peccare non significa fare il male; non fare il bene, questo significa peccare». Bisogna, allora, ritrovare un'anima genuina, festosa e festiva (potremmo dire pasquale), che conosca il fremito del bene, la gioia della vita, la pienezza dell'amore. Nel mondo in cui siamo immersi tutto milita contro quest'anima; talora persino in chiesa ci si trascina con un'anima scolorita per riportarsela a casa ancor più stinta. È la scossa del Vangelo che ci è necessaria per ritrovare la vera anima.

Un rabbí era solito domandare al suo discepolo: «Quand'è che termina la notte e inizia il giorno?». Il discepolo dava diverse risposte, mai però soddisfacenti. Alla fine, scoraggiato, si rimise al maestro per la risposta. E il rabbí gli disse: «Quando tu vedi sul volto di un altro il volto di tuo fratello, è allora che termina la notte e inizia il giorno».
È finissimo questo apologo della tradizione giudaica: esso ci fa comprendere come tutte le religioni nella loro autenticità si annodino attorno al filo d'oro dell'amore. Anche nella spiritualità tibetana si evoca la paura di chi da lontano vede avanzare una figura che scambia per una bestia, poi la intuisce come un'altra persona, ma non per questo ha il cuore in pace perché potrebbe essere un assalitore. Solo quando la si ha di fronte e le si guarda il volto, allora si scopre che è un fratello!
Bisognerebbe guardarci più spesso negli occhi, fermarci e ascoltare prima di reagire, impedire che il buio della paura o del furore ci ottenebri cuore e mente. È un esercizio faticoso certamente, che comprende anche insuccessi perché nessuna creatura è perfetta, né io né l'altro. Ma tutti abbiamo un fondo di umanità, in ciascuno di noi - magari sotto coltri di falsità e di deformazioni - si stampa "l'immagine e la somiglianza" di Dio. Il mondo perde un po' della sua notte e acquista maggiormente la luce del sole, ogni volta che le persone riescono ad accettarsi l'un l'altro, coi loro splendori e le loro miserie. E questo è possibile solo se ci si incontra e ci si guarda in profondità nell'anima.

Definire la Pasqua è pressoché impossibile: si tratta di una realtà complessa e colma di storia. Ho tentato di farlo attraverso dei piccoli "flash" che ci ricordano

- l'identità di Dio: non una spezia, ma lievito; non un'idea, ma una presenza;
- la realtà che ci circonda non deve essere soltanto oggetto di interminabili lamentele, ma anche occasione di grazia, di fiducia e di speranza;
- l'attenzione per una vita dopo la morte non può distoglierci dalla fatica di questa vita che siamo invitati a vivere come persone consapevoli e coerenti;
- il Vangelo può essere la nostra Pasqua, se lo viviamo con un'anima festosa, aperta alla vita;
- chi ci vive accanto, chiunque egli sia, non è un nemico, ma una persona fatta ad immagine e somiglianza di Dio, da amare prima che da temere.

Vi auguro di vivere così la Pasqua di quest'anno.

Al termine della serata, il Presidente ha ringraziato ancora Mons. Pietro Mozzato per l'intervento, augurando a tutti una serena "Pasqua" e ha voluto anche ricordare tale ricorrenza offrendo alle signore presenti un omaggio personalizzato costituito da un centrino ricamato dalla consorte Nataly.

Tale iniziativa è stata molto apprezzata, si è potuto scoprire questa preziosa sensibilità dell'amica Nataly.

NOTIZIE DAL CLUB

BUON COMPLEANNO

Auguri di buon compleanno agli amici:
Boscolo Luigi (26 maggio), Garzotto Claudio (10 aprile) Gennari Giancarlo (09 aprile), Penzo Rino (15 maggio), Tiozzo Gian Luigi (12 maggio).

SOVVEZIONI D'APPOGGIO

D. Che cos'è una Sovvenzione d'Appoggio?

R. Le sovvenzioni d'appoggio sono dei sussidi finanziari simili alle sovvenzioni paritarie, nel senso che esse consistono in importi fino ad un massimo di 15.000 $, sulla base del 50%, nei confronti dei contributi messi a disposizione da un club o da un distretto del Rotary a favore di un progetto di servizio umanitario internazionale svolto in un Paese diverso da quello del club o del distretto sponsor. Ad esempio, se i contributi di un club assommano a 30.000 $, la sovvenzione d'appoggio sarà di 15.000 $, che è l'importo massimo per queste sovvenzioni. La differenza principale è che le sovvenzioni d'appoggo sono destinate a contribuire al finanziamento di progetti in Paesi in cui non esistono dei Rotary club (cioè nei cosiddetti Paesi non-rotariani) o in Paesi in cui il Rotary club locale non sia in grado di assicurare un intervento massiccio e la supervisione da parte dei propri Rotariani. Le sovvenzioni d'appoggio vanno iniziate, sponsorizzate e seguite da un club o da un distretto del Rotary in grado di assumersi l'intera responsabilità per ciò che riguarda la sua direzione e realizzazione.

D. Come può un club o un distretto trovare un buon progetto d'Azione Internazionale?

R. Il R.I. tiene a disposizione una *Lista degli Scambi di Progetti APIM / Azione di Pubblico Interesse Mondiale* (754-EN/FR). Molti di questi progetti sono atti ad ottenere una Sovvenzione Paritaria o una Sovvenzione per la Ricerca della F.R. Altre fonti di idee potrebbero essere gli studenti tornati in patria dopo aver preso parte ad uno Scambio Internazionale dei Giovani, oppure ex-partecipanti a squadre SGS o ex-Volontari del Rotary, come pure borsisti e borsiste presenti e passati della F.R. o, infine, gli incontri con altri Rotariani in occasione d'un viaggio o durante l'Assemblea o il Congresso Intenazionale.
Maggiori informazioni sono ottenibili tramite la Sezione della Fondazione Rotary sul sito-Web del R.I. (http://www.rotary.org/foundation).

SOVVEZIONI PER NUOVE OPPORTUNITA' (SONOP)

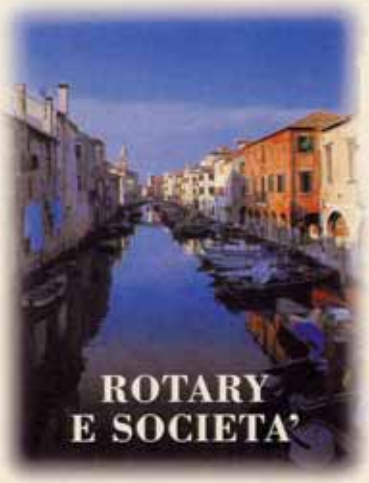
D. Che cosa sono le Sovvenzioni per nuove opportunità?

R. Queste sovvenzioni permettono ai club e ai distretti del Rotary di utilizzare parte del relativo Fondo di Designazione Distrettuale (FODD) per finanziare progetti eccezionali che non siano del tutto conformi ai criteri stabiliti per i regolari programmi di sovvenzione della F.R. Fra gli altri requisiti, questi progetti devono perseguire dei fini umanitari e rispondere ad evidenti necessità, avere una portata internazionale e prevedere un considerevole coinvolgimento personale da parte dei Rotariani del distretto-sponsor o di quello ricevente. L'importo FODD per poter richiedere una Sovvenzione SONOP dev'essere fra i 1.000 e i 10.000 $. Il modulo per la domanda può essere richiesto presso il Centro di Servizio E/A, oppure presso la Sede Mondiale del R.I. o tramite la Sezione della Fondazione Rotary sul sito-Web del R.I. (http://www.rotary.org/foundation).Tale modulo dovrà venir rinviato – dovutamente compilato e munito delle firme del governatore distrettuale, del governatore-eletto o del governatore-designato, in carica quando verrà effettuato il progetto – alla Fondazione Rotary affinché gli Amministratori possano decidere se accordare la sovvenzione. Ogni distretto può far richiesta, ogni anno, di 3 Sovvenzioni SONOP, al massimo.

ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2060

Friuli Venezia Giulia - Veneto - Trentino Alto Adige/Südtirol

CONGRESSO DISTRETTUALE



ROTARY E SOCIETA'

Sottomarina di Chioggia
10 maggio 2003
Centro Congressi Chioggia

Il Congresso del Distretto è l'occasione annuale per riflettere sui problemi incontrati, per valutare i risultati conseguiti, per ritrovare nuova lena di fronte alle sfide con cui si misura il Rotary International.
Appare in generale crescente il peso del sodalizio nell'articolazione dei livelli applicativi e nella diversità degli approcci tematici.
L'associazione infatti opera:
- a livello mondiale, attraverso grandi iniziative umanitarie, delle quali la maggiore: la Polio Plus, si propone di sradicare definitivamente entro l'anno centenario rotariano, il 2005, la poliomielite;
- a livello nazionale, mediante l'avvio di campagne culturali in difesa dell'ambiente, tra le quali spicca quella per la conservazione delle "città murate" con la pubblicazione del catalogo e la realizzazione di interventi di valorizzazione e recupero;
- a livello distrettuale, con l'incremento dell'attività interregionale e interclub per il conseguimento di obiettivi sociali e civili, per il miglioramento delle condizioni di vita e in genere per una cultura della convivenza e della solidarietà;
- a livello locale, per mezzo della promozione del rinnovamento e dell'espansione con l'inserimento dei giovani e delle donne, di nuove professioni e di specializzazioni emergenti, al fine di rendere il club rappresentativo della società cittadina e capace di interpretarne le istanze.
La qualità delle persone e la profondità dell'amicizia sono dunque i valori di cui dibattere, perché il R.I., nelle varie sedi e nei diversi momenti, possa contribuire maggiormente ad una completa affermazione dei valori dell'umanesimo.

Franco Posocco

PROGRAMMA

9.30 - Apertura lavori: presiede il PDG Virgilio Marzot
- Onore alle bandiere
- Saluto del presidente del R.C. Chioggia *Mirco Boscarato*
- Saluto del Governatore Distretto 2040, *Paolo Moretti*, a nome di tutti i Governatori 2002/03
- Saluto del Sindaco di Chioggia *Fortunato Guarnieri*

10.00 Saluto del DG *Franco Posocco* e introduzione al tema del Congresso

10.10 Messaggio del Rappresentante del Presidente Internazionale PDG *Mario Orlandini* (R.C. Cairoli)

10.40 Relazione del Presidente dell'AERA, Associazione Europea Rotary per l'Ambiente, PDG *Giancarlo Nicola*, (R.C. Milano Ca' Granda), sul tema: ***Rotary e qualità ambientale***

11.10 Coffee break

11.30 Relazione del Presidente dell'Istituto Italiano dei Castelli, *Flavio Conti*, (R.C. Milano Aquileia) sul tema: ***Rotary e qualità urbana***

12.00 Testimonianze:
Polioplus: *Adriano Visentin*
Onlus: *Giuseppe Giorgi*
RYLA: *Aldo Toffoli*
APIM: *Valerio Pontarolo*
Handicamp Albarella: *Giampaolo Milanese*

12.45 Relazione del D.G. *Franco Posocco* sul tema: ***Mura da salvare - Catalogo delle città murate d'Italia, Albania, Malta, S. Marino e Vaticano***

13.15 Buffet nella sede congressuale

14.30 Testimonianze:
Scambio giovani: *Lamberto Boiti*
GSE: partecipanti allo Scambio Gruppi di Studio (Italia e Francia), *Aldo Barbieri*

Intervento del R.D. Rotaract *Cristian Bertin*.
Intervento della Governatrice Inner Wheel *Beatrice Guerrini*

15.00 Premio Algarotti, consegna dei riconoscimenti: PDG *Vittorio Andretta*

15.15 Votazioni:
Bilancio Consuntivo Distrettuale 2001-2002
Rappresentante all'Assemblea dell'I.C.R.
Modifiche regolamentari e procedurali
Proposte per il Consiglio di Legislazione

15.30 Intervento del Rappresentante del Presidente Internazionale, PDG *Mario Orlandini*
Riconoscimenti distrettuali
Saluto del Governatore designato 2004-2005 *Michele Lacalamita*

16.30 Passaggio simbolico delle consegne con il Governatore Eletto 2003-2004 *Armando Moscu*

16.45 Chiusura lavori

17.00 Partenza per visita guidata della città di Chioggia

18.00 Palazzo Grassi - rappresentazione delle ***Baruffe Chioggiotte*** di Carlo Goldoni

20.30 **Cena di gala del Governatore**

ROTARY
INTERNATIONAL

ROTARY
CLUB CHIOGGIA

B O L L E T T I N O

CHIOGGIA
DISTRETTO 2060

ANNO ROTARIANO
2003-2004

luglio 2003 n.04

BOLLETTINO
del
ROTARY
CLUB CHIOGGIA

Distretto 2060

annata 2002-2003

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: MIRCO BOSCARATO
Vice Presidente:ROBERTO GAMBARO
Segretario: LUCIANO RAGAZZI
Tesoriere: MARIO PERINI
Past President: VITTORIO FERLIN
Prefetto: MARCO BALLARIN
Consigliere: ALBERTO CORRIERI
Presidente eletto: LUIGI BOSCOLO

SOCI ONORARI
LUIGI PENZO e DINO DE ANTONI

Stampato in proprio, ad uso interno dei Soci

COMMISSIONI 2002-2003

Coordinatore delle commissioni
il Segretario del Club Luciano Ragazzi

AZIONE INTERNA
COMMISSIONE n.01
ammissioni, classifiche, assiduità, effettivo, affiatamento
Presidente: ROBERTO GAMBARO
Commissari: GIANCARLO BATELLO, PAOLO NACCARI, LUCIANO RAGAZZI, GIANCARLO GENNARI

COMMISSIONE n.02
Programmi, relazioni pubbliche, riviste rotariane, bollettino club
Presidente: ITALO BULIAN
Commissari: CLAUDIO GARZOTTO, ACHILLE GRANDIS, LUIGI VIANELLO, MARINO IOSEFFINI

AZIONE PROFESSIONALE
COMMISSIONE n.03
Conoscenza delle professioni, avviamento ed assistenza al lavoro, riconoscimento delle professionalità
Presidente: GIANCARLO GENNARI
Commissari: MARCO BALLARIN, GIAN LUIGI TIOZZO, GIANNI PAGAN, VITTORIO FERLIN

AZIONE DI INTERESSE PUBBLICO
COMMISSIONE n.04
Azione di interesse pubblico, progresso umano, protezione dell'ambiente, rapporti con i patner nel servire
Presidente: RODOLFO SCARPA
Commissari: GIUSEPPE BOSCOLO LISETTO, PIETRO PERINI, STEFANO TEBALDINI, RENATO BALLARIN

COMMISSIONE n.05
ROTARACT
Presidente: ALBERTO BOTTI
Commissari: PINO B. RIZZO, ALBERTO CORRIERI, MASSIMO MANCINI, LEONARDO RANIERI

AZIONE INTERNAZIONALE
COMMISSIONE n.06
Fondazione rotary, azione interesse mondiale
Presidente: GIUSEPPE PENZO
Commissari: LUIGI BOSCOLO, RINO PENZO, LUCIANO RAGAZZI, MARIO PERINI

COMMISSIONE n.07
Pianificazione congresso del 10.05.2003
Presidente: MIRCO BOSCARATO
Commissari: PINO B. RIZZO, GIANNI PAGAN, ALBERTO CORRIERI, LEONARDO RANIERI

SOMMARIO

Riunione n.25 del 14.01.2003 **Consiglio Direttivo** _____ pag. _ 4
Riunione n.26 del 28.01.2003 **relazione: Siti di interesse comunitario** _____ pag. _ 4
Riunione n.27 del 09.02.2003 **Gita a Treviso-mostra "Impressionismo e l'età di Van Gogh"** pag. _ 7
Riunione n.28 del 13.02.2003 **Consiglio Direttivo** _____ pag. 18
Riunione n.29 del 13.02.2003 **tema: Veneti Antichi** _____ pag. 19
Riunione n.30 dell'08/09.03.2003 **GITA A MILANO** _____ pag. 24
Riunione n.31 del 18.03.2003 relazione: **La Sanità a Chioggia** _____ pag. 40
Conviviale n.32 del 26.11.2002 **tema: Quali Rotariani e quale Rotary per domani** _____ pag. 41
Riunione n.33 del 01.04.2003 **Consiglio Direttivo** _____ pag. 49
Riunione n.34 dell'08.04.2003 **tema: Situazione economica e finanziaria della realtà veneta** _____ pag. 49
Assemblea Distrettuale – anno 2003-2004 del 12.04.2003 _____ pag. 51
Riunione n.35 del 01.04.200 **Conviviale Pasquale** _____ pag. 52
Notizie dal club _____ pag. 56

Riunione n.36

del 29.04.2003

Caminetto presso l'Hotel Sole a Sottomarina.
Sono presenti i seguenti soci: Marco Ballarin, Renato Ballarin, Mirco Boscarato, Giuseppe Boscolo Lisetto,Luigi Boscolo, Alberto Botti, Alberto Corrieri, Vittorio Ferlin,Roberto Gambaro,Achille Grandis, Marino Ioseffini,Paolo Naccari, Luciano Oselladore, Giuseppe Penzo, Mario Perini, Luciano Ragazzi, Rodolfo Scarpa,Stefano Tebaldini e Luigi Vianello.
Relatore l'amico Stefano Tebaldini.
Tema della serata: "IL RATING-Che cos'è, come si valuta e la sua correlazione con il mercato obbligazionario."

Il Presidente Mirco Boscarato, dopo una breve relazione sul programma previsto per l'imminente Congresso Distrettuale che si svolgerà a Chioggia il prossimo 10 maggio, auspicandosi una numerosa partecipazione da parte dei soci locali, presenta l'amico Stefano Tebaldini che svolgerà una interessante relazione sul tema: *il rating*. Per facilitare ai lettori la sintesi della relazione, si è concordato con Stefano di allegare le presenti schede che sicuramente agevoleranno a una fattiva lettura dell'argomento.

Il Rating

Cosa è il rating?

Il rating è uno strumento estremamente utile per gli investitori per prendere decisioni di investimento, in particolare per quanto riguarda gli strumenti obbligazionari. Si tratta di un giudizio emesso periodicamente da banche o da società specializzate in questo genere di valutazioni (agenzie internazionali), sul livello qualitativo di un debitore, di una società, di una banca o uno stato, ovvero dei titoli da questi emessi, in base alla loro solvibilità.
Il giudizio viene emesso utilizzando criteri basati sull'analisi dettagliata della società o dell'ente da valutare, sull'analisi del settore in cui opera e sul suo posizionamento in base a criteri di efficienza e di competitività. Le agenzie che godono di maggiore considerazione in virtù dell'attendibilità dei loro giudizi sono solite effettuare anche visite presso le sedi delle singole società nonché incontri con il management.

Le principali agenzie di rating

Le principali agenzie internazionali di rating, nate all'inizio del '900, sono le americane Standard and Poor's e Moody's, la francese Fitch e la DCR (Duff & Phelps Credit Rating Co.).
La validità del rating è strettamente connessa alla credibilità, al prestigio e all'affidabilità di cui godono le società che effettuano le analisi e che emettono il giudizio. Risulta pertanto indispensabile che il mercato riconosca e percepisca l'indipendenza di giudizio delle agenzie di rating nei confronti degli enti emittenti.

La misurazione del rischio di credito

Il procedimento adottato dalle agenzie di rating per misurare il rischio di credito è analogo a quello adottato dagli analisti finanziari. Dai dati di bilancio, principale input del processo, vengono estrapolati indicatori correlati con il rischio di credito, ossia con la possibilità che l'emittente non sia in grado di rimborsare agli obbligazionisti il capitale o non sia in grado di corrispondere con puntualità gli interessi.

Le determinanti del rischio di credito variano anche in funzione del settore in cui opera il soggetto che richiede il rating. Per ragioni di chiarezza e semplicità espositiva, inoltre, il giudizio viene sintetizzato attraverso l'uso di codici alfanumerici che variano da agenzia ad agenzia.
Solitamente le agenzie emettono un giudizio riguardo all'emittente, valutato complessivamente, ed un giudizio specifico su ogni singola emissione

In particolare il rating viene solitamente emesso:

a) sull'emissione dei titoli di debito a m/l termine, distinti a seconda che il rimborso sia o meno garantito in caso di default dell'emittente;

b) su emissioni di titoli a beve termine;

c) su emissioni di azioni non ordinarie (privilegio in termini di rimborso del capitale in caso di liquidazione).

Vantaggi per l'investitore derivanti dall'assegnazione dei rating

Esigenza prioritaria dell'investitore è quella di massimizzare il proprio rendimento in ragione della propria propensione al rischio. A tal fine necessita di informazioni corrette, tempestive e facilmente interpretabili che possono essere ottenute efficacemente attraverso il rating emesso da agenzie internazionali di riconosciuta affidabilità e indipendenza. Il rating, in virtù della sua estrema sinteticità, consente all'investitore di evitare i costi per l'analisi del rischio e di giungere tempestivamente alle scelte di investimento; in tal modo viene favorita la creazione di un mercato più liquido grazie in particolare all'accesso degli investitori internazionali che, confidando nelle valutazioni delle agenzie di rating, possono evitare un'analisi diretta e particolarmente costosa .

Vantaggi per l'emittente

Un rating elevato consente a chi emette un prestito obbligazionario di spuntare tassi di interesse più bassi rispetto ai competitors in virtù della presumibile maggiore solvibilità garantita dal giudizio delle agenzie di rating. Il rating contribuisce in tal modo a ridurre il costo dell'indebitamento grazie al minor rischio percepito dagli investitori privati ed istituzionali.
La riduzione dei costi dell'informazione ed in ogni caso del rischio connesso ad un insufficiente informazione, agevola l'accesso diretto al mercato dei titoli ed è inoltre condizione essenziale per accedere a determinati mercati e per offrire sul mercato titoli derivanti dalla cartolarizzazione dei crediti.
Uno stesso emittente può rivolgersi a più agenzie al fine di ottenere un giudizio complessivo sulla sua qualità di debitore oppure limitato ad una singola emissione. La presenza di giudizi diversi accresce per gli investitori l'affidabilità delle valutazioni emesse.

Criteri di valutazione adottati dalle agenzie di rating

Stati Sovrani	I fattori di valutazione prescelti per assegnare il rating ad uno Stato emittente sono di difficile lettura in considerazione della complessità della struttura organizzativa delle diverse amministrazioni statali. Non esiste pertanto uno schema di valutazione standard adottato dalle diverse agenzie; tuttavia è possibile indicare le componenti principali del processo di assegnazione rappresentate dall'**analisi del rischio politico** (indicativo della volontà di uno Stato di rimborsare il debito alla scadenza) e dall'**analisi del rischio economico** (indicativo della concreta capacità di uno Stato di rimborsare il debito).
	La stabilità del sistema democratico e sociale viene valutata tenendo conto di fattori economici ma anche di fattori politici e sociali: le agenzie di rating prendono quindi in considerazione sia elementi di natura prettamente politica (dinamica del mercato del lavoro, barriere all'accesso ai mercati interni, problemi infrastrutturali) sia indicatori di natura statistica che consentano di sintetizzare le caratteristiche demografiche della popolazione, il grado di alfabetizzazione, il tasso di disoccupazione. La dinamica e le caratteristiche delle relazioni intrattenute con altri stati esteri viene considerato dalle agenzie di rating un importante fattore segnaletico del livello di sicurezza nazionale soprattutto per quanto concerne paesi i cui sistemi finanziari sono meno evoluti. La valutazione dell'affidabilità degli Stati sovrani tiene pertanto conto di molteplici fattori: tra questi è utile ricordare la flessibilità della bilancia dei pagamenti, la posizione finanziaria netta nei confronti dell'estero, le prospettive di crescita a livello macroeconomico, la

diversificazione delle attività produttive, la dimensione del deficit pubblico e le metodologie di finanziamento adottate, le singole categorie dei provvedimenti che gli amministratori possono adottare, la capacità e la rapidità di intervento della classe dirigente.

Società industriali e aziende di pubblici servizi	Per le società industriali le società di rating emettono la propria valutazione tenendo conto dei fattori macroeconomici contingenti e della situazione economica generale, ma anche conducendo processi di analisi dell'emittente sotto il profilo qualitativo e quantitativo. Le agenzie di rating tengono conto principalmente dei seguenti aspetti:

1) Analisi del rischio finanziario

a) **Affidabilità dei dati contabili e dei criteri adottati**

b) **Analisi dei flussi di cassa**

c) **Valutazione della struttura finanziaria**

d) **Analisi della redditività**.

e) **Valutazione delle politiche finanziarie e della flessibilità finanziaria**

2) Analisi del rischio d'impresa

3) Analisi del rischio paese

4) Valutazione del management

Obbligazioni	Per quanto concerne le singole emissioni obbligazionarie i principali criteri utilizzati dalle agenzie di rating per effettuare le proprie valutazioni sulla singola emissione fanno riferimento a:.

- natura dell'obbligazione emessa e relativa tipologia;
- eventuali garanzie a fronte di possibili situazioni di default che comportino implicazioni riguardo ai diritti degli investitori;

Il significato dei giudizi emessi dalle agenzie di rating

Nella tabelle sinottiche sottostanti riportiamo i codici indicativi del giudizio espresso dalle principali agenzie di rating per quanto concerne gli strumenti obbligazionari.

Titoli di debito a lungo termine

Moody's	S&P	Fitch	DCR	Definizione	
Aaa	**AAA**	**AAA**	**AAA**	**Prime.** Massima solvibilità - giudizio Eccellente Capacità di pagare gli interessi e rimborsare il capitale	Il mutamento delle condizioni economiche non alterano la sicurezza dell'obbligazione.
Aa1	**AA+**	**AA+**	**AA+**	**High Grade** Qualità elevata - giudizio ottimo. Differiscono dai precedenti solo per coefficienti di copertura capitale e interessi leggermente inferiori	Nel lungo periodo sono esposti a pericoli maggiori rispetto ai titoli di rating superiore
Aa2	**AA**	**AA**	**AA**		
Aa3	**AA-**	**AA-**	**AA-**		
A1	**A+**	**A+**	**A+**	**Upper Medium Grade** livello medio alto - giudizio buono. La solvibilità tempestiva è altamente probabile ma vi sono elementi che indicano incertezza sulla possibilità che la solvibilità rimanga a buoni livelli anche in futuro	Sensibilità agli effetti sfavorevoli , a fattori esogeni e al mutamento delle condizioni economiche.
A2	**A**	**A**	**A**		
A3	**A-**	**A-**	**A-**		
Baa1	**BBB+**	**BBB+**	**BBB+**	**Lower Medium Grade** livello medio basso - giudizio sufficiente. Tali obbligazioni hanno caratteristiche sia speculative sia di investimento	Condizioni economiche sfavorevoli e andamento del settore di appartenenza potrebbero alterare sensibilmente la capacità di onorare normalmente il debito.
Baa2	**BBB**	**BBB**	**BBB**		
Baa3	**BBB-**	**BBB-**	**BBB-**		

Ba1	**BB+**	**BB+**	**BB+**	**Categoria speculativa** giudizio: discutibile La garanzia di interessi e capitale è limitata. Non esiste pericolo di insolvenza a breve termine.	Vulnerabilità ed esposizione ad avverse condizioni economiche, finanziarie e settoriali
Ba2	**BB**	**BB**	**BB**		
Ba3	**BB-**	**BB-**	**BB-**		
B1	**B+**	**B+**	**B+**	**Highly Speculative** livello basso - titoli altamente speculativi - giudizio scarso. Garanzia limitata di assolvimento delle condizioni contrattuali.	Titoli molto vulnerabili ad avverse condizioni economiche, finanziarie e settoriali
B2	**B**	**B**	**B**		
B3	**B-**	**B-**	**B-**		
Caa	**CCC+**	**CCC**	**CCC**	:**Substantial Risk** livello basso - possibile inadempimento - giudizio molto scarso. La copertura di interessi e capitale è insoddisfacente.	Estrema dipendenza da favorevoli condizioni economiche, finanziarie e settoriali per far fronte alle proprie obbligazioni finanziarie
	CCC **CCC-**				
Ca	**CC**			**In Poor Standing** titoli altamente speculativi - giudizio estremamente scarso - possibilità di limitato recupero del capitale investito	Probabilità del tempestivo pagamento degli interessi è bassa indipendentemente dalle condizioni esterne, poiché l'emittente è vicino a crisi finanziaria
C	**C**			**Possibilità di default** inadempienza emittente altamente probabile. Evidente crisi di liquidità	E' stata inoltrata un'istanza di fallimento o procedura analoga, ma i pagamenti e gli impegni finanziari sono mantenuti
		DDD		Default Emittente: inadempiente. Recupero del capitale investito altamente improbabile	
		DD	**DD**		
	D	**D**			
			DP		

Nota:

1) I simboli ± indicano la posizione relativa del titolo all'interno della categoria di appartenenza.
2) Nei rating attribuiti a S&P il simbolo * indica che il mantenimento del rating dipende dal ricevimento da parte di S&P di documentazione completa circa gli investimenti e i flussi di cassa.
3) Il simbolo NR può indicare che il rating non è stato richiesto o che l'agenzia non valuta per propria scelta un certo tipo di titolo.
4) Il simbolo p indica che il rating è solo provvisorio.

Titoli di debito con durata inferiore ad un anno

Moody's	S&P	Definizione
Prime 1	**A1+** **A1**	**Livello Investimento** Eccellente capacità di pagamento obbligazioni nel breve periodo
Prime 2	**A2**	Buona solvibilità a breve ma minore solidità dei parametri di affidabilità rispetto al livello superiore
Prime 3	**A3**	Adeguata solvibilità a scadenza ma alta sensibilità a cambiamenti di circostanze
Not Prime	**B**	**Livello Speculativo** Emittente non ha adeguata capacita di soddisfare impegni a scadenza.
	C	Rimborso a scadenza dubbio, titoli con affidabilità scarsa.
	D	Emittente insolvente o in ritardo con il pagamento di interessi e capitale

Rating e prezzo di mercato dei titoli

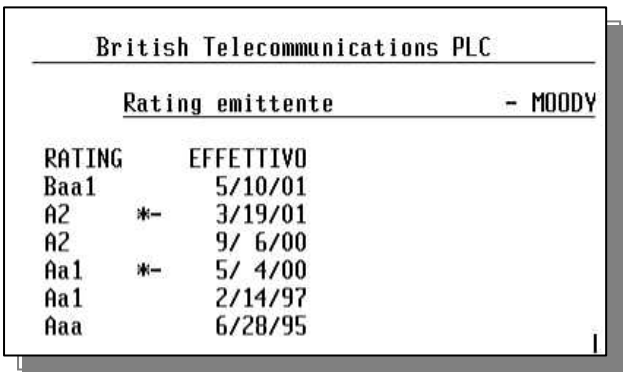
L'analisi dell'influenza dei giudizi emessi dalle agenzie di rating sulla quotazione di mercato dei titoli obbligazionari rated può rivelarsi estremamente interessante. **Occorre in primo luogo considerare che**

nell'ambito di mercati liquidi ed efficienti lo spread esistente tra rendimento dei titoli di stato aventi medesima duration delle obbligazioni da valutare e rendimento delle obbligazioni stesse può essere validamente assunto quale indicatore del rischio di credito sottostante all'emissione. Un movimento di questo spread indica una rivalutazione da parte del mercato del rischio di credito per lo specifico emittente; è interessante verificare se i movimenti delle quotazioni sul mercato seguano o anticipino i downgrading o gli upgrading delle agenzie di rating. Sulla base di studi empirici è stato in realtà dimostrato che non sempre sussiste una relazione diretta tra i giudizi delle agenzie di rating e l'andamento dei prezzi. Infatti in molti casi la revisione del giudizio non è affatto anticipata da variazioni di rendimento, soprattutto tenendo conto del fatto che le agenzie di rating emettono valutazioni focalizzate su un'ottica di medio lungo periodo. Un eventuale variazione al ribasso del giudizio da parte di una agenzia può tuttavia comportare un obbligo per molti investitori istituzionali (fondi di investimento, fondi pensione, ecc.) di dismettere le posizioni assunte su certi titoli divenuti non sufficientemente affidabili generando in questo caso un repentino adeguamento del corso del titolo. Soprattutto per quanto concerne i mercati meno sviluppati, inoltre, i giudizi delle agenzie di rating misurano premi per il rischio che non vengono incorporati dalle valutazioni rappresentate dagli spreads presenti sul mercato.

In definitiva occorre tenere presente che il rating è un fattore indicativo del premio per il rischio atteso dello strumento finanziario valutato; non fornisce un'indicazione sull'eventuale sottovalutazione o sopravvalutazione di uno specifico titolo; l'attività delle agenzie di rating si differenzia sostanzialmente, pertanto, dall'attività degli analisti finanziari tesa essenzialmente proprio ad individuare indicazioni operative attraverso il confronto tra i valori di borsa e i valori fondamentali dello strumento finanziario. Esiste tuttavia un legame oggettivo ed empiricamente testato tra le valutazioni delle agenzie di rating ed il prezzo dei titoli obbligazionari e può essere inoltre interessante verificare la reazione del titolo azionario dell'emittente al variare del giudizio emesso sulla sua capacità di credito. A titolo esemplificativo possiamo verificare quale sia la reazione dei mercati obbligazionari ed azionari a variazioni dei giudizi emessi dalle principali agenzie di rating sulla base delle seguenti evidenze empiriche.

Esempio: British Telecom

Le tabelle sottostanti riportano i downgrading e gli upgrading sull'emittente British Telecom emessi dall'agenzia di rating Moody. Nel grafico del titolo azionario sono evidenziate le ultime 4 variazioni emesse. Sia pure nell'ambito di un trend di mercato comunque ribassista in almeno tre casi è possibile rilevare un gap nel movimento del grafico rilevato nella settimana immediatamente successiva all'emissione del rating. Il secondo grafico riporta la quotazione di un'obbligazione long-term emessa da BT con scadenza 16/2/04 e cedola 5.875%. Come è logico attendersi l'andamento del titolo nel 2001 è opposto a quello del corso azionario, nelle sedute immediatamente successive all'emissione del rating tuttavia è rilevabile una flessione della quotazione.



British Telecommunications PLC

Rating emittente - MOODY

RATING		EFFETTIVO
Baa1		5/10/01
A2	*-	3/19/01
A2		9/ 6/00
Aa1	*-	5/ 4/00
Aa1		2/14/97
Aaa		6/28/95

Riunione n.37

del 05.05.2003

Consiglio Direttivo presso lo studio del Presidente.
Sono presenti i seguenti soci: Marco Ballarin, Mirco Boscarato, Luigi Boscolo Ceggin, Vitorio Ferlin, Roberto Gambero, Luciano Ragazzi.

Il Consiglio Direttivo approva il seguente programma per i mesi di maggio e giugno 2003:

- 10 maggio – Congresso Distrettuale.
- 20 maggio – Conviviale con consegna del premio "*una vita, un lavoro*" all'Arch. Renzo Ravagnan per il suo impegno profuso nella conservazione di beni storici ed architettonici a Chioggia e altre realtà.
- 27 maggio – Conviviale. Serata dal tema: "*N'omo, n'onda, itinerario di immagini, suoni e poesia dal mare ai monti sulle ali di un sogno*". Presentazione di Boscolo Celeste, referente per l'Educazione Ambientale della Commissione Interregionale VFG di alpinismo giovanile del Club Alpino Italiano, racconto fotografico di Fulvio Spanio, fotografo d'ambiente.
- 3 giugno –Conviviale con relatore l'Arch. Gianni Dal Gesso……..
- 10 giugno – Consiglio Direttivo.
- 17 giugno – Serata conviviale -Relazione di fine anno.
- 28 giugno – Festa delle Consegne presso …. Il ristorante "il cassonetto" di Albarella.

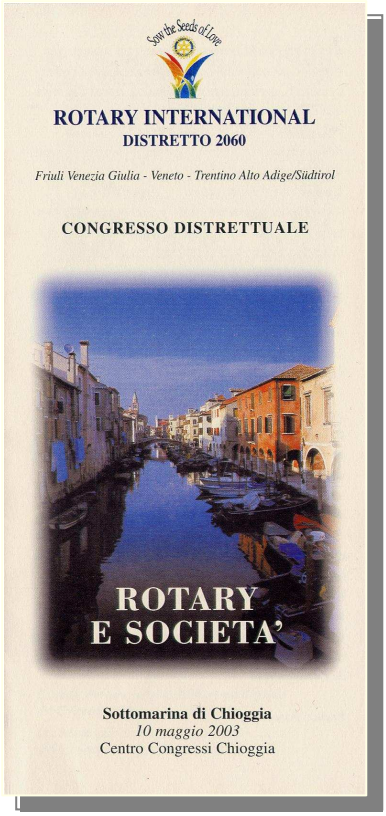
Contestualmente il Consiglio aggiorna sul congresso distrettuale del 10 maggio con l'assegnazione ad ogni consigliere di un incarico specifico, con la disponibilità di altri soci a collaborare alla fase finale organizzaiva per il Congresso.

Riunione n.38
del 10.05.2003

Congresso Distrettuale
del Rotary International-Distretto 2060.
Centro Congressi di Chioggia-Sottomarina.

Sono presenti i seguenti soci: Laura e Marco Ballarin, Renato Ballarin, Nataly e Mirco Boscarato, Alessandra e Giuseppe Boscolo Lisetto, Lilly e Pino Boscolo Rizzo, Sara e Alberto Botti, Annalisa e Vittorio Ferlin, Carla e Roberto Gambaro, Miriam e Marino Ioseffini, Mavi e Luciano Oselladore, Giorgia e Rino Penzo, Cosetta e Pietro Perini, Mimma e Luciano Ragazzi, Giuliana e Luigi Vianello.

Dopo intense giornate di preparativi ed incontri fra lo staff Distrettuale e la compagine locale, finalmente alla mattina del 10 maggio si sono aperte le porte del Centro Congressi di Chioggia-Sottomarina per accogliere gli *amici rotariani* e dare inizio all'annuale Congresso Distrettuale.

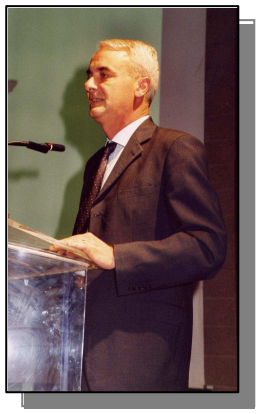


Come previsto hanno risposto all'invito circa trecento soci che hanno animosamente riempito la hall per dare i propri nominativi al personale incaricato per la registrazione di rito.

Terminate le operazioni burocratiche, dopo un breve saluto fra i soci

dei vari club che hanno avuto l'opportunità di rivedersi in questa importante occasione, ognuno ha preso posto nella sala dei Congressi per attendere l'inizio dei lavori. Alle ore 9,30 il PDG Virgilio Marzot, dopo un cordiale saluto alle autorità presenti in sala e a tutti gli amici rotariani ed in particolare al Governatore, dava inizio alla lettura dell'o.d.g., ricordando a tutti i relatori il rispetto dei tempi previsti al fine, come è avvento, di contenere il fitto programma entro l'orario prefissato senza stralciare alcun intervento. A questo punto il Presidente ufficializzava l'apertura dei lavori del congresso e chiedeva alla Assemblea di alzarsi per onorare le bandiere. Sono stati alcuni attimi di raccoglimento dove tutti si sono sentiti appartenere non solo ad una Patria ma anche ad una grande e unica *famiglia rotariana*.

Il Presidente *Mirco Boscarato* ha portato il saluto del rotary locale ai partecipanti al Congresso, sottolineando l'importanza per la città di Chioggia di ospitare in questi giorni un evento di tale rilievo, che ha coinvolto nella organizzazione i soci locali ad una fattiva collaborazione con il Governatore e con il suo staff, per un sicuro buon esito della manifestazione.

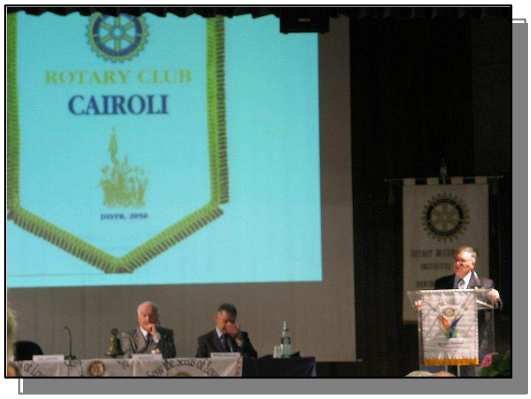


Dopo il Presidente Boscarato ha preso la parola il *Sindaco di Chioggia, Fortunato Guarnierii*, ringraziando per l'arrivo, in occasione del Congresso, di tante e qualificate personalità rotariane, e le città di loro provenienza, soffermandosi in merito all'impegno culturale, sociale, ambientale che il Rotary Club di Chioggia ha sempre svolto nell'ambito locale, in perfetta sintonia con quelli che sono gli indirizzi del Rotary International.

Il *Governatore Franco Posocco* è intervenuto ricordando che il Congresso del Distretto è l'occasione annuale per riflettere sui problemi incontrati, per valutare i risultati conseguiti, per ritrovare nuova lena di fronte alle sfide con cui si misura il Rotary International. Appare in generale crescente il peso del sodalizio nell'articolazione dei livelli applicativi e nella diversità degli approcci tematici: L'Associazione infatti opera:

- a livello mondiale, attraverso grandi iniziative, delle quali la maggiore: la Polio Plus;
- a livello nazionale, mediante l'avvio di campagne culturali in difesa dell'ambiente;
- a livello distrettuale, con l'incremento dell'attività interregionale ed interclub per il conseguimento di obiettivi sociali e civili;
- a livello locale, per mezzo della promozione del rinnovamento e dell'espansione con l'inserimento dei giovani e delle donne, di nuove professioni e di specializzazioni.

La qualità delle persone e la profondità dell'amicizia sono dunque i valori di cui dibattere, perché il R.I., nelle varie sedi e nei diversi momenti, possa contribuire maggiormente ad una completa affermazione dei valori dell'umanesimo.



Il *PDG Mario Orlandini* (R.C. Cairoli), ha inteso trasmette a tutti noi il messaggio del Presidente Internazionale che ha un profondo significato ed è l'espressione di quella che per Lui è una convinzione profonda. ***Diffondere il seme dell'amore***.

Mai motto è stato attuale come in questo momento, nessuno più dei rotariani ama la pace poiché noi ci basiamo sull'amicizia e sulla tolleranza, sinonimo di "*amore*".

E' seguita la relazione del *PDG Giancarlo Nicola* dell'*AERA* sul tema: ***Rotary e qualità ambiente***.

L'Italia…ha concluso, è uno dei più belli, se non il più bel Paese del mondo. Adagiato tra le montagne ed il mare, protetto dalle Alpi e proteso nel Mediterraneo, con una invidiabile storia dietro di sé che raccoglie le millenarie culture che l'hanno preceduta, anfora ricolma di tutte le vestigia della lunga esperienza umana, meta di pellegrinaggi di

tutte le genti, e come *Chioggia*, che oggi ci ospita, è una piccola Venezia, così questa vostra terra è una piccola Italia. Racchiude in sé pregi del territorio, la ricchezza della storia, della cultura e dell'arte, le splendide opere dell'uomo, l'operosità delle vostre genti, e non deve essere luogo di sfruttamento e di degrado ma fucina di utilizzo intelligente e di promozione sociale affinché questo patrimonio di inestimabile valore che ci è stato dato in prestito dai nostri genitori noi lo si possa restituire, ancora più bello, ai nostri figli.

Dopo un breve break di metà mattina, a base di bevande calde e pasticceria, i lavori sono continuati con la relazione di *Flavio Conti*, sul tema: ***Rotary e qualità urbana***.
La relazione si è conclusa con il richiamo a due concetti riferibili all'ambito urbano: *eleganza & rischio*.
Eleganza: può sembrare irriverente, ma è una qualità anche della città. Rischio: il progettista, se vuole rimanere fedele a se stesso, se vuole crescere deve rischiare, deve esprimersi, deve esporsi al rischio "professionale", pertanto rischiare l'insuccesso….Il Rotary club di servizio per eccellenza, deve tenere altresì nella massima considerazione altri paradigmi, quelli cioè dei valori, della coscienza critica, dell'etica professionale ed infine della dignità, ovvero di quell'immensa forza che gli proviene dal "potere del non potere"!! Ma per assolvere il proprio compito deve costituire elemento di promozione di una consapevolezza pressochè totale ed a tutto campo.

Il Congresso a questo punto ha posto agli intervenuti queste importanti ***testimonianze*** della vita rotariana:

- Il ***programma Polio Plus*** illustrato da *Adriano Visentin* dove ha evidenziato l'attenzione e l'impegno di tutti alla Campagna per lo sforzo finale nell'eradicazione della Polio dal mondo.
- Il "progetto Rotary Distretto 2060 – ***ONLUS***" relazionato da *Giuseppe Giorni*, che ha voluto evidenziare come la nostra ONLUS si rileva utilissimo strumento, ad esclusivo servizio dei Club, per l'acquisizione di contribuzioni a favore della realizzazione di interventi di solidarietà nell'ambito delle finalità professate dal Rotary.
- Quello concluso il 29 marzo è stato il 20° Seminario del ***RYLA*** del nostro Distretto, con la partecipazione di 51 giovani, segnalati da 42 Club del nostro Distretto, è quanto comunicato da *Aldo Toffoli*, ricordando che lì si forma come un fascio di antenne, aggiornate, intelligenti, sensibili, riceventi e trasmittenti, attraverso le quali il nostro stesso impegno, il nostro servizio si potrà affinare e crescere in efficacia perché aiutato a conoscere meglio capire la società in cui operiamo, i suoi problemi, i suoi bisogni, avvertiti soprattutto dal suo versante giovane, da parte di chi quella società la vede come il teatro delle proprie attese e delle proprie speranze.

- Il programma ***A.P.I.M.,*** promosso dalla Rotary Foundation, permette ad un Club o Distretto di realizzare un service umanitario a favore di una iniziativa proposta da un Club di un altro paese, soprattutto per gli aiuti destinati a collettività in via di sviluppo, quando l'azione del Rotary può incidere concretamente e contribuire al miglioramento della qualità della vita. *Valerio Pontarolo*, ha concluso la sua breve relazione manifestando la sua profonda gratitudine nei riguardi di coloro che hanno condiviso l'impegno per favorire tale attività, in particolare: Alvise Farina, Mario Angi, Giovanni Bedei, Michele Lacalamita, *Luciano Ragazzi*, Ernesto Riva, Franco Kettmeier e il Governatore Franco Posocco.
- Il motto di quest'anno del nostro Presidente Internazionale è: "*Diffondete il Seme dell'Amore*", un anno questo che è stato proclamato "*Anno del disabile*", anno in cui cade il 15° ***Handicap di Albarella***, in questo prestigioso Service organizzato dal nostro Distretto per questi amici più sfortunati vi è l'essenza del dono dell'amore rotariano. L'amico *Giampaolo Milanese* ha concluso la relazione ricordando la generosa disponibilità e al grande cuore di mamma, delle Signore rotariane, che condividono con altri figli e con altre mamme questo periodo in Albarella:

Dopo queste testimonianze, il Governatore *Franco Posocco* ha iniziato la sua relazione sul tema: ***Mura da salvare-Catalogo delle città murate d'Italia, Albania, Malta, S.Marino e Vaticano***.

Le mura sono il simbolo della comunità, quella comunità che abita i centri storici delle nostre regioni, che si identifica con la loro storia, che si celebra nella loro immagine. Nel nostro paese quasi sempre la città ha le sue mura, o le ha avute e ne reca evidenti i segni. Ma ogni città ha anche un Club Rotary, che ne rappresenta l'anima sociale, la solidarietà comunitaria.

Nonostante l'importanza urbanistica e monumentale dell'argomento, sorprende rilevare che in materia non esiste un repertorio delle cinte murare del nostro paese. Notata questa carenza, il Rotary ha pensato di provvedere, mettendo a disposizione l'elenco degli insediamenti murati. Il ricavato delle "royalty" verrà devoluto a scopi umanitari. La relazione prosegue sulla proiezione di immagini suggestive delle cinta murate di maggiore interesse, con una dettagliata storica e poetica descrizione del quadro monumentale e urbanistico delle città murate. Ne esce quindi un'immagine di una Italia diversa da quella del solito immaginario collettivo, più locale culturalmente e maggiormente rapportata all'identità urbana, storica, territoriale. Né trarrà vantaggio la qualità della vita e della nostra convivenza, ma avrà gratificazione il mondo intero che viene in Italia per ritrovare l'arte, la bellezza, l'umanità.

Questo è il messaggio e l'appello del Rotary al Paese.

Conclusa la relazione sulle “mura da salvare”, il PDG Virgilio Marzot sospende i lavori per permettere ai partecipanti un’ora di pausa per consumare un rapido pranzo al buffet preparato nella sala attigua.

Verso le 14,30, si ritorna nella sala congressi e si riprendono i lavori previsti all’o.d.g. che prevede l’argomento le testimonianze: ***scambio giovani***, con relatore *Lambertro Boiti*.

Lo scambio non è un privilegio riservato ai figli e alle figlie dei rotariani: è aperto ad ogni giovane che risponda ai requisiti del programma e che goda dell’appoggio e del patrocinio di un Club. E’ opportuno a tale scopo che i Rotary cerchino di coinvolgere le scuole superiori del loro territorio in modo tale che vengano segnalati allievi particolarmente meritevoli, che possano usufruire di questa iniziativa, tenendo presente che ci si deve sempre assumere la responsabilità di scegliere in modo accurato i candidati e le famiglie che ospiteranno giovani stranieri. Prepariamo l’avvenire dei nostri figli, questo avvenire si prepara oggi. Incrementiamo questa attività, aiutiamo i nostri giovani a farsi un’idea più universale della vita nel mondo e a pensare la diversità come un arricchimento della vita e non come una barriera di separazione. E’ l’apprezzamento tra culture distanti che assicura un avvenire pacifico al nostro pianeta.

E’ seguita la testimonianza presentata da *Aldo Barbieri* del R.C. di Pordenone che ha illustrato l’esperienza del nostro Distretto che ha effettuato lo scambio con il Distretto francese 1660. Il nostro gruppo si è recato in Francia , soggiornandovi, nel periodo dal 9 febbraio al 9 marzo 2003. Il Gruppo Francese, è stato ospitato dal nostro Distretto dal 27 aprile al 24 maggio 2003 nelle aree di Vicenza, Venezia, Udine, Belluno e Valsugana. L’esito positivo di questa iniziativa annuale è stato possibile solo grazie ad un lavoro di squadra, composta dagli Assistenti del Governatore, dai Presidenti dei Club rotariani delle aree ospitanti, dai rotariani accompagnatori e dalle famiglie tutte che hanno ospitato i giovani , tutti premurosi e attenti alle necessità dei borsisti.

E’ intervenuto successivamente il R.D. del Rotaract *Cristian Bertin*, che ha elencato in modo dettagliato l’attività annuale a livello Distrettuale e in particolare dei Club.

Durante il Congresso il Governatore ha premiato i tre Rylisti che hanno prodotto il miglior saggio finale di fine corso durante le lezioni tenutesi nella settimana di Castelfranco Veneto. Il premio intitolato a *Francesco Algarotti*, master dell’etica e della personalità, è rappresentato da una prestigiosa targa-diploma.

Nel corso del pomeriggio sono stati espletati gli adempimenti posti all’o.d.g. del programma in relazione alle votazioni congressuali.

1. Bilancio consuntivo distrettuale dell’anno 2001-2002
   Il P.D.G. Alvise Farina apre la discussione comunicando che il Bilancio Consuntivo dell’anno 2001-2002 è stato preventivamente inviato per conoscenza a tutti i Club e che nessun rilievo è stato avanzato. Il Presidente del Congresso pone ai voti l’approvazione del Bilancio e questo è approvato all’unanimità.

2. Elezione del Rappresentante Distrettuale all'Assemblea dell'I.C.R.
   Il Presidente, P.D.G. Virgilio Marzot, rende noto che è stato proposto un solo nominativo a ricoprire tale incarico: il P.D.G. Renato Duca. La proposta viene posta a votazione, ottenendo l'unanimità dei voti favorevoli.
3. Modifiche al regolamento di Procedura per la designazione del Governatore.
   Le modifiche riguardano l'art.7 e l'art.11. Il Presidente ricorda che l'approvazione si voterà per alzata di mano di tutti i presenti. La proposta di modifica è approvata all'unanimità.
4. Proposta per il consiglio di Legislazione.
   Da parte del R.C. di Verona Montebaldo è stata presentata la proposta relativa all'innalzamento dell'età massima del Rotaract da 30 a 35 anni. La proposta viene posta a votazione per alzata di mano, ottenendo la maggioranza di voti contrari.

Nel corso del Congresso il Governatore Franco Posocco ha conferito l'onorificenza P.H.F. a: Giuseppe Manoli, Lago Cantagalli, Laura Facchinelli e al nostro Presidente *Mirco Boscarato* per l'impegno profuso per l'organizzazione del Congresso Distrettuale, Aldo Barbieri, Lamberto Boiti, Beatrice Guerrini, Salvatore La Rosa, Valerio Pontarolo, Luciano Kullovitz e Giuseppe Giorgi della Segreteria Distrettuale.

Dopo il saluto del Governatore designato 2004-2005 *Michele La calamita*, è avvento il passaggio simbolico delle consegne con il Governatore Eletto 2003-2004 ***Armando Mosca***.

In perfetto orario sulla scaletta prevista dal programma, alle ore 16,45, il P.D.G. Virgilio Marzot chiude il Congresso Distrettuale di Chioggia, dando un arrivederci a tutti i presenti per il prossimo Congresso che si svolgerà a Trieste.
Nel frattempo invita i partecipanti alla partenza su autobus per la visita guidata della città di Chioggia.

Anche se una fastidiosa pioggerellina ha accompagno gli ospiti lungo il percorso pittoresco, tutti sono stati entusiastici dai colori, dai monumenti e dalla cordialità della gente chioggiotta. Una simpatica signorina ci ha guidati con competenza lungo il Corso del Popolo intrattenendoci davanti al "Granaio", e successivamente alla Torre di S.Andrea e alla Piazza Vigo, informando gli ospiti sulla storia *clodiense*, e su alcuni aneddoti di vita quotidiana.
Ultimata la visita alla città, la comitiva si è recata al Palazzo Grassi per assistere alla rappresentazione delle Baruffe Chioggiotte di Carlo Goldoni.

La Compagnia del Piccolo Teatro di Chioggia ha assolto a pieno al ruolo affidato, interpretando in maniera impeccabile i quadri di vita quotidiana vissuta nel settecento durante il soggiorno di Goldoni a Chioggia.

Terminato lo spettacolo la comitiva visibilmente compiaciuta ha fatto ritorno a Sottomarina, per l'ultimo incontro che si svolgerà presso l'Hotel Airone per la *cena di gala del Governatore*.

A conclusione della serata, dopo il discorso di commiato e i ringraziamenti ai partecipanti, ed in particolare al Presidente Mirco Boscarato per la fattiva collaborazione che ha contribuito al successo della manifestazione, il Governatore Franco Posocco, ha concesso una foto ricordo davanti alla torta su sfondo veneziano.

Riunione n.39

del 20.05.2003

Conviviale presso l'Hotel Sole, dedicata alla consegna del premio: *"Un Lavoro, una Vita"*.

Sono presenti i seguenti soci:

Renato Ballarin, Mirco Boscarato, Giuseppe Boscolo Lisetto, Luigi Boscolo Ceggion, Pino Boscolo Rizzo, Alberto Botti, Italo Bulian, Alberto Corrieri, Vittorio Ferlin, Roberto Gambero, Claudio Garzotto, Giancarlo Gennari, Achille Grandis, Marno Ioseffini, Paolo Naccari, Luciano Oselladore, Carlo Perini, Mario Perini, Luciano Ragazzi, Leonardo Ranieri, Rodolfo Scarpa, Stefano Tebaldini, Gian Luigi Tiozzo, Luigi Vianello.

Il Presidente, dopo i saluti ai convenuti, ricorda che l'anno 2005 è l'anno del centenario della fondazione del Rotary International e quindi per tale ricorrenza deve essere previsto un service che dovrà iniziare da quest'anno, per motivi organizzativi, concretizzarsi nell'anno 2004 e concludersi nel periodo dell'anno 2005, che vede Presidente Marino Ioseffini. Pertanto il Presidente passa quindi la parola all'amico Marino per illustrare tale iniziativa riguardante per il centenario del R.I.. Prende quindi la parla Marino Ioseffini che ricorda, che su indicazione del Distretto, si è costituita una apposita commissione, che dovrà individuare un intervento significativo per la città di Chioggia, soddisfare alle necessità della comunità locale, fornire una soluzione visibile, ed essere un segno permanente a ricordo dell'avvenimento. Pertanto chiede ai soci una loro fattiva collaborazione per individuare tale finalità del service, poichè tale progetto dovrà essere presentato entro il 30 giugno al Distretto per la sua approvazione. Dopo aver ringraziato per la sicura collaborazione i soci, restituisce la parola al Presidente. Il Presidente ricorda che è terminato l'impegno che riguardava il Congresso distrettuale, ritiene che la manifestazione svolta il 10 maggio abbia avuto un buon successo, sia per i complimenti ricevuti da molti partecipanti, come dalla attestazione di ringraziamento che traspare dalla lettera inviata dal Governatore, che si allega. Il Presidente ricorda, a coloro che non hanno potuto partecipare al Congresso, che il Governatore ha conferito l'onorificenza PHL che intende condividere con tutti quelli che hanno collaborato al buon esito della manifestazione e porge a loro un vivo ringraziamento. Informa anche che grazie al fattivo aiuto dell'amico Marco Ballarin è stato possibile trasportare l'Astrario dall'Istituto Cavanis allo stand della Fiera di Padova, dove resterà in visione al pubblico per il periodo di apertura della manifestazione. I pannelli illustrativi, con evidenziato il marchio del Rotary, sono stati realizzati con un contributo del nostro Club, a tale scopo si ringrazia l'amico Paolo Naccari che in questa importante opera è un principale estimatori. (nello spazio dedicato alla vita del club è riportata una dettagliata relazione sull'Astrario con documentazione fotografica).

ROTARY INTERNATIONAL
Distretto 2060 Italia
Friuli - Venezia Giulia / Trentino - Alto Adige - Südtirol / Veneto

Franco Posocco
Governatore 2002/2003

VE | 12
05 | 03

Carissimo Enrico,

a Congresso concluso, sento mi giusto trarre un respiro di sollievo.
Per questo desidero ringraziare in modo del tutto speciale, oltre a te ed alla tua simpatica signora, tutto il club: voci e consorti, che hanno così validamente contribuito al successo dell'incontro.
Credo che molti di noi ricorderanno la fraterna ospitalità e cordialità ed amicizia con cui Chioggia e il suo club ci hanno accolti.
Le "Baruffe chiozzotte", splendida pièce teatrale nella cornice di Palazzo Grassi, hanno sicuramente concluso l'evento.

Grazie ancora e un caro cordialissimo

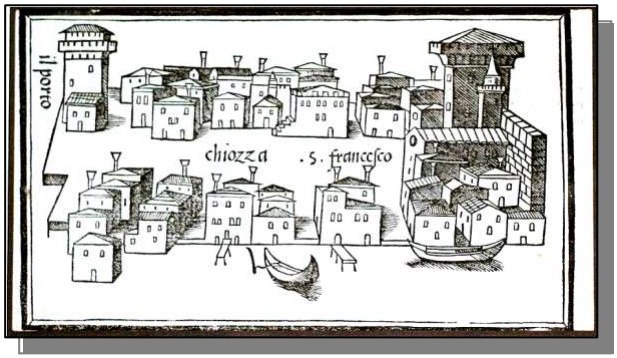
I - 30175 VENEZIA MARGHERA via Leone Graziani, 2
Tel. 041 5385186 - Fax 041 929149
e-mail: incominggov.rotary2060@sttspa.it

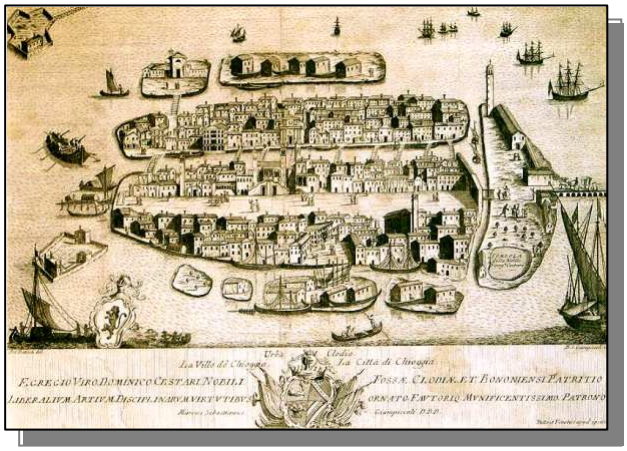
Il Presidente ricorda, che ancora una volta si ripete in questa serata uno degli eventi cardine per la vita del nostro club, un nuovo socio entra a far parte del nostro sodalizio. Augura a nome di tutti i soci un sincero benvenuto e passa quindi la parola al socio presentatore Luigi Vianello che ha tratteggiato un quadro della sua esperienza lavorativa e di vita. In particolare ha ricordato l'acquisizione di titoli di studio finalizzati non solo nella ricerca del recupero edilizio, del verde urbano, in materia di sicurezza dei cantieri, ma anche e soprattutto nella partecipazione a master, convegni e perfezionamenti nel campo urbanistico e del territorio. Questa sua specializzazione gli ha consentito di essere nominato dalla Amministrazione del Comune di Cavarzere quale consulente responsabile del settore urbanistica ed edilizia privata fin dall'anno 2001 ad oggi. Dopo aver tracciato un suo profilo umano che è quello di una persona disponibile, cordiale, semplice ed impegnata nell'affrontare sempre professionalmente i problemi che gli vengono posto, sicuramente Carlo darà la sua disponibilità sia d tempo che di professionalità nell'affrontare gi impegni e le responsabilità che il Club gli proporrà.

Dopo la presentazione, il nuovo socio, ha ringraziato l'amico Luigi per l'amichevole presentazione, e rivolgendosi all'Assemblea, ha ribadito l'importanza di poter consolidare un rapporto di amicizia con tutti i soci del Club, impegnarsi a contribuire fattivamente a tutte le iniziative che il club ha promosso e promuoverà a livello sociale. Dopo un caloroso applauso di benvenuto da parte dell'Assemblea, il Presidente, ha posto sul bavero della giacca il distintivo quale segno di appartenenza al Club.
Conclusa la cerimonia di insediamento del nuovo socio, il Presidente comunica che dopo la cena si procederà alla consegna del premio all'Arch. Ravagnan e seguirà la sua relazione.
Come da programma, ultimata la cena, Il Presidente Mirco Boscarato ha consegnato all'Arch. Ravagnan il premio **"Un Lavoro, una Vita"** quale riconoscimento profuso in questi anni per lo studio e l'impegno professionale verso la conservazione di tutti quegli elementi che compongono il nostro ambiente e che ne conservano la memoria.
Dopo la consegna del premio accolta con un caloroso applauso, l'Arch. Ravagnan ha ringraziato per il gradito riconoscimento ed è seguita la sua relazione:

Alcune immagini, a tutti conosciute, ci possono aiutare a riflettere sul tema di questo incontro, richiamato dalla seguente citazione di Italo Calvino: "*…La città non dice il suo passato, lo contiene come le linee d'una mano, negli spigoli delle vie, nelle griglie delle finestre, negli corrimano delle scale, nelle antenne dei parafulmini, nelle aste delle bandiere..*" La città prospera e lieta dipinta da Lorenzetti a simbolo del "Buon Governo", il dipinto della "*Città ideale*" in Palazzo Ducale a Urbino, oltre al godimento estetico, ci invitano a una pausa di riflessione. L'una è allietata dalla danza di ragazze nella piazza, l'altra non è difficile immaginarla riempirsi di cittadini resi virtuosi dall'armonia del

luogo, che riflette la perfezione della natura e del cosmo. Perché la città non è la stratificazione causale di muri, tetti, passaggi, ma un microcosmo compiuto, uno spazio reale di vita entro il quale chi ci ha preceduto ha proiettato "*speranze, ambizioni, utopie*". L'elemento antropico non va mai escluso dal concetto di città, i cui edifici anzi, racchiudono memoria dell'operare di esseri umani e della loro consapevolezza del futuro. Esiste per questo, in alcuni spazi fatati, un genius loci, una fascinazione frutto di cultura materiale, bellezza, caratteri ambientali. Chioggia è stata uno di questi luoghi incantati (forse potrebbe esserlo ancora), in cui ambiente naturale e costruzioni sono fusi in un'armonica unità. Perché rispettando limiti della natura, accettando la misura che essa ci dà (tutti gli esseri umani hanno bisogno di misura per stare al mondo) si sono create cose splendide. Di primo acchito questa affermazione potrebbe apparire non vera, anzi alcune "meraviglie del mondo" sembrerebbero nate dalla sfida con la natura; anzi nei secoli gli esseri umani sono intervenuti anche pesantemente sui sistemi ecologici(quasi mai, però, impunemente). Ma non è così, Chioggia ce lo insegna. Questo nostro centro storico, studiato in tutto il mondo per la sua perfetta compiutezza, è nato da un equilibrio terra acqua, definito si nel tempo, ma, pur con tutti i possibili aggiustamenti, mai realmente alterato. Noi siamo fortunati: l'insularità di Chioggia ha consentito che il suo nucleo antico mantenesse la sua interezza, la sua leggibilità, separato dai novi quartieri in terraferma, periferie anonime attribuibili a qualunque territorio, straniate e stranianti. Noi siamo fortunati: la nostra città è definita dall'acqua che la circonda, dalla vocazione marittima delle sue attività ieri saline oggi la pesca, da scelte politiche e sociali che imposero nei secoli la regola ferrea di non costruire fuori pota: a difesa dell'abitato, nel 1543 la decisione di accentuarne l'insularità con l'escavazione di un canale artificiale, che collegasse il Lombardo con il Lusenzo, fortunatamente prevalse contro la costruzione di n sistema di fortificazioni alla maniera di una città di terra. I pubblici amministratori di allora non vollero "*far un mostro*", non vollero alterare lo stretto rapporto con l'acqua che dà forma alla città. E dà forma alle case. Anche le case rispondono a condizioni ambientali, sociali, economiche. La tipologia è un adattamento allo spazio, i materiali di cui sono fatte sono quelli reperibili in loco: legno e mattoni per tutte, pietra d'Istria per gli edifici più prestigiosi, quelli costruiti per rappresentanza dalle famiglie socialmente ed economicamente influenti. Insieme alla città, i ostri antenati ci anno tramandato,dunque, la cultura materiale, e non solo materiale, affinata nel processo storico, un unicum con una forte identità ella quale noi troviamo la nostra memoria collettiva. Identità non da rievocazioni storiche da ingenui vagheggiamenti di un passato idealizzato, antmenoda relativismo radicale che separa e non consente dialogo ma nucleo forte di cultura, dentro il quale c'è il riconoscimento del valore delle caratteristiche ambientali, storiche e artistiche del tessuto urbano, così come si è definito a partire dal 1200-1300. E' in questi secoli che si precisa la fisionomia urbana, con la costruzione del Palazzo Comunale, del Granaio, con la formazione dei portici lungo l'attuale Corso del Popolo, la

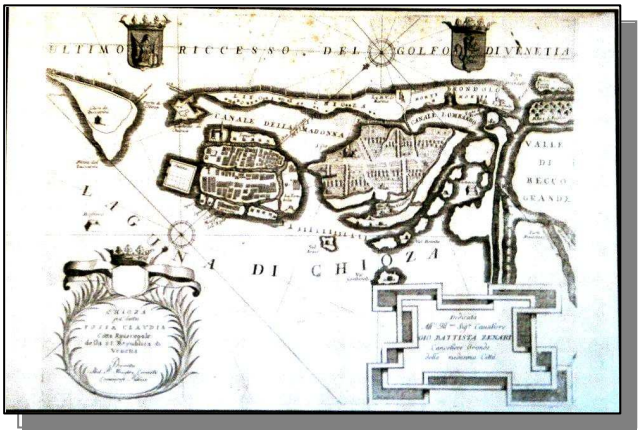




"Piazza", e si individuano con nitidezza il polo religioso, intorno alla cattedrale sita all'ingresso sud, quello da terra, e il polo civile, intorno al Palazzo Comunale, al centro della città. A nord l'ingresso dalla laguna, da dove si esce e si entra per andare a Venezia o a coltivare le saline. E' una città modesta, dove le calli trasversali alla piazza sono per metà canali, dove si aprono aree non ancora edificate, dove prevale l'edilizia minore. Solo nel 1600 si erigono i primi palazzi monumentali privai: Grassi, Mascheroni, Morari, e nel 1700 si verifica un forte rinnovamento dell'edilizia religiosa: San Giacomo, Sant'Andrea, San Domenico, SS. Trinità, Seminario Vescovile. Le vicissitudini politiche dell'epoca, dal governo francese che razionalizzò le norme urbanistiche e istituì la Commissione di edilizia e di ornato, alla dominazione austriaca nell'ottocento, durante la quale s ebbe un'intensa attività edilizia privata e pubblica, non furono senza conseguenze sull'architettura della città. Nell'ottocento, in particolare, si annoverano ben cinquemila interventi tra ricostruzioni, ristrutturazioni, sopraelevazioni: la città lievita in altezza. Eppure mantenne la sua fisionomia. L'accrescimento della dimensione volumetrica non ha alterato in maniera significativa l'immagine della città perché è stato calato in una forma forte, già definita nei suoi caratteri essenziali, e pertanto non intaccata dalle modifiche subite. L'unitarietà dell'agglomerato urbano non sta nelle dimensioni degli edifici e neppure nei particolari stili adottati perle diverse costruzioni, bensì nell'impiego sapiente dei materiali, nella fedeltà

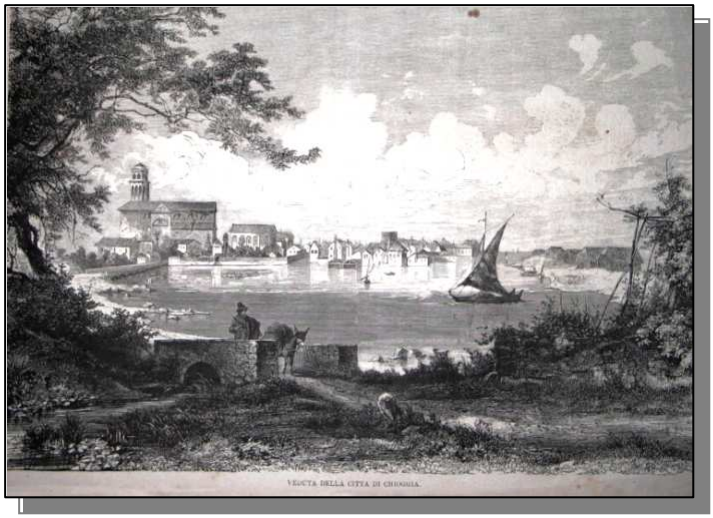
Citta di Chioggia nel Dogado Veneto.

ad un modo di costruire tramandato nel tempo, nella ripetitività degli elementi legati aduna determinata struttura urbanistica, nella ripresa di forme e rapporti. Tutti fattori che rendono riconoscibile l'architettura lagunare e fanno parte del nostro ambente, del nostro contesto culturale. La peculiarità del nostro centro storico infatti sta nella stretta connessine tra la forma della città, che si è espressa , e si esprime, nel rapporto terra acqua, e le tipologie edilizie delle costruzioni, facilmente individuabili nella loro ripetitività, rapporto raggiunto attraverso un processo di formazione dovuto ad un continuo adattamento nel tempo, per rispondere meglio alle esigenze funzionali e abitative. Tale adattamento non ha intaccato l'immane della città nella quale possiamo riconoscere 'limprona di una sapienza profondamente racaa negli utenti e negli operatori. Possiamo ancora cogliere quell'insieme di elementi strutturali e decorativi che diventano fatto urbano, architettura: la qualità degli intonaci, il loro colore, a disposizione delle aperture, la pietra d'Istria, gli infissi, le cornici, i camini. Nel loro complesso essi costituiscono il segno della città,



la memoria storica sclita in ogni particolar nelle nostre calli e nelle nostre case. Chioggia va conservata: è un'istanza morale, di consapevolezza, di rispetto, di responsabilità verso il futuro. Conoscere la propria cultura e conservarla è il modo migliore per disporsi alla comunicazione, al dialogo, all'incontro e al riconoscimento di ciò che di vivo c'è nelle culture altre, dunque alla comprensione, alla solidarietà e la città è l'espressione massima della cultura, da proteggere contro standardizzazioni, omologazioni, massificazioni banali e dannose. Non scontato sostenere che Chioggia va conservata. Non bastandole leggi e le regole che pure vi sono. Occorre l'acquisizione consapevole e diffusa del valore della città, la capacità di riconoscere il suo segno e di non disperderlo, di pesare quella preziosa testimonianza costituita dall'edilizia antica colta nel suo insieme, quale preziosa testimonianza dell'attività umana, risultano finale di n lungo processo nel quale sono intervenuti condizionamenti ambientali e legislativi, capacità tecnologiche, disponibilità eus di determinati materiali, insomma modelli culturali. In questi anni per cause diverse, quali il decadimento della cultura materiale e il "lasciar fare" da parte dell'ente

locale, i vincoli sono riusciti solo in arte a porre un freno alle trasformazioni apportate al centro storico.Afferma Giorgio Bellavitis:"Il tempo dell'usura per questo patrimonio è più che maturo e soltanto rifiutando la politica deluso per caso si può sperare in una prospettiva di intenso lavoro positivo che, andando oltre il rimpianto, ci restituisca una Chioggia fermissima nei suoi valori, restaurati sulla soglia del punto critico, associando metodo scientifico e passione civica". Una profonda intuizione sull'architettura delle città è quella di Ruskin quando da una parte sostienila necessità del restauro e all'altra la necessità di storicizzare l'architettura moderna, indicando l'istanza morale della conservazione ma anche del costruire per il presente. La nuova architettura può definirsi tale solo può conferire forma computa alla città mantenendo un'unità identificabile, Come a cavallo tra settecento e ottocento la rivoluzione francese e l'impero napoleonico costituirono uno spartiacque tra due mondi ed ebbero influenze anche sull'urbanistica, così il primo novecento ha prodotto una cesura tra i diversi modi di costruire: da case e città legate all'ambente e a materiali reperibili in loco, alle condizioni climatiche e agli stili architettonici si è cercato un modello astratto e universale da situare nel territorio senza considerare i condizionamenti e le esigenze locali e particolari. Nel secondo dopoguerra questo modello è stato adottato in massa e messo al servizio di una vorticosa edificazione di periferie e agglomerati standardizzati su tutto il territorio nazionale. Non è stata ascoltata la lezione di Ruskin che per la nuova architettura indicava un trama urbana basata sulla connessione di due fattori: i monumenti, manufatti di alto valore architettonico e artistico destinati all'uso pubblico, e la cosiddetta edilizia minore, non seriale ma definita in rapporto al luogo secondo alcuni parametri prescelti. Gerusalemme ovest è una città riconoscibile dall'uso della pietra bianca con cui devono essere rivestite le nuove abitazioni; Santiago de Comporsela è una città resa per l'uso del granito; Bologna, "la rosa", ei mattoni. Anche Chioggia nei nuovi quartieri che ancora si edificheranno deve trovare la sua fisionomia attraverso un fattore urbano chela differenzi e la renda riconoscibile. Può essere il colore, può essere a dimensione delle case, può essere il rapporto con l'acqua, recentemente recuperato attraverso il banchinamento del Lusenso. Di certo non possono essere i parametri costruttivi, i centri commerciali o i cannni a fare una città, ma l'architettura delle città riguarda tutti noi che nel segno da dare alle città e da lasciare al futuro siamo chiamati a riflettere.



Al termine della relazione, si è aperto un animato dibattito che ha coinvolto una gran parte dei partecipanti non solo in relazione alla conservazione del centro storico di Chioggia, ma anche sul futuro prossimo della variante del P.R.G.,e in generale sulla situazione urbanistica del territorio comunale.
Verso le 23,30 il Presidente con il tocco della campana chiudeva la conviviale.

Riunione n.40

del 27.052003

Conviviale presso Hotel Sole di Sottomarina

Tema della serata: "**N'omo, n'onda. Itinerario di immagini, suoni e poesia, dal mare ai monti sulle ali di un sogno"** Presentazione di **Celeste Boscolo**, referente per l'Educazione Ambientale della Commissione Interregionale VFG di alpinismo giovanile del Club Alpino Italiano.
Racconto fotografico di **FULVIO SPANIO**, fotografo d'ambiente.

Sono presenti i seguenti soci: Marco Ballarin, Mirco Boscarato, Giuseppe Boscolo Lisetto, Luigi Boscolo Cegion, Pino Boscolo Rizzo, Alberto Botti, Italo Bulian, Alberto Corrieri, Vittorio Ferlin, Claudio Garzotto, Giancarlo Gennai, Achlle Grandis, Marino Ioseffini, Luciano Oselladore, Giuseppe Penzo, Carlo Perini, Luciano Ragazzi, Stefano Tebaldini, Gian Luigi Tiozzo, Luigi Vianello.

Il Presidente Mirco Boscarato, dopo alcune comunicazioni rotariane, fra le quali la conferma del service del centenario R.I. che sarà finalizzato nella installazione di targhe toponomastiche sui ponti del Canal Vena e la Festa delle Consegne che si effettuerà il 28 giugno presso il ristorante il Cassonetto di Albarella, presenta ai soci gli ospiti i signori Celeste Boscolo e Fulvio Spanio, che ci intratterranno, dopo la cena per una serata che si potrebbe definire un può fuori dei normali canoni delle conviviali del nostro club. L'argomento che verrà proposto: "N'omo, n'onda, itinerario di immagini, suoni e poesia dal mare ai monti sulle ali di un sogno", è in perfetta sintonia con il tema dell'annata rotariana: tutela dell'ambiente e conservazione della memoria.
Questa sera, però, si caratterizza per la preminenza delle immagini sulle parole; immagini suggestive che sono certo sapranno suscitare in ciascuno di noi quelle emozioni che difficilmente un mero resoconto verbale può provocare con altrettanta forza. L'appropriato accompagnamento sonoro ed il commento che le segioranno, poi, asseconderanno e completeranno la proiezione rendendo la visione delle fotografie maggiormente coinvolgente. Celeste Bosco e Fulvio Spanio hanno in comune la passione per la natura e per la fotografia; assieme hanno già pubblicato dei loro lavori sulla rivista "Chioggia" che il nostro club aiuta acquistandone una copia per ciascun socio ad ogni sua uscita.
Dopo la cena, i conviviali si sono spostati nella attigua sala dove era predisposta la apparecchiatura per proiettare le diapositive di questo interessante itinerario.

Itinerario di immagini, suoni e poesia, dal mare ai monti sulle ali di un sogno

"Come avete fatto …. Come vi siete evoluti… come siete sopravvissuti alla adolescenza tecnologica senza autodistruggervi "

Questa è la domanda che la dottoressa Ellie Arrowait (Jodie Foster, nel film "Contact" di Robert Zemeckis) ha in animo di rivolgere agli extraterresti di Vega, appena li incntrerà. Infatti, la nostra è una società che sta perdendo i valori umani, rincorrendo affannosamente dei "bisogni sintetici", imposti dai media. Costantemente impegnati in questa rincorsa, perdiamo i contatti con la collettività, ci isoliamo sempre di più. Non ci rendiamo conto che stiamo perdendo il senso della vita e che addirittura, stiamo rovinando il nostro habitat. Le auto stanno soffocando la città ed hanno già rubato le calli di Chioggia ai giochi dei nostri ragazzi e ai coloriti comarò. I motorini invadenti e fracassoni disturbano le passeggiate sempre più rade, I rifiuti urbani, industriali e agricoli, nonostante una recente maggiore attenzione, sanno degradando inesorabilmente il nostro ambiente. Il cemento avanza senza nessun rispetto pe rle aree verdi, che sono vitali per la nostra stessa esistenza. Prima che sia irrimediabilmente troppo tardi, è necessario fermarsi un attimo… staccare la spina … spegnere il telefonino. STOP.

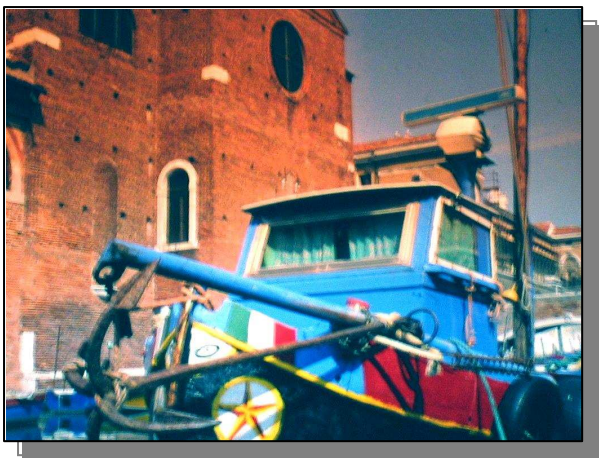
Chiudiamo per un momento gli occhi … tiriamo un profondo respiro e lasciamo che le immagini proposte da Fulvio ci accompagnino attraverso una dimensione desueta, che ci farà ancora sentire dell'emozioni. Lasciamo che i nostri sensi si "risveglino". Ascoltiamo il dolce fremere dei colori. Dal

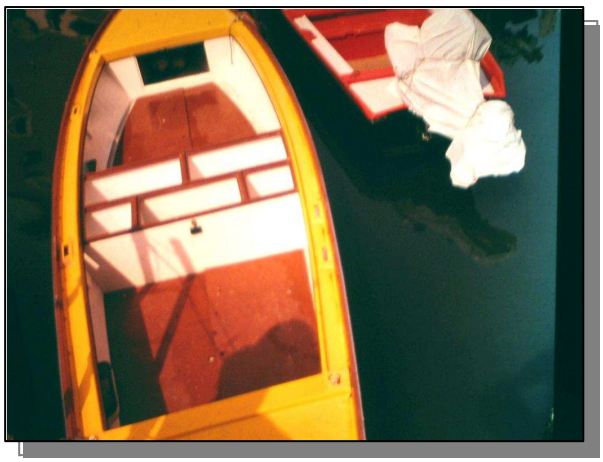
fresco pastello dell'alba, al caldo e vivido tramonto, riusciamo a percepire lo scorrere delle ore, l'energia profusa dal sole e l'avvicendarsi delle stagioni, così simile a quello della nostra vita. Una stagione frizzante per godere dei freschi colori e degli intensi profumi, piena di promesse e di speranze. Una stagione densa e calda, favorevole per un maturo raccolto, insidiato però, a volte, da impreviste tempeste. Una stagione di verifica e riprogettazione, adatta per riordinare le cose e per adeguare i propri obiettivi sulla scorta degli ultimi raccolti effettuati. Infine, una stagione di tranquillità e di riposo. Necessaria per riprendere forza e per fare dei consuntivi: *Io ho operato nel giusto?*

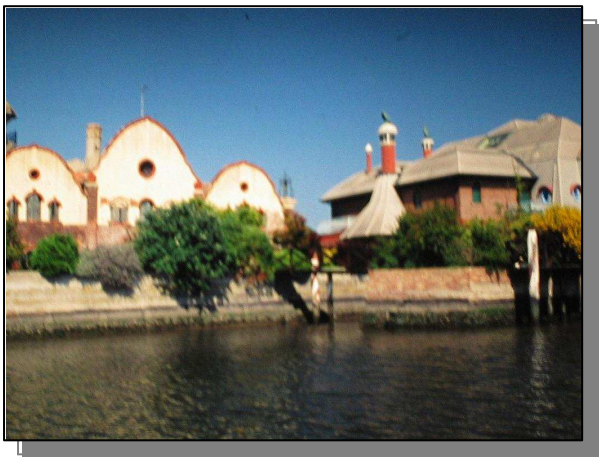
Testo di Celeste Boscolo
Itinerario fotografico di Fulvio Spanio

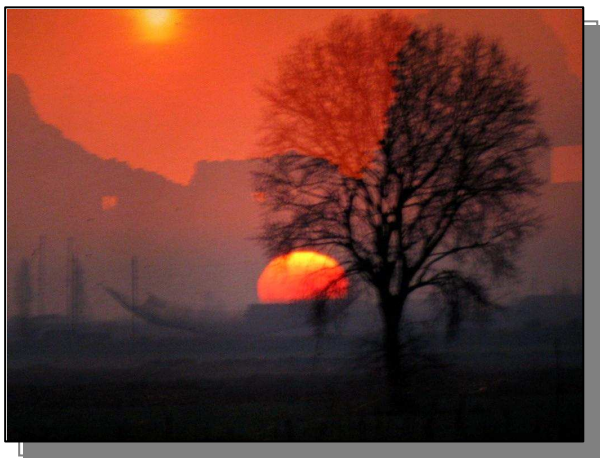
Al termine della proiezione, il Presidente ha consegnato agli ospiti dei libri in omaggio, ringraziandoli per la piacevole serata. E' seguita un simpatica conservazione finalizzata a scoprire le tecniche fotografiche impiegate nel cogliere questi quadri di vita quotidiana in ambito lagunare come nel contesto dei paesaggi montani.

La serata si è conclusa verso le 23,15, con il tradizionale tocco della campana.









FOTOGRAFIE E POESIE DI
FULVIO SPANIO
POESIE RECITATE DA:
ANNALISA V., MARIO S. E FULVIO
ASSISTENZA SONORA: CARLO B.
(CASA MUSICALE BOSCHELLO - MIRANO)

Riunione n.41

del 10.06.2003

Conviviale presso l'Hotel Sole a Sottomarina.
Relatrice della serata la Dott.sa Marina Pacchiani. Tema: "*I Patti Territoriali*"
Sono ospiti del Club: l'Assessore all'Urbanistica Mauro Boscolo Bisto e l'Assessore alle Attività Produttive Fabiano Gibin.
Sono presenti i seguenti soci: Alberto Botti, Bulian Italo, Alberto Corrieri, Roberto Gambaro, Claudio Garzotto, chlle Grandis, Marino Ioseffini, Massimo Mancini, Paolo Naccari, Luciano Oselladore, Gianni Pagan, Giuseppe Penzo, Carlo Perini, Mario Perini, Luciano Ragazzi, Leonardo Ranieri, Rodolfo Scarpa, Gian Luigi Tiozzo, Luigi Vianello.

Il Presidente Mirco Boscarato, dopo alcune comunicazioni rotariane, presenta all'assemblea gli ospiti: la Dott. Marina Pacchiani, l'Assessore Mauro Boscolo Bisto e l'Assessore Fabiano Gibin, che relazioneranno in merito ai Patti Territoriali che interessano il territorio dei Comuni di Chioggia-Cona-Cavarzere e sono finanziati dallo Stato. L'Amministrazione del Comune di Chioggia, ha avviato una variante urbanistica specifica al fine di rendere le opere finanziate compatibili ai fini urbanistici. Tale variante, giace in Regione, tarda ad essere approvata e ciò potrebbe procurare seri ritardi nella attuazione dei Patti ed in certi casi anche la perdita dei finanziamenti. Gli ospiti ci potranno pertanto aggiornare sulla situazione e tempistica di approvazione della variante e successiva applicazione dei Patti Territoriali.

Passa la parola all'Assessore Boscolo Mauro Bisto, che dopo aver ringraziato per l'invito, ha ricordato che il Rotary di Chioggia è sempre attento a tutti i problemi di attualità che interessano il territorio comunale.
La legge finanziaria dell'anno 1997 ha finanziato i Patti Territoriali, che vengono gestiti dalla Provincia di Venezia e l'accordo di intenti viene sottoscritto dall'Assessore Gibin Fabiano. Tale accordo è finalizzato ad un rilancio dell'occupazione che prevede per la realizzazione degli interventi previsti una occupazione di 372 unità. La convenzione fra lo Stato ed i privati prevede nel nostro territorio la realizzazione di 43 interventi per una spesa prevista di 216.00.000.000 pari ad un contributo di £ 33.000.000.000, mentre gli interventi pubblici da realizzare sono 6 per un spesa prevista di £ 42.000.000.000 pari a un contributo finanziabile di £ 25.500.000.000, fra questi è prevista la realizzazione in località Valli di Chioggia di una rotatoria a raso con innesto della bretella che servirà la zona del P.I.P. Tale struttura viaria non era prevista nel P.R.G. come del resto altre iniziative private, per cui l'Amminstrazione Comunale ha redatto una apposita variante urbanistica che raccogliesse tutte le istanze pubbliche e private al fine di poter beneficiate dei finanziamenti dei Patti Territoriali. che per cui assieme ad altre i nel bacino o con finanziare che si svolgono il dell'iter ammini'iter lAl fine di per lla situazione venutasi a creare

ROTARY CLUB
DI
CHIOGGIA

ROTARY
DI
CHIOG

ROTARY CLUB
DI
OGGIA

ARY CLUB
DI
HIOGGIA

Riunione n.43

del 17.06.2003

Conviviale presso l'Hotel Sole di Sottomarina

Tema della serata: "Relazione del Presidente MIRCO BOSCARATO sull'attività del Club nell'annata rotariana 2002-2003".

Sono presenti i seguenti soci: Marco Ballarin, Mirco Boscarato, Giuseppe Boscolo Lisetto, Pino Boscolo Rizzo, Alberto Botti, Vittorio Ferlin, Claudio Garzotto, Giancarlo Gennari, Marino Ioseffini, Massimo Mancini, Paolo Naccari, Luciano Oselladore, Giuseppe Penzo, Carlo Perini, Mario Perini, Luciano Ragazzi, Riccardo Ranzato , Rodolfo Scarpa, Stefano Tebaldini, Gian Luigi Tiozzo, Luigi Vianello.

Il Presidente ricorda ancora una volta che il giorno 28 giugno a Albarella si svolgerà la tradizionale Festa delle Consegne, per cui necessita dare al più presto la propria disponibilità e quella di eventuali ospiti. Per la terza volta durante la mia presidenza, ricorda Mirco Boscarato, ho il piacere graditissimo di avere qui accanto un nuovo socio, l'amico Riccardo Ranzato, tale evento riveste una importanza vitale perché porta nuova linfa al nostro club e allo stesso R.I. Passa quindi la parola al socio presentatore Rodolfo Scarpa che tratteggerà un quadro della esperienza lavorativa e familiare del nuovo socio. Ho il piacere di presentare Riccardo Ranzato perché è un chioggiotto verace, che è ritornato a Chioggia, dopo cinquantanni, è sposato con la Signora Paola, hanno due figli. Riccardo assolve il primariato di chirurgia presso l'ospedale clodiense, dove è giunto con un ricco bagaglio tecnico-culturale, per affrontare e superare tutte le situazioni che gli si presenteranno durante questa nuova esperienza professionale in Chioggia.

La sua esperienza professionale si è sviluppata nella Clinica Chirurgica dell'università di Padova, dove si è laureato nel 1978, prima quale allievo del prof. Celde, poi del Prof. D'Amico. Si è specializzato in chirurgia generale con indirizzo specifico in entorologia. Ha svolto la sua professione di chirurgo in diverse strutture ospedaliere italiane, francesi ed inglesi, non trascurando l'impegno quale professore di chirurgia presso la l'Università di Padova. Spero che Riccardo si troverà bene assieme a noi, accolto in questa nuova famiglia, e mi auguro che non troverà alcun impedimento nel suo inserimento fra di noi, come del resto gli auguro ogni bene per il suo lavoro presso il nosocomio di Chioggia, in modo che la città possa essere fiera del suo concittadino.

Dopo la presentazione, il Presidente , come prevede il rituale, ha posto sul bavero della giacca il distintivo quale segno di appartenenza al Club. A conclusione del breve rito, l'amico Riccardo ha ringraziato tutti i soci per l'accoglienza, in particolare per le "belle parole" rivoltegli da Rodolfo e dal Presidente Mirco,

ribadendosi onorato di far parte di questa "*famiglia rotariana*", augurandosi, di riuscire, in questo mutuo scambio, ad essere all'altezza di Voi. Un lungo applauso ha suggellato questa nuova presenza all'interno del Rotary di Chioggia.

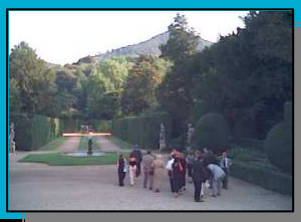
Dopo la cena, il Presidente ha iniziato la relazione sul consuntivo dell'annata rotariana che volge alla conclusione. Da una verifica del programma stillato in primavera, ha potuto, assieme al consiglio, constatare che quanto previsto è stato realizzato. Deve ringraziare i componenti del consiglio che lo hanno aiutato in questo impegno, incoraggiandolo a proseguire anche in quei momenti difficili che si incontrano sicuramente in anno di fattivo lavoro per il fine comune che è il nostro Club.
Di seguito si è redatta una sched

a che riassume l'attività svolta in questa annata rotariana 2002-2003:

dal sito www.rotary2060.it (pagina del Club di Chioggia sempre aggiornata da Luciano R.)

ROTARY CLUB ***CHIOGGIA***

Riunioni dell`Anno Rotariano 2002-2003

N.1 martedì 9 luglio 2002	Assemblea generale del Club
n.2 venerdì 13 luglio 2002 	Festa del Presidente con visita al parco della Villa Barbarigo-Pizzoni Ardemanni a Valsanzibio e cena ad Arquà Petrarca.
n.3 martedi` 16 luglio 2002	Riunione della Commissione per le ammissioni, classifiche, assiduità, effettivo e affiatamento.
n.4 martedi` 23 luglio 2002	Riunione della Commissione per il ROTARACT.
n.5 martedi` 30 luglio 2002	Riunione della Commissione per l`azione di interesse pubblico, il progresso umano, la protezione dell`ambiente ed i rapporti con i partner nel servire.
n.6 martedi` 06 agosto 2002	Riunione della Commissione per la Fondazione Rotary e l`azione di interesse mondiale.
n.7 martedi` 13 agosto 2002	Riunione della Commissione per l`azione professionale.
n.8 martedi` 20 agosto 2002	Riunione della Commissione per la pianificazione del Congresso Distrettuale 2003.
n.9 martedi` 27 agosto 2002	Inter-club ad Albarella con i Clubs di Adria e Rovigo.
n.10 martedi` 3 settembre	Riunione della Commissione Programmi, Relazioni Pubbliche, Riviste Rotariane e Bollettino del Club.
n.11 martedi` 10 settembre	Conviviale presso il ristorante El Gato con relazione del socio Luigi Vianello: *Situazione, prospettive e problemi della portualità di*

Chioggia.

n.12 martedi` 17 settembre

Conviviale con la presenza di S.E.R. Mons. Cesare Bonivento, nostro concittadino attualmente Vescovo in Papua-Nuova Guinea, che ci ha parlato della sua lontanissima Diocesi, delle sue enormi necessità e delle incerte prospettive.

n. 13 ven. sab. dom.27/29 settembre 2002

Inter-club con gli amici di Beaulieu con i quali abbiamo trascorso un meraviglioso week-end nello spirito di amicizia e collaborazione che rendono il Rotary impareggiabile.

n. 14 martedi` 08 ottobre

Conviviale presso la nostra sede - Rist. El Gato. Nostro gradito ospite e relatore il dott. Stefano Berto, libero professionista specializzato in sicurezza del lavoro ed inquinamento acustico.Tema della interessante conferenza: *`Salvaguardia dell`ambiente dall`inquinamento acustico`* .

n.15 martedi` 15 ottobre

Consiglio Direttivo allargato ai Presidenti delle Commissioni, presso lo studio del Presidente Boscarato in calle Olivi.

n.16 martedi` 22 ottobre

Conviviale con signore presso l`hotel Al Sole di Sottomarina per la serata molto importante dedicata alla visita del Governatore Distrettuale arch. FRANCO POSOCCO. Il programma della giornata ha previsto: -ore 17.00 Incontro del Governatore con il Presidente ed il Segretario presso l`Hotel al Sole di Sottomarina. -ore 17.30 Incontro del Governatore con il Consiglio Direttivo ed i Presidenti delle Commissioni. -ore 20.15 Cena conviviale con signore.

n.17 martedi` 29 ottobre

Riunione al *caminetto* presso l`Hotel al Sole a Sottomarina- ore 21`00. L`amico Rodolfo Scarpa ha parlato, con la sua straordinaria competenza e l`impareggiabile humour, di un tema molto interessante:*`Sesso e terza età`*.

n.18 martedi` 05 novembre

INTER-CLUB ADRIA-CHIOGGIA Conviviale con signore- presso il Ristorante King di RIVA`. Relatore GIANCARLO GALAN, Presidente della Regione Veneto. Tema:*`Tutela dei pesci e della pesca nella laguna veneta`* .

n.19 sabato 16 novembre

Gita a Padova con visita al Museo degli EremitaniI ed alla Cappella degli Scrovegni.
Cena conviviale presso il Ristorante Casa Veneta in Padova.

n.20 martedi` 19 novembre Consiglio Direttivo presso lo studio del Presidente Boscarato.

**n.21 martedi` 26 novembre 2002** Conviviale presso la nostra sede – Ristorante El Gato. Gradito ospite e relatore l`amico Gianfranco Margini, Assistente del Governatore Distrettuale, che ci ha parlato di `*Modifiche statutarie e Rotary Foundation*`. Al termine l'Assemblea dei Past-Presidents.

n.22 martedi` 3 dicembre Assemblea Ggenerale del Club - ore 20.00 presso la sede Rist.El Gato.

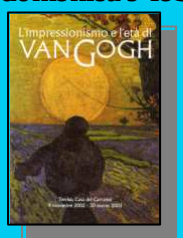
n.23 giovedi` 12 dicembre V° CONCERTO DI NATALE presso l'Auditorium S.Nicolò

n.24 venerdi` 20 dicembre FESTA DEGLI AUGURI presso Hotel al Sole di Sottomarina

n.25 martedì 14 gennaio Consiglio Direttivo presso lo studio del Presidente.

n.26 martedì 28 gennaio Conviviale presso il ristorante `Granso Stanco` di Sottomarina. Ospite e relatore della serata l`ing. Guido Selvi del R.C. di Adria che ci ha intrattenuto sul tema: '*La Rete Natura 2000 - Siti di interesse Comunitari e Zone Speciali di Conservazione nella Regione Veneto*'.

n.27 domenica 9 febbraio L`IMPRESSIONISMO E L`ETA` DI VAN GOGH` Visita pomeridiana a Treviso.



n.28 giovedi` 13 febbraio Consiglio Direttivo presso lo studio del Presidente.

**n.29 martedi` 25 febbraio** Conviviale presso l`Hotel Sole di Sottomarina, Ospite e relatore il

prof. Ugo Silvello del R.C. di Cittadella. Tema della serata:`*Veneti Antichi*`.

n.30 sabato 8/ domenica 9 marzo

GITA SOCIALE A MILANO

n.31 martedi` 18 marzo

Conviviale presso l`Hotel Sole di Sottomarina. Ospite e relatore il dott. Arturo Orsini, Direttore Generale A.S.S.L. 14. Tema della serata: *`La sanità a Chioggia - Programmi e Prospettive`*.

n.32 martedi` 25 marzo

Conviviale con signore presso l`Hotel Sole. Abbiamo avuto il piacere di avere con noi il P.D.G. Renato Duca, accompagnato dalla gentile signora Mariella. Il Governatore ci ha parlato di un tema interessantissimo e molto attuale:*`Quali Rotariani e quale Rotary per domani?`*

n.33 martedi` 1 aprile 2003 Consiglio Direttivo presso lo studio del Presidente Boscarato.

n.34 martedi` 8 aprile 2003

Conviviale presso hotel Sole di Sottomarina. Ospite e relatore della serata il Dott. Luigi Rossi Luciani, Presidente degli Industriali del Veneto. Tema della relazione: *`Situazione economica e finanziaria della realtà veneta e italiana`*. Nel corso della serata si è tenuta anche la cerimonia dell`ammissione al nostro Club del nuovo socio Luciano Oselladore.

n. 35 martedi` 15 aprile

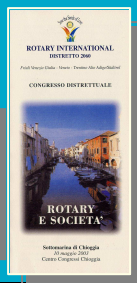
Conviviale Pasquale con signore presso l'hotel Sole. E' stato nostro ospite Don Alfredo Mozzato che ci ha intrattenuto con le sue *`Riflessioni Pasquali`*.

n. 36 martedi` 29 aprile

Caminetto presso l'hotel Sole. Relatore l`amico STEFANO TEBALDINI. Tema della serata: `Il Rating - Che cos`è, come si valuta e la sua correlazione con il mercato obbligazionario`.

**n.37 lunedi` 5 maggio 2003** Consiglio Direttivo ore 21`00.

n.38 congresso distrettuale 10 maggio



Rotary e Società è il tema del Congresso annuale che il Distretto 2060 ha celebrato a Chioggia sabato 10 maggio 2003.

n.39 martedi` 20 maggio

Conviviale presso l'hotel Sole. Importante serata dedicata alla consegna del premio *`Un lavoro – una vita`*. E' stato premiato l`arch. Renzo Ravannan, per l`impegno profuso nella conservazione di beni storici ed architettonici in Chioggia ed in altre realtà. Nel corso della serata c'è stata anche la cerimonia dell`ammissione al nostro Club del nuovo socio Carlo Perini.

n.40 martedi` 27 maggio

Conviviale presso l'hotel Sole. Tema della interessante serata: *`N`omo,n`onda. Itinerario di immagini, suoni e poesia, dal mare ai monti sulle ali di un sogno`*. Presentazione di Celeste Boscolo, referente per l`educazione ambientale della Commissione Interregionale VFG di alpinismo giovanile del Club Alpino Italiano. Racconto fotografico di Fulvio Spagnio, fotografo d`ambiente.

n.41 martedi` 03 giugno Consiglio Direttivo presso lo studio del Presidente.

n.42 martedi` 10 giugno

Conviviale presso l'hotel Sole. Importante serata che ha avuto come tema: *`I Patti Territoriali`*. Sono stati nostri ospiti l`Assessore all`Urbanistica Mauro Boscolo Bisto, l`Assessore alle Attività Produttive Fabiano Gibin e la Dott.ssa Pacchiani.

n.43 martedi` 17 giugno

Conviviale presso l'hotel Sole di Sottomarina. Il Presidente Mirco Boscarato ha fatto il consuntivo di questa intensa annata rotariana, in attesa di passare il testimone all`amico Luigi. Nel corso della serata si è tenuta anche la cerimonia dell`ammissione al nostro Club del nuovo socio Riccardo Ranzato.

n.44 sabato 28 giugno **FESTA DELLE CONSEGNE** Presso il Ristorante `Il Casonetto di Valle`. in Albarella.

La serata si è conclusa, verso le 23,15, dopo un simpatico dibattito.

NOTIZIE DAL CLUB

BUON COMPLEANNO

Auguri di buon compleanno agli amici:
Ranieri Leonardo (13 settembre), Botti Alberto (23 settembre) Naccari Paolo (01 ottobre), Gambaro Roberto (19 ottobre), Pagan Gianni (29 ottobre).

Incontro di calcio a cinque tra i ragazzi del Rotaract Club di Chioggia ed una rappresentanza del Rotary Club di Chioggia

Domenica 27 Aprile 2003 nel magnifico scenario dei campi di calcio del "Centro Sportivo Astoria" di Sottomarina, finalmente, dopo che se ne era parlato per anni, si è disputato un incontro di calcio a cinque tra i ragazzi del Rotaract Club di Chioggia ed una rappresentanza del Rotary Club di Chioggia.
Le previsioni atmosferiche non promettevano nulla di buono ed invece appena scesi in campo la pioggia aveva smesso di cadere e durante la partita il sole aveva fatto capolino.
Fin dall'inizio, malgrado l'incontro si fosse svolto nel pieno della correttezza da parte di entrambe le squadre, comunque si notava che nessuna delle due compagini aveva voglia di perdere.
La partita è stato molto equilibrata e dopo un avvio che ha visto la superiorità dei rotaractiani sopra di due goals dopo pochi minuti, il risultato ha visto la supremazia del Rotary con il punteggio di 9 a 8. Il verdetto è stato abbastanza giusto e sebbene i Rotariani fossero un po' "a corto di fiato", i rotaractiani però non avevano sostituzioni ed il caldo si è fatto sentire

parecchio. Da segnalare le prodezze di Beppe Lisetto che ha parato moltissime conclusioni anche molto ravvicinate degli avversari; un implacabile Gigi Boscolo ha dato pochi spazi agli attaccanti avversari ed uno scatenato bomber, Alberto Corrieri non ha perdonato alcun errore della difesa avversaria realizzando 8 delle 9 reti naturalmente con la complicità di calibratissimi passaggi di rifinitori quali Beppe Penzo (anche se poco allenato ha fatto vedere la classe), Mirco Boscarato e Renato Ballarin, quest'ultimo realizzatore di uno spettacolare goal al volo di sinistro.
Molto onore va comunque anche agli avversari che, in toto, hanno fatto vedere azioni degne di applausi.
Unica nota negativa di questa mattinata all'insegna dell'amicizia e dello sport tra i due clubs, animata anche da alcune "fans" del nostro Club, è stato l'infortunio del portiere rotaractiani Roberto Carturan che su un intervento per evitare che il ns. presidente Mirco riuscisse a trafiggerlo con un diagonale sull'angolino basso della sua porta, tuffandosi si è procurato una lussazione alla spalla sinistra.

Ma ecco le formazioni:

ROTARACT CLUB CHIOGGIA: Carturan Roberto, Armelao Mauro, Stoppa Matteo, Cappon Mario, Spinello Filippo

ROTARY CLUB CHIOGGIA: Beppe Lisetto, Gigi Boscolo, Mirco Boscarato, Renato Ballarin, Beppe Penzo, Alberto Corrieri

Cronaca di Alberto Corrieri Rotary Club
Foto di Valentina Sartore Rotaract Club

L' ASTRARIO
di Giovanni Dondi dall'Orologio

La Fiera di Padova
Grazie all'intervento del Dr.Gianfilippo Panazzolo, dirigente dell'Ufficio Commerciale Marketing della Fiera Campionaria, è stato possibile esporre a Padova dal 17 al 25 maggio 2003 l'Astrario, il meraviglioso strumento medioevale astronomico del chioggiotto Giovanni Dondi dall'Orologio, nato nella città lagunare nel 1330 e figlio di Jacopo, il medico alle dipendenze del Consiglio Maggiore della città dal 26 dicembre 1313.
La trasferta da Chioggia a Padova del delicato strumento è stata effettuata grazie all'impegno e alla disponibilità offerta dall'amico *Marco Ballarin*. I pannelli illustrativi dell'Astrario sono stati tratti dal manoscritto originale del Tractatus Astrarii, sono stati realizzati con un contributo del *nostro Club*, a tale scopo si ringrazia l'amico *Paolo Naccari* che in questa importante opera è un principale estimatore.

Lo strumento
Che si tratti di un'opera eccezionale, lo conferma una notizia storica: Mitterand lo ha fatto ricostruire nel 1989 in occasione dei festeggiamenti del bicentenario della rivoluzione francese. Ma le implicazioni filosofiche e scientifiche che sono legate a questo strumento sono di portata eccezionale, anche se poco note al grande pubblico.
Giovanni Dondi affronta il problema da un punto di vista puramente pragmatico.
Segue Aristotele e Tolomeo, si fida dei calcoli di Campano da Novara, ma mentre lavora all'Astrario si accorge che qualcosa non quadra. E con massima semplicità e fredda determinazione

afferma che i calcoli di Campano vanno bene, sì, ma decide in corso d'opera di modificare i parametri. Ammette che, sì, Aristotele e Tolomeo hanno ragione, ma, se così non fosse, gli basta solo che alla sera il suo strumento indichi la posizione dei pianeti e chiunque possa verificare se è vero. In pieno Medio Evo avere un coraggio del genere non era cosa da poco. E nessuno ebbe niente da dire! E tutti rimasero stupiti, meravigliati ed entusiasti di fronte a quell' opera meravigliosa.

Il meccanismo

Si tratta di un centinaio di ruote che sono congegnate per riprodurre il movimento degli astri (Sole, Venere, Mercurio, Luna, Saturno, Giove, Marte, Drago) grazie al movimento di un orologio. che scandisce il tempo annuale del calendario.
Una soluzione geniale, la cui complessità può essere dedotta dalle foto.

Gli esecutori

La riproduzione dello strumento è stata realizzata dal Gruppo Astrario formato da Aldo Bullo, Romeo Voltolina, Mario Fogo, Angelo Marchesan e Domenico Voltolina.
La società *Pergamar s.p.a*. ha fornito i materiali..
Il promotore e coordinatore dell' iniziativa è stato Aldo Bullo, che dopo aver tradotto il Tractatus Astrarii, ha coinvolto Romeo Voltolina che ha curato il progetto ed esecuzione dello strumento. Il lavoro si è svolto nel reparto tornitori dell' Istituto Cavanis, diretto da Mario Fogo, la cui collaborazione è stata preziosa anche in particolari lavorazioni che richiedevano l' uso di macchine a controllo numerico.
Dopo qualche tempo si sono aggiunti Angelo Marchesan e Domenico Voltolina, che con le loro specifiche capacità hanno contribuito a rinforzare il gruppo.

Il futuro dell' Astrario

L'Astrario è un "*bene storico*" cittadino, che -se opportunamente pubblicizzato può diventare un richiamo per i turisti e diventare simbolo della cultura cittadina-

ROTARY
INTERNATIONAL